

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.

a Corato la neo residenza
socio-sanitaria assistenziale

BEATA VERGINE MARIA SALUS INFIRMORUM



la nuova
lettera del
Vescovo

Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

M@il

home chi siamo contatti gallery forum archivio link

San'Ugo Di Grenobb, Vestore

PRIMO PIANO
presenta un progetto per l'inserimento dei giovani laureati della nostra Arcidiocesi nel mondo della Consulenza di Direzione.

Dal 23 marzo al 27 aprile presso l'Ospedale dei Crociati sinistrato alla Basilica Madonna del Mattino e Merano (BA) sarà allestita una mostra di arte.

www.agorajo.it
un sito giovane, per i giovani

calendario attività

**ARCIDIOCESI DI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

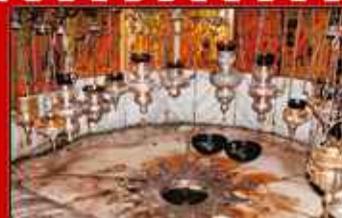
Ufficio diocesano per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport

Pellegrinaggio diocesano in

Terra Santa e Petra (Giordania)

4/11 SETTEMBRE 2008
VOLO SPECIALE DIRETTO DA BARI

Graphic Del Negro, s. 0883.631307, Trinitapoli



i Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
DON PEPPINO PAVONE
Parrocchia B.M.V. di Loreto
Trinitapoli (Fg) - Tel. 0883.631304
parroco@parrocchialoreto.net

Organizzazione tecnica:
BREVIVET PELLEGRINAGGI PAOLINI / EVES - Bari

**PRESIEDE: S. E. MONS.
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI**



Scegli, dunque, la vita (Dt 30,19)

Una riflessione di Don Mario Pellegrino, Parroco di Santa Helena (Brasile), in occasione della Pasqua

La Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile ha lanciato per la Quaresima 2008 la 45ª Campagna di Fraternità (= CF), che ha per tema "Fraternità e difesa della vita", e come motto "Scegli, dunque, la vita".

L'obiettivo generale della Campagna è portare la Chiesa e la società a difendere e a promuovere la vita umana, dal concepimento alla sua morte naturale, considerandola dono di Dio. Tra gli obiettivi specifici emergono:

- sviluppare una concezione della persona capace di compiere azioni in difesa della vita umana;
- fortificare la famiglia come spazio principale della difesa della vita, attraverso la maternità e paternità responsabile, l'accoglienza dei deboli e dei sofferenti primo luogo di difesa della vita;
- promuovere la cultura della vita attraverso l'educazione, per un pieno sviluppo dell'affettività, della corresponsabilità tra uomo e donna e della solidarietà tra tutti;
- lavorare insieme a persone di diversa estrazione culturale e appartenenza religiosa per cercare strade comuni di promozione della vita;
- sviluppare nelle persone la coscienza critica di fronte a strutture che generano la

(continua a p. 3)



SOMMARIO

Editoriale	
Scegli, dunque, la vita (Dt 30,19)	pag. 1
Gli editoriali di In Comunioni	" 4
Primo Piano	
Soltanto una vita spesa per gli altri è una vita degna di essere vissuta	" 6
La struttura, i servizi, il personale	" 7
Vita affettiva	
A proposito di famiglia	" 9
Tradizione e cultura	
Progetto culturale: la storia continua	" 10
Interessante mostra. Leggi razziali e educazione alla differenza	" 11
Uspenskij, un monastero russo cattolico a Roma	" 12
Una canzone per la vita	" 12
Scuola in ... maschera	" 14
25 aprile: la resistenza a Barletta	" 16
Cittadinanza	
Bene comune e globalizzazione	" 17
Le famiglie protagoniste delle politiche sociali	" 19
Vita ecclesiale	
Rallegrati o piena di grazia...	" 20
Pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania "Gerusalemme e Petra"	" 21
Da cento anni... a servizio della chiesa	" 22
Una musica che arriva dritta al cuore... dei fedeli	" 23
Cronaca di una visita annunciata	" 24
Il culto della Madonna di Lourdes a Bisceglie	" 25
Una domenica delle Palme lunga... 30 anni!	" 26
Il "Volto Santo" di Manoppello ad un anno e mezzo dalla visita del Papa	" 27
Recensioni	
La guida del canto dell'assemblea...	" 29
Saggi sulla libertà dei romani...	" 29
L'isola. Una storia di tutti i giorni	" 29
L'infanzia è un terremoto	" 30
Le chiese di Roma	" 30
Disumanesimo	" 30
Atti del Convegno "Le fonti bibliografiche per la Memoria storica", Regione Puglia	" 31
Oltre Pio V	" 32
A tavola con Dio	" 33
Lettere a "In Comunioni"	" 34
Oltre il Recinto	" 35



News dal Seminario



tutto PG

inComunioni

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





(segue da pag.1)

morte e promuovono la manipolazione e il commercio della vita umana;

- proporre ed appoggiare politiche pubbliche che garantiscano la promozione e la difesa della vita.

Questa Campagna vuole essere un ulteriore sforzo di conversione quaresimale per tutti i cristiani, al fine di cercare una fedeltà sempre maggiore a Dio, creatore e datore della vita. La CF propone strade di conversione e trasformazione della società "affinché la persona umana sia stimata sempre di più nella sua pienezza, conforme alla sua natura e alla volontà di Dio, in modo che la vita sia uno dei punti prioritari nella gerarchia di valori che segnano la nostra esistenza e determinano il nostro agire".

"Tutte le minacce alla vita devono essere combattute", sottolinea Benedetto XVI e, ricordando le parole dell'enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium vitae", evidenzia "la mentalità individualista ed edonista che, con una concezione distorta della scienza, è stata causa di nuove violazioni della vita, in particolare dell'aborto e dell'eutanasia". Infatti, "le strade tracciate da una cultura senza Dio e senza i suoi comandamenti, o contro Dio, finiscono per essere una cultura contro l'essere umano e contro il bene dei popoli latino-americani". La strada, invece, tracciata da una cultura dove è presente Dio, come ci ricorda don Tonino Bello, certamente è lunga, ma non esiste che un solo mezzo per sapere dove può condurre, proseguire il cammino. E può condurci unicamente nei sentieri della giustizia e della pace, di una pace che trova il fondamento nella povertà.

E la povertà sta alla base di tutta l'economia mondiale. Povertà è libertà del cuore dalle cose. Povertà è servirsi delle cose e non servire alle cose. Povertà è lavorare per vivere e non vivere per lavorare, guadagnare per vivere e non vivere per guadagnare. La povertà governa l'economia mondiale, da sempre. Prima per sfruttarne le risorse, dal momento che chi è povero non beve petrolio, non riscalda con il gas le capanne o le baracche; non mangia diamanti né oro... E poi per allevare i poveri come nuovi consumatori da deprecare per la seconda volta.

I poveri sono coloro che hanno poco di niente; i ricchi sono quelli che hanno il superfluo di tutto. Il poco dei poveri però



Don Mario Pellegrino

è più prezioso del molto dei ricchi. Con il poco si sopravvive in una brulicante favella, in un villaggio aperto, con il superfluo invece ci si dispera, ci si deprime in una gabbia isolata dorata.

Lo dicono tutti, scienziati, politici, economisti: da un lato la popolazione mondiale dei più che diventa ogni giorno più povera e dall'altro la popolazione dei meno che diventa ogni giorno più ricca. Ma siamo due facce della stessa medaglia che non possiamo giocare a testa e croce; siamo due piatti della stessa bilancia che non può essere in equilibrio se i suoi pesi sono truccati: il piatto dei miliardi di poveri pesa meno del piatto dei milioni di ricchi. Quale pace si potrà mai raggiungere se non cambiamo volto alla povertà cambiando l'etica della ricchezza?

Così, in sintonia con la proposta dei vescovi brasiliani, mi sovviene un paragone tra la storia di Gesù, barbaramente massacrato in croce, e le ingiustizie odierne superbamente trionfanti in barba a qualsiasi senso di umanità.

Nel caso di Gesù, appare ormai facile arguire che il suo messaggio di pace e amore ha prodotto nelle alte gerarchie del tempo il timore di perdere il proprio potere. Egli è stato ucciso perché quello che predicava andava a distruggere l'impianto delle società fondate sulle prevaricazioni e sulle ingiustizie.

Ma anche oggi si ha paura del messaggio di Cristo, laddove si imbastiscono parole e azioni nelle quali il Suo spirito è calpestato dalle menzogne di quanti

giurano di sapere chi Egli sia. Penso, ad esempio, a tutti quei politici che iniziarono già, qui a Santa Helena, la loro campagna per le prossime elezioni di ottobre, promettendo cambiamenti e giustizia (mentre in realtà pensano unicamente a se stessi) ed in contrapposizione a tutta la violenza che sta aumentando nella nostra missione. Solo per fare un esempio, stamattina sono stato svegliato all'alba da una telefonata che mi comunicava che una ragazza della parrocchia, che lavora come commessa, la sera precedente era stata presa in ostaggio e picchiata da due banditi che chiedevano tutto l'incasso della giornata e poi era stata legata e rinchiusa nel deposito del negozio; poi sono andato a visitare la terra che abbiamo come parrocchia perché il nostro custode, sabato passato, è stato assaltato e minacciato e questi, tra singhiozzi, mi comunicava la sua decisione che rimarrà là fino alla fine di questa settimana; di ritorno incontro un gruppo di persone radunate attorno ad un'anziana che era stata scippata da un uomo che le aveva rubato la sua pensione e stava fortemente ferita e disfigurata. Nella casa parrocchiale poi mi aspettavano delle persone del villaggio di Sao Roque che erano venute per chiedere aiuto in quanto la loro casa di fango e paglia aveva preso fuoco distruggendo tutto quello che possedevano. E così mi chiedo: di fronte a tutti questi segni di violenza e di ingiustizia, come Chiesa, cosa stiamo facendo? Quando veramente tutti questi crocifissi sperimenteranno, attraverso una seria ed efficace azione pastorale ecclesiale, il passaggio dall'eterno venerdì santo alla domenica di Pasqua?... Penso alla poesia scritta dal vescovo dom Pedro Casaldaliga dal titolo "Quella croce" che offro come riflessione:

*Maledetta sia la croce
che ci carichiamo senza amore
come una fatale eredità.
Maledetta sia la croce
che gettiamo sulle spalle
dei fratelli piccoli.
Maledetta sia la croce
che la Chiesa giustifica
... forse in nome di Cristo
quando dovrebbe bruciarla
in fiamme di profezia.*

Sembra quasi che, ieri come oggi, uccidere Gesù equivale ad uccidere la speranza umana nel Bene e nella Giustizia. Sì, perché ogni ingiustizia è un calpesta-



Santa Helena. Foto di gruppo. Riconoscibili da sinistra don Mario Pellegrino e al centro mons. Giovan Battista Pichierri

mento del Suo ricordo e della missione che ha lasciato a noi. Ed il sangue di Cristo grida ancora anche a noi Chiesa, quando facciamo silenzio o annacquiamo il messaggio pur di rimanere tranquilli e sereni di fronte a tutti questi eventi che ci chiedono invece di rimboccarci le maniche prima che sia troppo tardi, perché potrebbe essere inutile e bugiarda la croce che testimoniamo stancamente senza entusiasmo, senza convinzione, senza fede, in memoria di un ricordo sbiadito, di una storia che non ci appartiene più, e soprattutto se questa croce non ci porta alla Pasqua. Il tempo è nelle nostre mani nella misura in cui l'infinito, il Risorto, è nei nostri cuori.

Cristo ha insegnato ai popoli la Giustizia, l'Amore e la Fratellanza, ha alleviato le sofferenze di quanti soffrono sotto l'oppressione dei potenti, di tutti i potenti, anche di quelli che si gloriano di essere cristiani. Quante volte sento, ad esempio, persone che pongono come "garanzia" per essere votati il fatto di essere cristiani... e mi chiedo se il cristiano è colui che "serve" la Parola e Dio o "si serve" di Dio per i suoi interessi.

E così, ogni giorno Egli continua ad essere crocifisso da quanti si dicono cristiani, mentre nel contempo massacrano i loro simili con ingiustizie e prepotenze, solo perché amanti del Bene e della Giustizia da Lui predicati.

È giunto, allora, il momento, ed è questo, che come Chiesa dobbiamo morire a tutti i segni di potere e risorgere con il potere dei segni, come sottolineava don Tonino Bello, per convertire il cuore

di marmo della società attuale in un cuore di carne che sappia porre in atto gesti concreti di comunione e liberazione, di giustizia e solidarietà. "È il momento di impegnarsi profeticamente contro il Dio neoliberale della morte e dell'esclusione, a favore del Dio della Vita e della Liberazione": queste parole di dom Pedro Casaldaliga (vescovo-profeta del Brasile) riassumono il significato profondo della Pasqua che viviamo qui in America Latina. È un esodo che rompe le catene di un sistema oppressivo strutturale per costruire un'alternativa di giustizia e fraternità attraverso segni dei tempi che testimoniano la fecondità e la radicalità della speranza come virtù teologale che apre al mistero, all'alterità, alla gratuità.

L'essenza della Pasqua è ostinarsi a credere che la speranza è un orizzonte di risurrezione, che pulsa passione per la Vita quando attorno la morte sembra avere l'ultima parola, quando trasforma la prassi di liberazione in cambiamento personale e comunitario sulla scia di un altro mondo possibile, sulle orme dei martiri innamorati dell'utopia possibile che risorgono nelle lotte dei poveri, nella creatività di piccoli animatori costruttori di pace.

Risurrezione così diventa assunzione di responsabilità da parte di chi decide di seguire l'esempio di Cristo, il suo discorso della montagna, ma anche la cacciata dei mercanti dal tempio, la sua battaglia contro l'ipocrisia, la sua richiesta di amare non solo il prossimo ma anche i propri nemici, la sua richiesta di povertà, di misericordia, di umiltà. Risurrezione come

difesa dei deboli, degli oppressi dai regimi ingiusti, di rispetto per la vita e per la natura che ci circonda.

Ma credere alla Resurrezione significa anche protestare contro la morte, soprattutto contro la morte violenta come quella inferta a Gesù.

Eventi come quello della crocifissione di Cristo si sono ripetuti e si ripetono tutt'oggi milioni di volte. Milioni sono i giusti che, come Cristo, sono stati e sono crocifissi ancora oggi. Milioni sono coloro che ogni giorno sono traditi dai loro amici, mandati a morte per coprire i misfatti e la corruzione di altri. E non si deve necessariamente morire fisicamente su una croce. Si può morire nell'animo, che a volte è peggiore della morte fisica.

Credere nella resurrezione significa riconoscere il Cristo che è in ognuno di questi uomini e donne di tutti i tempi e del proprio tempo presente e fare propria la loro bandiera. Questi cristiani non hanno avuto paura di una loro possibile crocifissione. E sono proprio queste crocifissioni continue, può sembrare assurdo, che ci fanno ancora sperare. Sono sempre più convinto, e questa è la speranza che mi anima in questa Pasqua del 2008, che non c'è mostruosità che non possa essere sconfitta se solo i figli di Dio, coloro che hanno deciso di dover obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, si danno da fare per far trionfare il bene.

E allora nonostante i tempi bui che si preparano, molto più bui di quelli che abbiamo vissuto finora, noi siamo sicuri che ci sarà chi vorrà prendere su di sé l'onere e l'onore di dire: è risorto; l'avete ucciso nel corpo ma non nello spirito. Gesù è ancora qui con noi, nel fratello che piange, nel povero che ci chiede aiuto, nel malato di AIDS come nel drogato, in tutti coloro che soffrono per l'ingiustizia, la violenza, la guerra. Egli continuerà a risorgere ogni volta che qualcuno si impegnerà sulla sua via, a seguire i suoi insegnamenti.

La risurrezione, infatti, è qui ed ora e non soltanto nel domani radioso dei nuovi cieli e della nuova terra: noi siamo già in stato di risurrezione.

La liturgia che oggi la chiesa celebra è un invito ad una visione pasquale dell'esistenza, oggi e sempre. Amen.

Con affetto, vostro

Mario
missionario in terra del Brasile



La nuova Lettera Pastorale del Vescovo dedicata alla "Parola di Dio"

“La Parola di Dio abiti in voi!”. Lettera sul ministero profetico dei presbiteri e dei diaconi: è il titolo della nuova lettera pastorale - allegata a questo numero di 'In Comunione' e, per l'occasione, offerta in dono ai lettori - che Mons. Pichierri, in data 20 marzo 2008, Giovedì Santo, porge principalmente ai presbiteri e ai diaconi dell'Arcidiocesi: *“In Vaticano - scrive l'Arcivescovo nell'Introduzione - dal 5 al 26 ottobre c.a. avrà luogo la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema 'La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa'. Nell'odierno giovedì santo, ho pensato di indirizzarvi la seguente Lettera perché possiate rendere sempre più coscienza, insieme con me, di essere stati unti, consacrati, fatti prigionieri del Vangelo, posseduti dallo Spirito del Signore a servizio del popolo santo di Dio che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. A partire dalla Parola di Dio e dalla Tradizione, autorevolmente interpretata dal Magistero della Chiesa, intendo con voi riscoprire il ministero profetico che ci è stato affidato nel giorno della nostra ordinazione sacra secondo il seguente percorso: 1. Discepoli della Parola di Dio - 2. Fedeli alla Tradizione - 3. Testimoni del Verbo incarnato”.* La riflessione del Vescovo, che prende la prima parte della Lettera, si accompagna alla pubblicazione quasi integrale dei Lineamenti della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Maria Terlizzi

In ricordo di Nicola Balducci

Ogni qualvolta si entra nel Palazzo Arcivescovile a Trani emerge una sensazione di vuoto, in quanto colui che - sin dai tempi di Mons. Carata - svolgeva il compito di accoglienza, di centralista, di custode, di interlocutore di fraterne, serene, gioiose conversazioni, dal 16 febbraio non c'è più. Nicola, con silenzio, senza un lamento, dopo alcune settimane di coma, è tornato alla Casa del Padre. Con la sua semplicità e disponibilità era un punto di riferimento nella Curia per sacerdoti, diaconi, e tanti tanti che cercavano un colloquio con il Vescovo, il Vicario Generale, con i vari uffici. Quanta gente povera e carica di problemi è passata tramite la sua presenza indicante questa o quella scala, questa o quella porta! Gli stessi Vescovi - Mons. Carata, Mons. Cassati, Mons. Pichierri - avevano in lui una sconfinata fiducia. Forse era uno dei pochi che avevano libero accesso nella casa del Vescovo in qualsiasi momento della giornata. Essere al servizio del Vescovo per lui era un onore. E ciononostante era discreto e rispettoso. Così lo ricorda Mons. Giovan Battista Pichierri: *“Ci ha lasciato un messaggio di umiltà con la sua vita retta, operosa, fedele rendendosi aperto e affettuoso verso familiari, parenti, amici ed in modo del tutto particolare verso gli arcivescovi che ha servito con tratto delicato e amabile. O Signore, ti ringraziamo per avercelo donato. La sua anima sia nel possesso della Tua gloria”.* (R.L.)



4

Ma qual è la vera strage degli innocenti?

Da qualche tempo a questa parte, in occasione della Pasqua, compaiono immancabilmente dei manifesti in cui gli animalisti si lamentano per la “strage” di agnelli “sacrificati” sulle tavole per il pranzo pasquale. Se negli anni precedenti guardavo con una certa sufficienza a questi tentativi di far sentire in colpa i cristiani (chissà perché

manifesti del genere non compaiono mai per criticare la festa islamica del sacrificio, data forse la maggiore permissività dei musulmani...), quest'anno il sentimento è stato di rabbiosa indignazione.

Possibile che ci sia davvero chi si commuove per gli agnelli e non ha nulla da ridire sulla macelleria

Lettera al Vescovo dal carcere femminile di Trani

Eccellenza Rev.ma
È un onore per noi tutte poter godere della Sua presenza tra noi e siamo liete sia riuscito a trovare del tempo da dedicarci nonostante gli innumerevoli impegni. Così come ricordato nel Vangelo di Matteo, è stato proprio il Figlio di Dio, Nostro Signore Cristo, a menzionare tra le opere di misericordia la visita in questi luoghi.

Il nostro Salvatore non ha avuto bisogno di specificare lo stato d'animo con cui ci si dovrebbe accostare a questa realtà. Gli è bastato dire che una visita a noi “equivale ad una visita a Lui”. Noi non osiamo compararci al nostro Signore, ci piacerebbe solo essere considerate come il figliol prodigo della parabola.

La speranza che il Signore Iddio, nel Suo Misericordioso Amore, sia pronto a perdonare i nostri errori e ad accoglierci nella Sua dimora Santa è per noi il più grande conforto.

La presenza di persone che ci vogliono bene e sono pronte ad offrirci una parola di consolazione, un gesto d'aiuto, un atto di incoraggiamento, ci permette di sperare che anche in questo mondo troveremo delle braccia distese ad accoglierci al nostro ritorno.

La solitudine e l'abbandono, Eccellenza, sono i peggiori mali che si trovano in queste realtà. Le chiediamo, dunque, di non lasciarci sole e di ricordarsi di noi soprattutto nella preghiera.

Con la nostra più profonda riconoscenza, noi tutte Le porgiamo sentiti ossequi.

Trani, 7 gennaio 2008

quotidiana dei bambini abortiti, anzi probabilmente la definisce una “conquista di civiltà”? Pur col dovuto rispetto per le creature, non si possono approvare quei tanti, troppi forse, che nell’“amore per gli animali” trovano una scusa per non amare gli uomini. Altrimenti non si spiegherebbe lo sconcertante, assoluto silenzio sulla lista antiaborto di Giuliano Ferrara (una censura pienamente bipartisan, tanto più pericolosa perché passata del tutto inosservata). Non si spiegherebbe altrimenti come mai l'Inghilterra spende molto di più per cani e gatti che non per i bambini, anzi sta promuovendo le mostruose ibridazioni tra embrioni umani e animali. Spesso l'altra faccia della crudeltà è il sentimentalismo. Se ne ricordi chi si rifugia dietro la sua buona coscienza “animalista”.

Giovanni Romano

Verso le elezioni politiche del 13 e 14 aprile

Si avvicina l'appuntamento elettorale del 13 e 14 aprile e come cattolici siamo chiamati ad esprimere il nostro voto. In questa sede non si vogliono dare delle indicazioni elettorali, perché sono legittime le diverse opzioni politiche effettuate in coscienza dai credenti e nessuno può rivendicare esclusivamente per sé l'autorità della Chiesa (*Gaudium et Spes*, par. 75 lettera l e par. 43 lettera c); ciò posto, tuttavia, non possiamo esimerci dal dovere di formulare risposte ad alcune questioni fondamentali per la convivenza civile e pacifica degli uomini.

In primo luogo si ritiene che tutti, credenti e non credenti, sono parte della comunità civile e hanno il diritto di manifestare liberamente e sostenere - anche in pubblico - le proprie convinzioni religiose e politiche; infatti, secondo la Costituzione Italiana - nata dall'incontro mirabile e dal dialogo leale fra cultura cattolica, socialista e liberale - tutte le persone hanno il diritto/dovere di contribuire alla costruzione della città dell'uomo a misura d'uomo, dando ciascuna il suo contributo secondo il personale orientamento religioso, politico, morale e culturale.

Nessuno può escludere l'altro dall'adoperarsi per il bene comune; nessuno ha l'esclusiva nella costruzione di una società più giusta ed equa; ciascuno è sollecitato a dialogare con l'altro, anche se le opinioni e il credo religioso siano differenti.

Il cattolico, poi, allorché è chiamato a testimoniare nell'agone politico i valori in cui crede, deve porsi in atteggiamento di attento ascolto dell'altro senza la pretesa di possedere la verità in ordine alla soluzione dei problemi sociali; anche i valori cosiddetti 'non negoziabili' vanno incarnati e mediati - secondo coscienza - nel temporale *hic et nunc*, utilizzando le modalità e gli strumenti previsti allo scopo all'ordinamento democratico e pluralista.

Ne consegue che il cattolico è chiamato ad argomentare e spiegare razionalmente i valori in cui crede, rendendoli comprensibili, plausibili e possibilmente condivisibili anche da parte di chi non ha il dono della fede o segue una religione diversa.

Tuttavia, si ritiene che, pur essendo pienamente legittimo - per i cristiani, gli atei e i credenti in altre fedi religiose - portare nella sfera pubblica le rispettive convinzioni profonde e 'non negoziabili' e farne oggetto di pubblico dibattito, sia comunque necessario riconoscere e garantire la laicità delle istituzioni democratiche e repubblicane; tale laicità è assicurata soltanto se tutti, credenti e non credenti, si sentano 'a casa propria' dentro le stesse istituzioni e siano chiamati a dare il proprio apporto per il bene comune senza alcuna discriminazione per cultura, religione e opinioni politiche.

D'altronde, i nostri padri costituenti hanno stabilito con molta chiarezza che la Carta Costituzionale è la 'casa di tutti' nel senso che ciascuno deve potersi ritrovare nei principi fondamentali della convivenza civile e deve concorrere - mediante i partiti - a determinare la politica nazionale laicamente protesa a perseguire il primato della persona, la solidarietà, l'eguaglianza e la giustizia.

*Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.*



L'Università Cattolica "scende fra il popolo"

Il 6 aprile si celebra la 84ª Giornata per l'Università Cattolica. Una tradizione che continua negli anni e che serve a dare conto alla cattolicità italiana dell'attività svolta dall'Ateneo del Sacro Cuore per la comunità ecclesiale e civile.

La Giornata nasce nei primi anni di vita dell'UC per rispondere all'esigenza di raccogliere i mezzi necessari a far vivere l'Università e risulta, fin dai primordi, una formidabile occasione di sensibilizzazione e di coinvolgimento popolare.

Gli anni in cui padre Gemelli, e il gruppo di amici che lo circonda, danno vita all'Università il cattolicesimo italiano esprimeva una forte sensibilità per i problemi del popolo, per il suo sviluppo, per la sua cultura. Numerose le iniziative, i convegni, le opere che nascono tra '800 e '900 per promuovere la cultura popolare. Si può dire che anche l'Ateneo del Sacro Cuore sia stato una risposta in questa direzione e che, proprio Armida Barelli, che tra gli amici che affiancano Gemelli nella fondazione ha l'incarico di cassiera, avrà l'intuizione di legare maggiormente l'istituzione universitaria alla popolazione attraverso un'Associazione di Amici e attraverso una Giornata annuale di sostegno.

Non è storia da poco quella che ci racconta come, passo dopo passo, a partire dalla prima sottoscrizione di poco più di 20.000 lire dell'epoca (siamo nel 1921) darà un contributo essenziale per la crescita e lo sviluppo dell'Università Cattolica. Certo, allora a dar manforte ad Armida Barelli erano le schiere organizzate di un associazionismo cattolico, articolato sì ma non disperso e anzi fortemente unito nell'intento di dare realizzazione al regno di Dio e a tutte quelle opere che potessero offrire un apporto all'elaborazione e alla diffusione di una cultura cristianamente ispirata.

Ricordare oggi, così come facciamo con il tema della Giornata 2008, la figura e l'attività di Armida Barelli non è solo doveroso ma può essere l'occasione per riflettere - in un contesto storico assai mutato - sulla radice e il senso di quella popolarità.

Scriveva Giovanni Battista Montini in un articolo per la Rivista degli universitari del 1931, scritto proprio per la Giornata universitaria: «Prima di salire in cattedra, per dare insegnamento di verità» l'Università Cattolica «scende fra il popolo; e da lui chiede i mezzi di sussistenza», per concludere che questo popolo «ha tanta intelligenza e tanto cuore, tanta generosità e tanta fede da erigersi a sue spese quella cattedra da cui attende la salutare parola».

Certo oggi non è più possibile immaginare un sostegno complessivo quale quello dei tempi passati. Ma questo legame tra l'Ateneo, la ricerca scientifica e la preparazione specialistica con le esigenze effettive dei giovani che si affacciano alla formazione superiore, con i bisogni delle comunità territoriali ed ecclesiali che esprimono domande per interpretare la complessità non può essere interrotto.

Va rinnovato, nella continuità, per il bene dell'Università certo, ma anche della Chiesa e dei cattolici italiani e, pare di poter dire, di tutto il Paese.

Ernesto Preziosi



Soltanto una vita spesa per gli altri è una vita degna di essere vissuta

**A CORATO LA NEO RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE
BEATA VERGINE MARIA SALUS INFIRMORUM NELL'OASI DI NAZARETH**

“Avvolti dalla splendida luce del sole che illumina la nuova struttura, vogliamo esprimere, in questo sabato 15 marzo, la presenza di Dio sulla terra, e di Cristo, nostro Signore, nella collina dedicata alla SS. Trinità e a Maria di Nazareth, che qui continua ad operare i suoi prodigi”.

Così l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha motivato la sua gioia nel benedire la Cappella e nell'inaugurare la Residenza Socio Sanitaria Assistenziale 'Beata Vergine Maria Salus Infirmorum' a Corato, nell'Oasi di Nazareth, dopo un lungo periodo di radicali lavori di restauro e adeguamento normativo.

Sarà a servizio della città di Corato e dei centri vicini, con ricettività pari a 78 posti letto per anziani semi e totalmente non autosufficienti. Nella sola Corato risiedono infatti circa 46.000 abitanti, di cui 7.500 ultrasessantenni e 2.300 totalmente o parzialmente dipendenti da un'altra persona per le attività del vivere quotidiano.

Per l'occasione dell'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, Roberto Bernabei, Direttore Dipartimento Scienze Gerontologiche, Geriatriche e Fisiatriche Policlinico Gemelli, Roma - Lea Cosentino, Direttore Generale Asl Bari - Luigi Peronne, Sindaco di Corato - Domenico Ciancia, Direttore Sanitario della Fondazione Oasi - il Pre-



La residenza Socio Sanitaria Assistenziale "Beata Vergine Maria Salus Infirmorum" a Corato. In alto due momenti dell'inaugurazione

sidente della Fondazione, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Giovan Battista Pichierri - il Direttore Generale, diacono Enzo Di Lecce.

"Partire dalla Casa di Dio, dalla sua Parola, in questo luogo, presenza reale e palpitante di amore nell'Eucarestia" - ha ricordato l'Arcivescovo Pichierri - "attribuisce significato al nostro gesto: in questa collina deve continuare a risuonare l'amore della famiglia di Dio, preludio di quella terra promessa che è la gloria del Mistero Pasquale. Oggi la Chiesa celebra la solennità di S. Giuseppe e noi intendiamo richiamare la sofferenza di Maria e di Giuseppe nella casa deputata ad accogliere la sofferenza e difendere la vita, impegno ed evangelizzazione del Santuario Madonna delle Grazie.

Al termine della celebrazione Mons. Pichierri ha ringraziato quanti hanno reso possibile la realizzazione dell'opera, la sua ristrutturazione e tutto il personale impiegato.

"Resti il servizio" - ha concluso - "il tratto distintivo della residenza sanitaria, affidata per questo al diacono Enzo Di Lecce, e di tutta la Fondazione Oasi di Nazareth, mentre affidiamo a Maria, madre della Chiesa e al suo sposo castissimo S. Giuseppe, le nostre preghiere, chiedendo loro di operare e intercedere per la gloria di Dio e la salvezza delle anime di questa comunità".

Sabina Leonetti

LA STRUTTURA, I SERVIZI, IL PERSONALE

Accoglienza, assistenza spirituale e cura dell'anima, innovazione, professionalità, benessere, serenità, tecnologia: questi i parametri connotativi della Casa Protetta 'Beata Vergine Maria Salus Infirmorum', in cui sono garantiti competenza, formazione continua, un piano di assistenza individualizzato, cura della persona, ascolto e valutazione olistica dell'utente.

La casa fa parte dell'Opera Madonna delle Grazie (che comprende anche: la Casa Protetta Madonna delle Grazie per anziani non autosufficienti, 60 posti letto - dalla Casa di riposo per autosufficienti, 57 posti - dalla Casa per ferie e centro di spiritualità, 94 posti - da un Centro di Studi e Formazione, dall'Ente Chiesa Beata Vergine Madonna delle Grazie), fondata dai fratelli sacerdoti Francesco e Giuseppe Ferrara a cominciare dagli anni 60: "La vita è un dono" - ha dichiarato a proposito S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie - che proviene direttamente da Dio. Dal concepimento al suo compimento va custodita sempre con estrema cura. Nella nostra Arcidiocesi vogliamo adoperarci per far sì che la vita umana diventi la risposta a questo dono attraverso la carità fattiva verso i più deboli e bisognosi di amore. E quanto fecero i benemeriti sacerdoti fratelli Francesco e Giuseppe Ferrara, e tanti altri figli della nostra terra come il servo di Dio don Pasquale Uva. Sono sorti così centri sanitari, case di riposo, ospedali e opere allo scopo di vivere e diffondere un'autentica cultura della vita".

La Casa Protetta 'Beata Vergine Maria Salus Infirmorum' "è stata ristrutturata radicalmente - ha affermato Don Enzo Dilecce, Diacono e Direttore dell'Opera Madonna delle Grazie - con abbattimento totale delle barriere architettoniche, adeguamento alle norme sulla sicurezza, ampliamento delle volumetrie per la creazione della nuova palestra e della cappella, ampliamento ulteriore degli spazi verdi esterni, con giardino per malati di Alzheimer, parco per il gioco per bambini ai fini dell'integrazione tra gli ospiti e i bambini, e, infine, ampio



Alcune immagini della residenza Socio Sanitaria Assistenziale "Beata Vergine Maria Salus Infirmorum" a Corato.

parcheggio. Sono stati destinati gli spazi per la realizzazione di un orto riabilitativo e per la PET Therapy (terapia riabilitativa per animali domestici). Un grande sforzo dunque per conferire dignità e qualità alla vita delle persone sofferenti, per amare e rispettare sempre la vita. Non solo cure, ma presa in carico della persona, non solo stanze, ma luoghi dove sentirsi accolti, amati e ascoltati. Nella cappella la sofferenza quotidianamente offerta al Padre mediante la Celebrazione Eucaristica. Corpo e anima, dunque, assistenza spirituale oltre che fisica".

La struttura - che ai sensi della Legge Regionale n. 19/2006 e del successivo Regolamento Regionale n. 4/2007, tra le prime a ottemperare al citato Regolamento - è stata riconosciuta come Casa Protetta o meglio classificata come Residenza Socio Sanitaria Assistenziale di Fascia Alta soddisfa numerose esigenze:

- Risponde ai bisogni specifici e unici degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie;
- Promuove l'integrazione con il tessuto sociale cittadino e con i servizi presenti sul territorio;
- Concorre al rafforzamento della rete dei servizi socio-assistenziali territoriali.

Essa è finalizzata all'accoglienza e all'assistenza di anziani affetti da vari tipi di fragilità che li rendono non autosufficienti (demenza senile, postumi di ictus, fratture, ecc.).

La Casa Protetta è suddivisa in quattro nuclei:

- Nucleo primo piano, che ospita n. 18 anziani residenti;
- Nucleo secondo, terzo e quarto piano: ciascun piano ospita n. 20 anziani residenti.

Il nucleo è costituito da un ristretto gruppo di anziani e operatori, dotato di una propria organizzazione e autonomia, specifici momenti di condivisione di attività e risorse con tutto il resto della struttura. E ciò allo scopo di offrire un servizio flessibile, personalizzato e di qualità.

La tecnologia e l'uso di strumenti



all'avanguardia contribuiscono a migliorare l'efficienza dei servizi offerti. È in atto una convenzione per ricerca e formazione con il Dipartimento di Scienze Gerontologiche, Geriatriche e Fisiatriche del Policlinico Gemelli di Roma.

Le camere sono a uno o due posti letto dotati di campanello di chiamata con tasto di sblocco solo ad avvenuto intervento dell'operatore; con letti a tre snodi regolabili anche in altezza tramite motore elettrico; tutte climatizzate con termostato; dotate di Tv, filodiffusione, telefono, tv a circuito chiuso e servizi igienici per disabili.

La struttura è articolata in cinque piani

- Piano Terra: accoglienza e centralino, bar, direzione generale e sanitaria, uffici amministrativi, ambulatori medici, cucina, spogliatoi del personale, depositi, sala d'attesa, cappella, servizio assistenza sociale, camera ardente.

- Primo, Secondo, Terzo e Quarto Piano: camere da letto, stanza assistenti di piano, sala da pranzo, soggiorno, bagni per visitatori, bagno assistito, locale parrucchiera/pedicure, locale vuota padelle, deposito pulito/sporco.

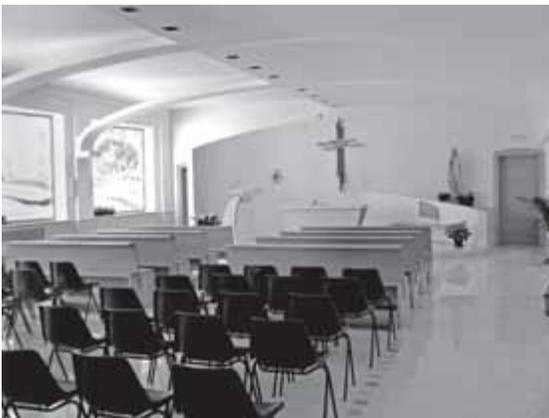
Nel primo piano, inoltre, è presente un'ampia e luminosa palestra dove si svolgono attività di riabilitazione psico-fisica quali terapia occupazionale, musicoterapia, ROT, rinforzo cognitivo, ecc. per il recupero, ove possibile, di tutte o alcune abilità dell'ospite.

Gli ambienti e l'arredamento sono curati nei minimi particolari: un gioco equilibrato di colori e forme trasmettono serenità e calore agli ospiti.

Servizi offerti

La struttura offre:

- assistenza tutelare e infermieristica diurna e notturna;
- servizio alberghiero comprensivo di lavanderia e guardaroba;
- vitto e alloggio;
- assistenza sanitaria;
- accompagnamento in presidi sa-



Altri ambienti della residenza Socio Sanitaria Assistenziale "Beata Vergine Maria Salus Infirmorum" a Corato.

- nitari ed altri servizi pubblici;
- attività di prevenzione;
- riabilitazione non intensiva e intensiva;
- terapia occupazionale e riattivazione cognitiva con progetto, anche specifico per ospiti affetti da malattia d'Alzheimer e demenza di altro tipo;
- attività ricreative e culturali;
- assistenza religiosa;
- servizio di podologia;
- servizio di barbiere e parrucchiere;
- servizio di trasporto in ambulanza.

All'interno della struttura è operante un ambulatorio specialistico di geriatria e della cura di ferite difficili, aperto anche all'utenza esterna con possibilità di eseguire esami ecografici, elettrocardiografici, test psicometrici e altre terapie innovative quali FREMS.

E, altresì, un ambulatorio dotato di defibrillatori, in grado di curare con un'unica regia medica i pazienti affetti da più patologie.

All'esterno spazi verdi, un parco gioco per bambini ed un giardino per malati di Alzheimer, concorrono a creare un contesto armonico e rilassante.

Professionalità unita al cuore perché chi lavora unisce le proprie competenze professionali all'amore per la persona con spirito di servizio. Qualità nell'accoglienza ai familiari per manifestare solidarietà e sostegno.

Il personale impiegato è composto di 51 unità:

- Responsabile amministrativo, 1
- Operatori amministrativi, 3
- Educatore Professionale, 1
- Terapista occupazionale, 1
- Operatori Socio-Sanitari (di cui uno in possesso di patentino ACLS), 28
- Infermieri, 8
- Terapisti, 2
- Operatori polivalenti, 2
- Assistente sociale, 1
- Accoglienza/portineria, 2
- Coordinatore Sanitario/Medico specialista in geriatria, 1
- Animatore Socio Culturale, 1

Sabina Leonetti

PER INFORMAZIONI
080/8980670
fondazioneoasi@virgilio.it

A PROPOSITO DI FAMIGLIA

**L'AMORE GENERA LA COMUNIONE CONIUGALE.
NECESSARIA LA FORMAZIONE.**

Il Santo Padre ha voluto affidare il 2008 alla protezione celeste della Madonna che la liturgia del primo gennaio invoca con il titolo più importante, quello di Madre di Dio.

Colei che con il suo "sì" all'Arcangelo ha concepito nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Grande Atteso di Israele, l'Autore della vita, la Speranza degli uomini in ricerca di verità, amore e giustizia.

Che l'Amore di Dio ancora oggi continui a mandare messaggeri, *àngeloi*, lo testimoniano i santi che sono vissuti di recente con noi, Giovanni Paolo II, madre Teresa di Calcutta, Padre Pio ed altri Santi e Beati.

Un autorevole messaggero, in questo periodo, lo dobbiamo saper riconoscere nella figura del Papa, Benedetto XVI, che, per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, ha voluto invitarci a riflettere sul fatto che *"la prima forma di comunione tra persone è quella che l'amore suscita tra un uomo e una donna decisi ad unirsi stabilmente per costruire insieme una nuova famiglia"*.

In forma essenziale ci ricorda che *è l'amore a generare la comunione* e niente altro rende i rapporti tra le persone belli, duraturi e sempre originalmente nuovi. Pensiamo all'innamoramento tra un uomo ed una donna.

E sulla scia dell'innamoramento, infatti, il Santo Padre evidenzia, con acutezza pedagogica, le condizioni perché il dono dell'amore permanga e sia operativo in noi.

Per costruire una nuova famiglia l'Amore è fondamentale, poiché è l'Amore che aiuta i genitori a fare della famiglia la "culla della vita e dell'amore"⁽¹⁾, "il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società"⁽²⁾, la prima e insostituibile educatrice alla pace... perché permette di fare esperienze di pace.

In effetti, "in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace"⁽³⁾.

Questa funzione richiede certamente una adeguata formazione dei futuri genitori ed una ridefinizione dei ruoli e dei compiti all'interno della famiglia.

Le considerazioni del Vangelo e i Documenti della Chiesa ci aprono la mente sulla bellezza degli orizzonti di Dio e ci allargano il cuore per il Suo Amore grande e misericordioso riversato su di noi, tanto da farci sentire riconciliati con il creato e con noi stessi per il solo fatto di udire. Questo ineffabile contatto con il divino va espresso con la logica dei rapporti umani, va incarnato nei contatti con gli altri in modo che "ciascuno di voi metta a servizio degli altri il dono ricevuto, come buoni dispensieri"⁽⁴⁾.

Ed allora, come favorire questo Piano di amore e di salvezza? Come assecondarlo?

Ponendoci in umile ascolto della Parola di Dio per scoprire ed amare il Progetto d'Amore racchiuso nella situazione di vita in cui operiamo o nella quale ci accingiamo ad operare, e cogliere le modalità operative, lo stile con il quale lo Spirito d'Amore opera.

Un grande uomo di fede e cultura, il card. Martini, bene descrive gli effetti dell'egoismo, di approcci sbagliati, di convincimenti limitanti che



si possono avere in famiglia:

"Quando si riflette con calma su come sono i nostri rapporti quotidiani, al significato di certi lunghi silenzi, all'arezza che sta dietro a certi litigi per cose anche banali, al tasso di nervosismo che non di rado inquina l'atmosfera domestica più ancora che i gas di scarico nelle strade, ammettiamo volentieri che andare d'accordo non è sempre facile... e che se si andasse d'accordo davvero sarebbe tutto molto più facile"⁽⁵⁾.

Ed allora, in che modo noi poniamo intralci, poniamo ostacoli?

Se nei rapporti con l'altro mostriamo egoismo, manifestiamo superbia, esprimiamo invidia, così come la S. Scrittura ci insegna, esprimiamo tendenze profondamente radicate nel nostro animo, tendenze invincibili impresse nella nostra anima, impossibili da eliminare con le nostre sole forze. Però, se negli approcci con gli altri, manifestiamo malagrazia, imprevidenza, maldicenza, incoerenza e cose simili, queste sono vincibili, perché dovute a cattive abitudini prese e, pertanto, possono essere vinte e, con un po' di impegno ed esercizio, sostituite da altre che rimangono più gradite e diventano molto utili nel collaborare con il prossimo. Ed allora chiediamoci: come guarire, quindi, dalle cattive abitudini prese, dalla mancanza di accortezza nei gesti e nelle parole, come evitare i fraintendimenti dovuti alla non conoscenza del linguaggio dell'accoglienza e dell'approccio?

D'altronde, in vari modi, i documenti del Magistero della Chiesa ci suggeriscono di evitare quella mancanza di cura che tanto danneggia le relazioni umane. Come superarla, allora?

Esercitandosi nella pratica di modalità che favoriscono la creazione di un clima di fiducia e libertà, abbattano le barriere della comunicazione così da evitare che l'altro si discosti, si allontani da me. E questo è sicuramente un impegno da prendere a cuore che ha risvolti concreti nella quotidianità. Quindi, "pregare per avere il coraggio di amare", soleva ripetere Madre Teresa di Calcutta, per poter essere uomini e donne non solo di desideri ma anche di attuazione del bene, persone dall'"amore attivo" che possano operare come "matite di Dio", in modo che il Signore Iddio possa avvalersene per ridisegnare gli scenari delle famiglie.

Con l'augurio che possiamo prendere maggiore consapevolezza che "l'uomo assomiglia a Dio nella misura che diventa qualcuno che ama", ci piace concludere con le Parole del Santo Padre rivolte ai genitori della Diocesi di Roma all'Angelus nella Giornata per la Vita: "Fate sperimentare ai vostri figli, fin dalla più tenera età, quella vicinanza che testimonia l'amore, donate voi stessi, affinché a loro volta si aprano agli altri e al mondo con serenità e generosità".

Il Signore ci benedica e ci aiuti a vivere nella fedeltà a Lui e nella armonia tra noi.

Arcangela e Gaetano Dell'Aquila

Movimento d'Impegno Educativo di Azione Cattolica
e-mail: dellaquila@alice.it

⁽¹⁾ Christifideles laici 40.

⁽²⁾ Benedetto XVI, "Famiglia umana, Comunità di Pace".

⁽³⁾ At 2,42.

⁽⁴⁾ 1 Lett. di S. Pietro 2,15.

⁽⁵⁾ Carlo M. Martini, "Andare d'accordo in famiglia" Centro Ambrosiano, Milano.



PROGETTO CULTURALE. LA STORIA CONTINUA

IL CARD. CAMILLO RUINI PRESIDENTE DEL COMITATO COSTITUITO DAL CONSIGLIO EPOISCOPALE PERMANENTE

Nel corso dell'ultimo Consiglio permanente della Cei, svoltosi a Roma dal 21 al 24 gennaio scorso, i vescovi hanno deciso l'istituzione di un Comitato per il progetto culturale, nominandone presidente per un quinquennio il card. Camillo Ruini. Il Comitato, si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente, è "finalizzato a promuovere il progetto culturale orientato in senso cristiano, accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio nazionale". Compito peculiare del Comitato "sarà quello di proporre iniziative qualificate, che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione e la proposta della Chiesa, in particolare sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità". Al neoletto presidente, ideatore e primo "promotore" del progetto culturale lanciato nel 1995 a Palermo, abbiamo posto alcune domande.

Facendo riferimento al Convegno ecclesiale di Palermo del 1995, quale, tra i molteplici, il messaggio più incisivo che in questi anni è venuto dall'esperienza del progetto culturale alla Chiesa italiana?

"Il messaggio più significativo, a mio parere, è questo: l'evangelizzazione della cultura italiana di oggi è concretamente possibile. Il Vangelo, cioè, può incontrarsi con questa cultura, realizzando quella forma di «interculturalità», o incontro delle culture, di cui ha parlato l'allora cardinale Ratzinger. In altre parole, la cultura italiana, profondamente impregnata dal cattolicesimo, può rinnovarsi ed inoltrarsi nel futuro non in opposizione al cattolicesimo stesso, ma al contrario traendo da esso nuova linfa ed ispirazione".

In quale misura questo percorso intellettuale ha contribuito a far crescere il laicato cattolico e renderlo più protagonista nella vita sociale e politica, considerato che il progetto culturale è nato all'indomani della fine dell'unità politica dei cattolici?

"La presenza e l'incidenza in ambito sociale e politico è una finalità «secondaria» del progetto culturale, rispetto a quella primaria dell'evangelizzazione della cultura. È però anch'essa una finalità irrinunciabile, perché il Vangelo è per la salvezza di tutto l'uomo. In ambito politico, come precisa molto bene l'Enciclica Deus caritas est, le responsabilità dirette sono non della Chiesa come tale ma dei cristiani laici, a cui è affidato un compito rilevantissimo nell'attuazione del «progetto culturale». Una novità molto significativa è che tra i laici cristiani, e tra le loro organizzazioni e movimenti, è notevolmente cresciuta negli ultimi anni la consapevolezza di questo compito e anche la volontà di attuarlo concordemente, non in rapporto alle scelte politico-partitiche, bensì in riferimento a quegli obiettivi che riguardano il bene della persona umana e come tali sono irrinunciabili. Penso non soltanto ad occasioni straordinarie come il referendum sulla procreazione assistita o il Family day, ma anche all'attenzione e all'impegno quotidiano verso tali problematiche".

Progetto culturale e territorio: dopo un primo inizio incerto la condivisione della proposta da parte delle realtà locali è notevolmente cresciuta e spesso con grande creatività. Si può dire che tra la "cultura di pochi" e la "cultura della gente" si sono accorciate le distanze e c'è una reciprocità di stimoli e contributi?

"In certa misura penso si possa dirlo, almeno in rapporto agli ambienti cattolici. Si è fatto un grande lavoro, con un contributo assai significativo del Servizio nazionale per il progetto culturale, ma c'è ancora moltissimo spazio «non coperto». Penso a tante comunità parrocchiali, o religiose, che hanno bisogno di crescere e maturare sotto questo profilo. Tra le associazioni e i movimenti, alcuni hanno fin dall'inizio l'attenzione alla cultura nel loro codice genetico. Altri la stanno ora scoprendo, con vantaggio di tutti, anche di chi è «esterno». Il progetto culturale, infatti, non è concepito contro nessuno, ma piuttosto per rendere un servizio a tutti coloro che sono disposti ad accoglierlo".



Il card. Camillo Ruini

In quale direzione prioritaria intende continuare il suo impegno ora che è presidente del Comitato costituito nei giorni scorsi dal Consiglio episcopale permanente?

"La direzione è quella di contribuire a promuovere il progetto: potrò farlo maggiormente quando, terminato il mio compito di Vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, avrò più tempo disponibile. Non esagererei però la portata del ruolo che mi è stato affidato: si tratta di uno dei Comitati della Cei, che possono essere presieduti anche da non vescovi. Questi Comitati sono naturalmente al servizio della Cei e dei suoi organi direttivi, in particolare della presidenza. All'interno di questo quadro c'è comunque uno spazio grande, da coprire sempre in stretta collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale. Questo spazio riguarda soprattutto i rapporti con il mondo culturale non qualificato come «cattolico». Si tratta, in concreto, di interpretare i grandi movimenti che avvengono nella cultura e nella società: basti pensare al recente emergere della cosiddetta «questione antropologica», o al risveglio religioso e anche specificamente cristiano. La storia cammina, e oggi cammina assai rapidamente: possiamo dunque attenderci che altre importanti novità si profilino nei prossimi anni. Dobbiamo saperle cogliere ed interloquire con esse, per orientarle in maniera positiva, sotto il profilo umano e cristiano".

a cura di Paolo Bustaffa

INTERESSANTE MOSTRA

Leggi razziali e educazione alla differenza

È in corso a Barletta, presso l'Archivio della Resistenza e della Memoria, un'interessante quanto intrigante mostra dal titolo *La banalità delle leggi razziali nel Terzo Reich - Sulla responsabilità degli spettatori*. Ma non solo! Per tutte le scuole di ogni ordine e grado, su prenotazione, uno stimolante laboratorio storico di approfondimento sulle leggi anti-ebraiche, emanate prima in Germania da Hitler e in seguito imitate da Mussolini in Italia nel 1938 con il lancio del cosiddetto *Manifesto della razza*, che apparve sul *Giornale d'Italia*, il quotidiano di proprietà della famiglia del duce.

La mostra, aperta fino al 31 marzo, con ingresso gratuito, propone 78 pannelli cm. 50 x 70, raffiguranti, su sfondo nero, il profilo del *Fuher* e di un bimbo ariano, sui quali vengono riportate, a scritta di colore giallo, le date di emissione nonché l'oggetto dei dinieghi o delle imposizioni nei confronti degli ebrei, in Germania, dal 1933 al 1945.

Di sicuro effetto per un impatto informativo su soggetti di tutte le età e di ogni tipo di scolarizzazione, la mostra predispone e motiva seriamente per l'ulteriore fase di elaborazione dei contenuti, sperimentando una modalità didattica, di gruppo, altamente coinvolgente.

Da una immediata osservazione si nota come già nel 1933, quando Hitler salì al potere, vengono adottate le prime misure anti-giudaiche. In effetti, il primo pannello, con l'esplicitazione della data e del divieto (18 marzo 1933: *agli avvocati fu vietata la pratica della professione nella città di Berlino*) preannuncia il taglio fortemente discriminatorio di tutta la successiva legislazione nazista con l'obiettivo di mortificare e annientare gli ebrei, privandoli di tutti i diritti inalienabili dell'uomo.

Per colpa di quella abominevole quanto nefasta legislazione agli ebrei, in effetti, fu vietato frequentare la scuola pubblica, giocare con i bambini ariani, utilizzare i trasporti, acquistare giornali e riviste, accedere alle biblioteche pubbliche, al cinema, al teatro e ai concerti, esercitare commercio e attività imprenditoriali; fu decretata la chiusura di case editrici e librerie, fu impedito l'accesso in spiaggia e alle piscine, fu proibito di far parte di associazioni culturali e sportive. E, ancora, con coercizione tutti gli ebrei furono obbligati a consegnare apparecchi radio, elettrici ed ottici, le patenti di guida, biciclette, macchine per scrivere e dischi, finanche pellicce e vestiti di lana!

L'iniziativa, inserita nell'ambito delle manifestazioni per ricordare la Shoah, si pone essenzialmente come percorso educativo e formativo per l'apprendimento dei temi legati al totalitarismo nazista e alla dittatura fascista, ma soprattutto per educare al rispetto dei diritti umani. *Come è possibile che una società civile come la Germania abbia permesso che tutto ciò accadesse? Come ci saremmo comportati noi nei confronti dei nostri vicini ebrei se avessimo vissuto in Germania durante quel periodo? Come ci comportiamo quando nella nostra esperienza giornaliera notiamo che persone appartenenti ad una minoranza etnica vengano trattate diversamente da altre e discriminate?* Sono questi gli interrogativi che studenti, ma non solo, si pongono, considerando che la deportazione nei *lager* è tema di grande impatto emotivo oltre che di rifiuto etico.

L'analisi delle *Leggi razziali* genera allora una conoscenza storica non sottovalutabile né minimizzabile. Esistono infatti provvedimenti, circolari applicative, censimenti nominativi di ebrei in ogni città, elenchi dei deportati. I campi di sterminio sono esistiti e hanno realmente funzionato per disumanizzare uomini e donne, sfruttandoli con il lavoro coatto e per produrre morte con diligenza burocratica e con ferocia ideologica.

La nostra presunzione è che, mediante il nesso fecondo *fare memoria e educare*, sia possibile riscrivere i valori, non dimenticando né dal punto di vista storico né da quello emotivo che i razzismi sono un problema aperto e che la strada per il rispetto delle minoranze etniche, culturali e religiose e la convivenza civile va percorsa ogni giorno con tenacia e consapevolezza. Intendiamo anche offrire occasioni di riflessione sulle responsabilità di ognuno di noi quando purtroppo *vediamo*, ma chiusi nell'egoismo, tacciamo. Insegnare la discriminazione legislativa degli ebrei, allora, non significa ribadire enfaticamente e retoricamente diritti sconosciuti quanto, invece, elaborare percorsi di educazione alla differenza, al confronto, al rispetto di etnie e culture.

Francesca Leone

ufficiostampa@barlettareistenzaememoria.it





USPENSKIJ

Un monastero russo cattolico a Roma

Il Monastero Russo della Dormizione (in russo *Uspenskij*) della SS. Madre di Dio è stato fondato nel 1957, per interessamento della Congregazione per le Chiese orientali. Alla base della sua istituzione ci sono i più grandi personaggi della storia moderna



Cappella con iconostasi

della Chiesa di Roma: il cardinale Tisserant, il cardinale Cousa, Papa Pio XII e Papa Giovanni XXIII. Il cenobio è dedicato alla Dormizione ed Assunzione al cielo della Beatissima Madre di Dio, la cui icona primeggia a sinistra della porta nord dell'iconostasi, situata nella cappella.

Scopo del Monastero è la vita contemplativa e liturgica; le monache infatti si dedicano alla preghiera, all'ascesi, all'iconografia, alla preparazione dei paramenti sacri e alla diffusione della spiritualità bizantina attraverso la pubblicazione di testi e libri.

Questo monastero o *partheion*, in termini più esatti, ha il fine di riunire pie donne che - come precisa il Prologo delle loro Regole Ascetiche - "si consacrino a Dio sia con l'orazione sia con la pratica delle virtù, incessantemente e con ogni sforzo impetrino la clemenza di Dio per i popoli della Russia". Pertanto questa comunità non nasce affatto per ridisegnare un'esperienza *uniata* con finalità di proselitismo, bensì come un luogo di orazione, di spiritualità bizantina, in cui monache possano conseguire la perfezione evangelica ed adempiere all'esortazione mariana di Fatima di pregare per la Russia.

La vita monastica qui vissuta è secondo la venerabile tradizione del monachesimo orientale di rito bizantino e di lingua slava. La vita delle religiose è interamente scandita dalla preghiera (personale e comunitaria) e dal lavoro di ciascuna sorella. Attraverso la fedeltà alla loro vocazione garantiscono al contempo una forte testimonianza della cattolicità della Chiesa ed anche un richiamo verso l'unità dei cristiani. Le monache infatti scongiurano dallo Spirito di Verità il dono dell'unità delle Chiese, soprattutto tra Cattolici ed Ortodossi, affinché si faccia "un solo Ovile ed un solo Pastore" (Gv 10,16).

Il Monastero è dotato di un *Typikòn asceticum* (Regole Ascetiche) e di un *Typikòn ktitoricum* (Norme e Costituzioni), l'uno redatto sullo schema tradizionale dei monasteri russi, l'altro in base al diritto canonico orientale; approvati entrambi dalla Santa Sede Apostolica nel 1958. Il 10 luglio del 1959 Papa Giovanni XXIII rese il monastero di diritto pontificio, ammettendo le religiose ai voti solenni.

Le monache russe dell'*Uspenskij* sono liete di accogliere delle giovani per ritiri, esperienze monastiche, o desiderose di conoscere il monachesimo orientale.

Nov. Bryan Cuocci O.S.B.I.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Monastero Russo Uspenskij
Via della Pisana, 342 - 000163 Roma - Tel.: 06.66.15.23.44
E-mail: dormizione@tiscali.it
Sito ufficiale: <http://web.tiscali.it/dormizione>

Si è conclusa la XI edizione
del Concorso musicale regionale
di musica live pro-life

Una canzone per la vita

L'evento si è tenuto sabato 16
febbraio 2008 presso il Teatro
Garibaldi di Bisceglie

L'iniziativa, che coinvolge musicisti e cantautori con esperienza musicale provenienti da molte città della nostra regione, è consistita nella presentazione di 12 brani, composti come personale riflessione sul tema del diritto alla vita e della dignità di ogni essere umano, dal concepimento al termine naturale e in ogni condizione di esistenza. Le canzoni ammesse sono state selezionate da una Commissione e valutate da una giuria di esperti nel campo musicale, teatrale e letterario, nonché da una giuria di operatori della comunicazione.

La manifestazione ha riscontrato un lusinghiero successo di pubblico e di critica. Si è mostrata, inoltre, un'efficace occasione offerta ai giovani per affinare le proprie capacità musicali ed artistiche

Organizzata dall'Associazione "Comitato Progetto Uomo" o.n.l.u.s., è stata sostenuta dalla Federazione pugliese del Movimento per la Vita, dal Comitato promotore pugliese di Fonopoli e dalle cooperative sociali "Uno tra Noi" e "Tèmenos", nonché dai mediapartner Livenetwork.it, Radio Selene, Radiocentro e Ra.i.bi ed ha ricevuto il patrocinio della Città di Bisceglie e della Provincia di Bari.

Una manifestazione attesa che non ha tradito le aspettative del pubblico. I presenti in sala hanno assistito ininterrottamente a tutta la serata, mostrando interesse, gradimento e condivisione dei messaggi pro-life trasmessi dai gruppi e dai solisti dotati di talento musicale e, in alcuni casi, anche artistico.

Ecco quanto rilasciato dal Direttore artistico della Manifestazione: "Si tratta di uno tra i pochissimi concorsi per autori di musica leggera, ad essere rigorosamente a TEMA, ovvero con l'obbligo per il partecipante (pena l'esclusione), di presentare un testo e conseguentemente anche la composizione musicale con contenuti che abbiano come tema la vita in tutte le sue espressioni. Infatti giungono alla serata finale in teatro, solo gli autori i cui brani sono ritenuti idonei dopo una selezione iniziale.

Questa tipologia di concorso è piuttosto inconsueta nell'ambito della musica leggera, in quanto solitamente viene data la possibilità ai partecipanti, di esibirsi utilizzando canzoni già edite, oppure componendo nuovi testi e musiche ma ad ispirazione libera. Unico riferimento simile è la prassi accademica utilizzata in Conservatorio per la formazione dei Compositori.

Ecco le canzoni e gli esecutori vincitori del concorso

“UNA CANZONE PER LA VITA” 2008

1° Classificato dalla Giuria degli esperti, Premio “Luciano Saliva” e Targa della Critica: SATORI di C.F.F. e il Nomade Venerabile - Gioia del Colle.

Giudizio: L'originalità dell'esecuzione svela l'ormai notevole esperienza acquisita dal gruppo capace di creare una marcata sinergia tra musica e recitazione. La buona voce della cantante, unita all'ottima presenza scenica, contribuisce notevolmente a far sì che SATORI s'imponga come brano vincitore dell'11° concorso UNA CANZONE PER LA VITA

Targa DONATO SASSO per il miglior testo attribuito dal Comitato Progetto Uomo: PRIGIONIERO LIBERO di EMME-DUE - Trani

Giudizio: Il brano presentato dal gruppo EmmeDue esprime un forte messaggio di amore per la vita anche nelle situazioni più difficili. Il testo, infatti, attinge dalla testimonianza di una persona che non si arrende di fronte alla inabilità fisica totale. Un messaggio, quindi, di attaccamento alla vita e di voglia di vivere di cui UNA CANZONE PER LA VITA vuole farsi promotrice.

2° classificato dalla giuria degli esperti: Poveri Pensieri di Emilio Garofalo e i Medina - Bari

Giudizio: Il brano “Poveri pensieri” evidenzia una buona integrazione testo-musica. L'esecuzione è stata caratterizzata da una significativa interpretazione dell'intero gruppo che è frutto di una sinergia tra i diversi componenti.

3° classificato dalla Giuria degli esperti e Targa “Imiei miti” Fonopoli: Sul Muro di Erica Mou - Bisceglie

Giudizio: La giovane età della cantante non limita l'ottimo talento mostrato nell'esecuzione del brano “Sul muro”. A questo si aggiunge una buona presenza scenica che fanno della solista una sicura rivelazione.

Premio “Luciano Saliva” per i giovani talenti, attribuito dal Comitato Progetto Uomo: Nato libero del gruppo True Masterplan - Taranto

Giudizio: Il testo presentato e la fresca esibizione del gruppo, privi di diletantismo, fanno ben sperare nella maturazione musicale e artistica di questi giovani che attraverso la musica vogliono comunicare messaggi positivi ai propri coetanei.

Questo aspetto rende il concorso apparentemente difficile ma in realtà molto stimolante e creativo, in quanto sollecita l'autore del testo (principalmente) e quello della composizione musicale a plasmare la propria creatività con un tema scaturito non dall'istinto.

Compito altrettanto stimolante è difficile è quello della giuria, che dalla lettura dei manoscritti e dall'ascolto dei brani deve individuare tra i partecipanti colui che meglio è riuscito a plasmare il suo istinto e le sue capacità testual-musicali al tema del concorso, senza rinunciare alle sue caratteristiche peculiarità compositive.

Nel corso delle undici edizioni si sono avvicinati autori di età compresa tra i 16 ed i 55 anni, con varia esperienza nel settore (dall'amatore al “professionista”), ognuno con testi e composizioni musicali diversificate per ensemble strumentale adattato, genere e sfumature di contenuto, ma tutti afferenti all'unico punto di riferimento: far riflettere sul grande valore della vita e trasmettere messaggi positivi”.

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “IN COMUNIONE”

Abbattista sig. Franca (Molfetta)
Attivissimo sig. Gaetano (Trani)
Biblioteca Comunale (Corato)
Biblioteca Diocesana Sezione di Barletta “Pio IX” (Barletta)
Biella don Rosangelo (Gioia del Colle - Ba)
Caruso mons. Nicola (Trani)
Casa della Missione (Bisceglie)
Corallo sig. Maria Antonietta (Trani)
Corcella sig. Maria Luisa (Barletta)
Cortellino sig. Rosaria (Barletta)
D'Inge sig. Antonio (Corato)
Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
Damato sig. Michele (Barletta)
Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta)
Dargenio diac. Paolo (Barletta)
Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)
Di Lernia ins. Rosanna (Trani)
Di Pinto padre Leonardo (Bari)
Ferrini sig. Stefania (La Spezia)
Giannetto dir. Antonino (Trani)
Istituto S. Antonio (Trinitapoli)
Istituto S. Vincenzo (Bisceglie)
Larosa sig.na Esther (Barletta)
Mangione sig. Luigi (Corato)
Mastropasqua dott. Giuseppe (Bisceglie)
Monastero San Ruggero (Barletta)
Paradiso Mimmo e Chiara (Trani)
Parrocchia BMV di Loreto (Trinitapoli)
Pia Associazione Luisa Piccarreta (Corato)
Pia Casa S. Giuseppe (Margherita di Savoia)
Quarto sig. Nunzio (Milano)
Rondinone suor Serafina (Fiuggi Città - Fr)
Seccia prof. Giovanni (Oehringen, Germania)
Seccia dott. Stefano (Barletta)
Suore dell'Imm. Concezione di Ivrea (Corato)

“IN COMUNIONE”

*è un piccolo seme che vuole
e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento



SCUOLA IN ... MASCHERA

SVOLTASI LA QUINDICESIMA EDIZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "GIUSEPPE GARIBALDI" DI TRINITAPOLI

L'appuntamento con la festa carnascialesca dei numerosi alunni della Scuola di 1° Grado "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli si è realizzato, puntuale, anche quest'anno.

Il lavoro dei docenti, in collaborazione con alcuni esperti esterni e con gli stessi scolari, non ha mancato di dare gli attesi risultati, consoni alla 15ª Edizione di **Scuola in... Maschera**.

Suddivisi in sette splendidi gruppi, i ragazzi della "**Garibaldi**", nella solare mattina del 3 febbraio, formavano un lungo corteo che sfilava per le vie principali della città casalina.

È certamente opportuno descrivere, per somme linee, le caratteristiche di ciascun gruppo mascherato. Il primo, quello delle **Majorettes**, composto da 31 ragazze alte e belle, dal portamento statuario, quasi regale, è solito esibirsi in importanti manifestazioni legate alla Scuola e si distingue per il suo lungo, variegato programma di spettacolo ritmico, sull'onda della Marcia della **Carmen di Bizet**. Le meravigliose ragazze, scelte tra le varie classi del triennio, seguono un regolare corso di ginnastica artistica sotto l'attenta, meticolosa guida del Professor Vittorio Granatiero che, illuminato dalla lunga esperienza di docente di Educazione Fisica, fa in modo che tutte raggiungano il massimo della disinvolta e della perfezione. Un fascino particolare viene conferito alle Majorettes dall'azzurro brillante dei costumi, sapientemente ideati e realizzati dalla stilista Tonia Mastrodonato, ex alunna della "Garibaldi".

Il secondo gruppo, **Mille stelle per sognare**, era costituito da 57 alunni delle classi prime dei corsi B, D, F, trasformati in costellazioni, per rammentare la purezza e la leggerezza del cielo, accostabili alla allegra innocenza dell'età preadolescenziale. Movimenti ritmici eseguiti sulle note della CANDYMAN di C. AGUILERA. Docenti: Scardigno, Losmargiasso, De Lillo, Camporeale, Piazzolla.

Il terzo gruppo, **Nel mezzo del cammino... di nostra sfilata**, comprendente gli alunni di 2ª C e 2ª L, con chiara finalità allegorica, riandava al cammino dantesco con l'esibizione del Poeta e di Virgilio attraverso dannati e diavoli in una lotta infernale che,

per certi versi, non si discosta tanto dalla lotta quotidiana propria della vita... Un tema altamente culturale, oltre che "alla moda", visto il successo dantesco con Benigni... Movenze ritmiche e scenografiche con musiche di Bregovic, Strawinskij e Zuccherò. Docenti: Ingianni, Spadaro, Strignano.

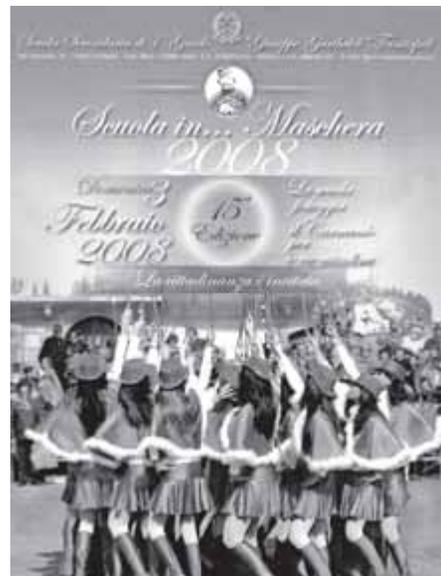
Il quarto gruppo, formato da 105 ragazzi dei corsi E ed H, denominato **High School Musical**, mirava a mettere in luce come il valore dell'amore, dell'amicizia, dello sport, della vita scolastica con comportamenti di solidarietà aiuti a manifestare sentimenti che nell'isolamento non troverebbero modo di esprimersi. Docenti: D'Ambrosio, Di Stolfo, Dipace, Di Giorgio, Lucera, Troia, Sacco, Maggio.

Il quinto gruppo, costituito dalle classi 1ª C, 1ª L, 3ª C, 3ª L, intitolato **I pagliacci**, esprimeva l'idea clownistica del ridere, dell'indurre alla risata e al divertimento, dimenticando, almeno per un po', i problemi e le angosce del quotidiano. Vivaci e coloratissimi i costumi; balli eseguiti con musica crazy frog. Insegnante referente professoressa Elvira Mastropiero.

Il sesto gruppo, **Charleston e gli anni '20**, costituito dalle classi dei corsi A e G, in tutto 107 ragazzi, mirava ad evidenziare la voglia di spensierata allegria che caratterizzò il dopoguerra del primo conflitto mondiale, esplodendo nell'euforia del charleston. Costumi ben curati, musica coinvolgente. Docenti: Di Biase, Panella, Valente, Detullio, Scopece, Di Staso.

Settimo gruppo, **Belli come il sole**, alunni delle classi seconde dei corsi B, D, F e delle classi terze dei corsi D, F: 80 ragazzi. Il titolo, di per sé eloquente, la dice lunga sulla "solarità" dei costumi e del messaggio da trasmettere: freschezza, vitalità, speranza, bellezza e gioia che devono accompagnare gli anni adolescenziali e giovanili. Tanti "soli", dunque, pronti ad irradiare luce ed allegria, supportati dalle note di una musica tanto allegra, quanto esplosiva. Docenti: Losmargiasso, Piazzolla, Miccoli, Testa, Visaggio, Crisci, Torregrossa.

Determinante, nel piazzamento di classifica dei gruppi (sei in tutto, se si considera che il gruppo delle Majorettes è sempre fuori gara) era il voto della giuria, composta



da persone culturalmente ed artisticamente qualificate.

Concluso il controllo delle schede, al primo e al secondo posto risultavano piazzati i gruppi **Belli come il sole** e **Nel mezzo del cammino...** Ad entrambi toccava la gioia di partecipare alla grande festa del martedì grasso a Corato, dove sarebbero state protagoniste, all'apertura e alla chiusura dell'intero spettacolo, le 31 "azzurre" **Majorettes**.

Tutto bello, dunque, il carnevale della Scuola "Garibaldi", contrassegnato dal timbro di una programmazione e di una preparazione che sfociano in sicuri esiti positivi, se si pensa che uno spettacolo (carnevolesco o di altro genere) comporta impegno, studio, informazione, ricerca e coinvolgimento appassionato. Fattori che contribuiscono considerevolmente alla crescita globale dei giovani alunni. Gran merito va quindi attribuito a questa Scuola, notoriamente considerata vera fucina, laboratorio sempre efficiente, illuminato dalla solerte guida di un dirigente scolastico, la Professoressa Anna Maria Trufini, donna infaticabile, continuamente impegnata a seguire e incentivare il lavoro della sua grande "famiglia scolastica".

Chi, come me, ha l'opportunità di assistere ai vari spettacoli teatrali, specialmente di fine anno scolastico, sa che i ragazzi di questa Scuola sono una realtà *in fieri*, a cui è dato di arricchirsi anche attraverso le mille opportunità di crescita che spesso soltanto il teatro riesce ad offrire.

Alla manifestazione svoltasi in Piazza Municipio, a Trinitapoli, erano presenti, fra le autorità, il Sindaco dr. Ruggero di Gennaro, il vice Sindaco rag. Nicola Di Feo, il Presidente del Consiglio d'Istituto geom. Michele Muriglio, dirigenti e docenti di varie Scuole del Territorio.

Grazia Stella Elia

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani

COMMISSIONI DIOCESANE:

- Cultura e Comunicazioni Sociali
- Educazione, Scuola, Insegnamento della Religione Cattolica, Università



aprile
2008

Incontri in Programma

lunedì 14 / ore 17,30

Il prezzo di una fedeltà senza riserve

Prof. Nunzio Galantino

Docente di Filosofia, Facoltà Teologica Italia Meridionale - Napoli
Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze Religiose

martedì 15 / ore 17,30

Dall'attualità del pensiero teologico di Antonio Rosmini

Prof. Antonio Mastantuono

Docente di Teologia Pastorale, Facoltà Teologica Italia Meridionale - Napoli

mercoledì 16 / ore 17,30

La "questione rosminiana"

P. Claudio Massimiliano Papa

Postulatore Causa di Beatificazione

venerdì 18 / ore 17,30

Diritto e politica in Rosmini

Prof. Rocco Pezzimenti

Docente di Storia delle Dottrine Politiche, LUISS e Università del Molise

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
moderatore dell'Istituto

"Rosmini è una delle sei o sette intelligenze filosofiche che più onorano l'umanità, che di tali Dio non crea che a distanza di secoli. Egli sarà la gloria e la vergogna del suo tempo e del paese che non l'ha conosciuto. Non è meno grave colpa di lesa italianità e religione offendere la Nazione tutta quanta; perché uomini tali, come piante alte e belle convertono in sé i succhi del passato e germinano bene avvenire."

A. Manzoni

Convivio delle
differenze

SETTIMA EDIZIONE

DALLO
SCACCO
ALLA
GLORIA

L'avventura di un profeta:
Antonio Rosmini

TRANI
Museo Diocesano
Piazza Duomo, 1



25 APRILE: LA RESISTENZA A BARLETTA

25 Aprile 2008: 63° anniversario della liberazione d'Italia dal nazi-fascismo, una data altamente significativa, presente in tutti i manuali di storia, che rende omaggio alla lotta partigiana in molte regioni della nazione e ai numerosissimi caduti della lotta di Resistenza. Questa data mediana dell'Aprile 1945, quando ancora non tutte le città del Nord erano state liberate, resta una data fortemente emblematica della comune volontà degli italiani di liberarsi dall'occupazione nazista e dal fascismo già all'indomani dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 firmato, dal maresciallo Pietro Badoglio con gli Anglo-americani, a Cassibile, in Sicilia. Quell'atto scatenò l'ira e il risentimento dei tedeschi che compirono nei confronti degli italiani atti di inaudita ferocia.

L'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, impegnato nella divulgazione e trasmissione di una memoria collettiva imparziale e obiettiva, con tenacia, più volte, ha sostenuto che, la lotta di **Resistenza**, ha avuto inizio a Barletta, con soldati del Presidio Militare locale al comando del Colonnello Francesco Grasso. Questa giusta rivendicazione trova, oggi, gli storici concordi nel ritenere che a Barletta, come a Cefalonia e in tutto l'Egeo, si è avviata la lotta di Resistenza Militare su territorio nazionale e in zone di infausta occupazione fascista. Ma veniamo ai fatti. La Battaglia di Barletta, nota come la battaglia del Crocifissino, combattuta l'11 settembre 1943 presso l'omonima Chiesetta campestre in via Andria, fu il primo episodio della Guerra di Liberazione in Italia. Quel giorno i soldati italiani combatterono eroicamente una valorosa battaglia, costringendo il nemico alla ritirata e registrando un positivo bilancio: settanta i tedeschi catturati, il tenente Kurtz ferito a un braccio, carri armati e mezzi blindati distrutti. Un gesto eroico di grande valore, soprattutto del sergente Guido Giandiletti, a lungo dimenticato, sottovalutato se non propriamente distorto, e, comunque, mai entrato a pieno titolo nella storia ufficiale.

A Barletta, senza dubbio, fu combattuta una vera e propria **battaglia**. La strategia tedesca prevedeva l'occupazione della città per consentire un approvvigionamento di derrate alimentari, vestiario e munizioni per le truppe germaniche, in ritirata, e un sicuro caposaldo di difesa contro l'avanzata degli Inglesi già sbarcati a Taranto il 9 dello stesso mese. La città era, infatti, sede di Deposito Misto Regio Esercito Egeo, una piazza militare di estremo interesse per i rifornimenti da destinare alle nostre forze impegnate nelle zone di guerra dell'Egeo. A riprova di questa tesi, in Archivio, si conservano documenti importanti nei quali Hitler chiede di conoscere con esattezza la situazione di Barletta ed ordina la distruzione del porto della città e di tutti quelli dell'Adriatico per ostacolare l'attracco al nemico.

L'eccidio di undici vigili urbani e di due netturbini, messi al muro al solo scopo di terrorizzare un'intera città, il 12 settembre del '43, davanti al Palazzo delle Poste, i 37 militari caduti per impedire l'occupazione e i 34 civili ammazzati senza un motivo plausibile, sono elementi fondamentali e segnali evidenti di una Resistenza nel Sud. Di una Resistenza sconosciuta, rimossa con cavilli pretestuosi, anche in funzione di una storiografia sbilanciata a valorizzare azioni, fatti ed episodi verificatisi più nel Centro-nord che non nel Sud della nazione.

Ebbene, la Resistenza a Barletta c'è stata! Presente ancora nelle



Addolorata Sardella



Lucia Corposanto

testimonianze e nella memoria dei nostri nonni, la Resistenza a Barletta, tuttavia, non è solo dei militari, molti dei quali finirono nei campi di concentramento nazisti come IMI (internati militari italiani), senza alcuna garanzia di prigionia, ma è, anche Resistenza di popolo, se è vero - ed è vero - che i nazisti incitavano a saccheggi la gente e poi sparavano a vista d'uomo per uccidere. Particolarmente, qui, si vuole rendere memoria alle donne, alle tante donne che coraggiosamente si infilavano nella lunga fila di soldati prigionieri dei nazisti e, sceltone uno a caso lo contrabbandavano per proprio figlio strappandolo alla morte. E, poi, alla memoria di due donne eccezionali, di Addolorata Sardella e Lucia Corposanto, le quali - il 12 settembre del '43 - in una domenica che avrebbe dovuto iniziare con la partecipazione alla Santa Messa alle ore 8.00 in San Sepolcro, si trovarono, con coraggio e determinazione, a soccorrere e salvare il vigile Francesco Paolo Falconetti, unico sopravvissuto alla strage, trascinandolo dal gruppo dei cadaveri ammassati in un groviglio di sangue su quel triste marciapiedi.

Una tragedia. Eppure per molti anni, questo eroico episodio, è stato oscurato, finendo anche tra i meno noti, a causa di una calcolata amnesia storiografica e politica sul ruolo del Mezzogiorno nella lotta di Resistenza.

24 settembre 1943, ore 9.30, gli Alleati, entrati nella città con i loro carri carichi di soldati inglesi, canadesi, neozelandesi, accolti con speranza ed entusiasmo dalla popolazione e, con lancio di fiori e con *evviva*, vennero acclamati come liberatori.

L'eroica Resistenza a Barletta - non è un caso - del Presidio militare, il sacrificio di civili, vittime inermi della feroce rappresaglia nazista, sono stati riconosciuti nel 1998, dopo oltre cinquanta anni di silenzio, con il conferimento, alla città, della Medaglia d'Oro al Merito Civile e, nel 2004 (il 25 aprile), finalmente, con la Medaglia d'Oro al Valor Militare per i fatti d'arme del settembre del '43.

Due medaglie - e come cittadini dobbiamo esserne orgogliosi - per rinsaldare i valori fondamentali della Resistenza, della democrazia, della solidarietà, della giustizia e della pace.

Francesca Leone

ufficiostampa@barlettaresistenzaememoria.it

BENE COMUNE E GLOBALIZZAZIONE

CONTENUTI, RIFLESSIONI E SPUNTI CRITICI DELLA 45ª SETTIMANA SOCIALE

Su questo numero della rivista viene riportata la sintesi della II parte della relazione, che il prof. Stefano ZAMAGNI (ordinario presso l'Università di Bologna) ha tenuto la mattina del 19 ottobre 2007 sul tema: *Il bene comune nell'era della globalizzazione*.

Il relatore, proseguendo nella riflessione sull'incidenza del bene comune nell'era della globalizzazione, dopo essersi soffermato sulle tematiche relative alla persona e alla democrazia, ha puntato l'attenzione sul terzo concetto fondamentale: **la fraternità**.

Essa nasce dalla Regola di San Francesco e si differenzia dalla solidarietà nel senso che mentre questa è un principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare uguali, invece la fraternità rende diversi gli eguali.

Per capire l'importanza del concetto di fraternità, bisogna partire dalla distinzione tra 'beni di giustizia' (dovere di qualche ente di soddisfare i diritti dei cittadini) e 'beni di gratuità' o 'fraternità' (sono - ad esempio - i beni relazionali e, cioè, quei beni che fissano un mutuo legame relazionale sorto spontaneamente dall'accordo tra più soggetti); i 'beni di gratuità' sono fondamentali per la felicità e la speranza delle persone, in quanto essi - contrariamente a quelli di 'giustizia' che rispondono alla logica dell'equivalenza - sono originati dalla sovrabbondanza e dal reciproco riconoscimento e mutuo aiuto fra le persone.

L'economia di mercato *civile*, nata con l'Umanesimo del XV secolo e praticata prima dai francescani e poi anche dai domenicani, si fonda su tre principi: divisione del lavoro; necessità di accumulare beni per i bisogni delle generazioni future; libera competizione imprenditoriale. Il fine dell'economia *civile* è il *bene comune*.

Per converso, con l'avvento dell'utilitarismo e del capitalismo, originata alla scuola di pensiero scozzese, l'economia di mercato - pur conservando i suddetti 3 principi - sostituisce il bene comune con il *bene totale*.

Ora si pone il problema di verificare se sia possibile rendere *civile* l'economia di mercato *capitalistica* o *utilitaristica*, al fine sia di andare oltre il semplice scambio di 'beni equivalenti in valore' praticato col mercato, sia di superare gli orizzonti redistributivi della ricchezza perseguiti dallo Stato per garantire livelli accettabili di equità.

La chiave di risposta al problema risiede proprio nella valorizzazione della *fraternità* e della *gratuità* e, cioè, della cul-



San Domenico e San Francesco

tura della mutua relazione fra le persone che liberamente s'incontrano e si scambiano i cc.dd. *beni relazionali*; da ciò scaturisce il concetto di 'capitale sociale' come fattore di progresso.

In particolare, il 'capitale sociale' può essere di 3 tipi:

- *bonding* che s'identifica nelle relazioni - a corto raggio e di tipo fiduciario - intessute tra persone appartenenti allo stesso gruppo sociale (famiglia, associazione) caratterizzato da una forte omogeneità di valori e interessi;
- *bridging* che s'identifica nelle relazioni stabili fra persone appartenenti a gruppi sociali diversi, da cui origina la cd. 'fiducia generalizzata';
- *linking* che è creato dalla rete di relazioni tra organizzazioni della società civile (associazioni, fon-

dazioni, ong, chiese, etc...) e istituzioni politico-amministrative centrali e/o locali, al fine di realizzare - secondo il principio di sussidiarietà - opere che né la società civile e né la politica potrebbero attuare da sole.

Attualmente in Italia, a fronte di un elevato capitale sociale di tipo *bonding* e di un adeguato livello di capitale sociale di tipo *bridging*, possiede un insufficiente livello di capitale sociale di tipo *linking*; questo è il *problema* italiano, che è connotato dalle seguenti 3 strozzature:

- a- il welfare italiano è di vecchio stampo, perché è di tipo 'risarcitorio' nel senso che mira a migliorare le condizioni di vita dei più bisognosi e non già ad aumentare le *capacità di vita* di costoro;
- b- assenza di sinergia tra il capitale umano delle Università, delle imprese e degli enti locali;
- c- mancanza di un *ethos* condiviso che condanna al cd. 'corto-termismo', perché non si conosce il fine/orizzonte verso cui dirigersi e orientarsi.

Queste strozzature possono essere superate solo facendo ricorso:

- alla democrazia cd. *partecipativa* in cui la società politica, quella civile e quella commerciale possono giungere a definire il bene comune; all'uopo è necessario che l'imprenditore abbia non solo una motivazione estrinseca (il profitto), ma anche una intrinseca (consapevolezza di contribuire al bene comune);
- all'economia di mercato *civile* connotata dalla gratuità, reciprocità e fraternità;
- al *consumo* e alla *finanza etiche*.

Per comprendere il concetto di *consumo etico* occorre con-



siderare 3 teorie di consumo:

- quella secondo cui il consumo dipende dalla produzione e consiste nella distruzione di beni; ne consegue che il consumo stesso è considerato *un vizio* e perciò è 'virtuoso' soltanto l'uomo parsimonioso e capace di risparmiare.
- Quella secondo cui il consumo è una risorsa nel senso che è un fattore di crescita economica; questa, per svilupparsi, ha bisogno di alti livelli di consumo.
- Quella secondo cui il consumatore è sovrano ed è collocato in una posizione di supremazia, sicché egli può utilizzare e spendere le sue risorse, scegliendo di comprare soltanto alcuni beni e di boicottarne altri; ne consegue che il consumatore può direzionare e influenzare - sulla base di presupposti valoriali - la gamma dei beni da produrre e il modo stesso di produrli.

La *finanza etica* consiste nell'erogazione del credito sulla base di scelte e finalità valoriali pre-determinate; un esempio di finanza etica è la cd. 'microfinanza', la quale concentra le sue prestazioni in favore delle persone, che hanno scarse o nulle possibilità di accedere al credito, perché non dispongono di garanzie oppure sono considerate 'non bancabili' (es.: l'immigrato). Alla luce di ciò si può affermare che povero mentre ieri era chi non raggiungeva livelli decenti di consumo, invece oggi è chi è lasciato fuori dai circuiti produttivi ed è costretto all'irrelevanza economica.

Tuttavia, la cd. 'microfinanza' presenta i seguenti 3 limiti:

- 1- non si occupa delle cause della povertà, perché interviene soltanto sugli effetti della povertà con misure sostanzialmente assistenziali;
- 2- si rivolge non ai 'poveri estremi', bensì soltanto ai 'moderatamente poveri', perché occorre rispettare almeno un simulacro minimale di mercato;
- 3- favorisce soltanto chi ha un minimo di capacità di fare microimpresa e di auto-occuparsi, sicché ne sono esclusi i poveri affetti da limiti fisiologici e cognitivi; in altri termini tende a migliorare la *capacità di vita* delle persone e non già le *condizioni di vita* dei cc.dd. 'poveri estremi'.

Il futuro della 'microfinanza' dipende dalla capacità di far prevalere - sull'efficienza e sul profitto - l'identità essenzialmente relazionale, gratuita, reciproca e fraterna; ciò contribuisce a creare il cd. '*mercato civile*', in cui la 'microfinanza' produce un valore aggiunto sociale (V.A.S.) e, cioè, non solo un *valore strumentale* (la ricchezza) come ogni soggetto che opera nel

mondo finanziario, ma anche un *valore espressivo* in termini di fraternità e di bene comune.

Attualmente il bene comune è oggetto di un duplice attacco; da un lato, quello dei *neoliberisti* che aiutano il povero con filantropia o con un certo conservatorismo compassionevole; dall'altro lato, quello dei *neostatalisti* che, avendo come obiettivo la solidarietà sociale, negano ogni spazio pubblico alla fraternità e alla gratuità, le quali invece svolgono una *funzione profetica* e sono una *benedizione nascosta*.

La sfida da raccogliere è quella di battersi per far sì che il principio del bene comune - fondato sulla fraternità e gratuità - occupi ogni sfera pubblica, sia la cifra di ogni attività umana e, soprattutto, della politica e dell'economia.

Paolo Andriano

Giuseppe Mastropasqua

Seconda parte. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione", n. 1/2008, pp. 18-19.

Master Organizzato da

UCID UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI DIRIGENTI GRUPPO PUGLIA

con il patrocinio di APCO

IL TUO FUTURO nel MONDO Della Consulenza di Direzione

Progetto Finalizzato all' inserimento di neo Laureati della nostra Diocesi nel mondo della Consulenza di Direzione

Il Gruppo Pugliese dell' UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) si fa promotore di un Progetto in partnership con la Delegazione Territoriale Pugliese dell'APCO (Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Direzione ed Organizzazione) per avviare alla libera professione neo laureati dell' Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Corato-Margherita-San Ferdinando-Trinitapoli.

I neo Laureati in discipline Economico-Finanziarie o simili, riceveranno una specifica formazione con un Master avanzato sia sulle moderne metodologie manageriali, che sugli strumenti direzionali utilizzati in tali ambiti aziendali.

Il coinvolgimento di aziende di riferimento del nostro territorio, permetterà ai partecipanti di svolgere in azienda diverse ore di stage.

Alla fine del Master, i partecipanti che fossero in possesso delle caratteristiche necessarie, potranno iscriversi all'APCO in qualità di Consulenti di Direzione.

Per ulteriori informazioni contattare l'UCID Gruppo Puglia ai seguenti riferimenti:

UCID Gruppo Puglia
www.ucidpuglia.org
Via Pascoli, 76 C.P. 364
70051 Barletta
tel. 0881-349640 - fax 0881-349750 - presidenza@ucidpuglia.org



LE FAMIGLIE PROTAGONISTE DELLE POLITICHE SOCIALI

Successo della campagna "Un fisco a misura di famiglia", promossa dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e sostenuta dalla Diocesi

Il 15 maggio, nella Giornata Internazionale della Famiglia, saranno presentate al Presidente della Repubblica tutte le firme raccolte dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, per sostenere la campagna "Un fisco a misura di famiglia". Le associazioni che si impegnano nella richiesta di misure più eque per rilanciare le politiche familiari sono più di 180 di cui 75 nazionali. La Diocesi ha raccolto l'invito a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo delicato tema e nelle parrocchie è stato possibile firmare la petizione, inoltre diverse associazioni aderenti al Forum, come l'Azione Cattolica, l'Associazione Genitori, i Neocatecumenali e l'Unitalsi, si sono mobilitate per diffondere l'iniziativa.

"Le famiglie devono adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza." Questo appello di Giovanni Paolo II, è alla base dell'impegno delle Associazioni raccolte nel Forum Nazionale. L'iniziativa è stata presentata nel corso del convegno organizzato a Barletta dalla Commissione diocesana "Famiglia e vita" e dalla sezione provinciale BAT dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, patrocinata dall'Amministrazione Comunale. "È un tema che ci sta a cuore - ha spiegato introducendo i relatori Salvatore Masia referente provinciale dell'Associazione Famiglie Numerose - ed è legato ad azioni concrete, per ritornare a parlare di famiglia in termini propositivi e aperti alla speranza e al futuro". L'assessore alle politiche di programmazione finanziaria del Comune di Barletta Michelangelo Lattanzio ha quindi precisato che, dal punto di vista fiscale, l'amministrazione ha inteso mantenere, anche per il 2008, la scelta della detrazione dell'ICI per la prima casa per le famiglie numerose. "L'aspetto fiscale è comunque solo un primo passo - ha spiegato l'assessore - devono aggiungersi altre attenzioni. In questo senso siamo aperti alle proposte che vengono dai cittadini e dalle associazioni, anche per questo abbiamo promosso degli incontri pubblici in cui presentare e condividere il bilancio comunale".

Don Gino De Palma, Direttore della Commissione Diocesana "Famiglia e vita", ha posto l'accento sul valore della famiglia "che oggi sembra un viandante che ha smarrito la sua strada, dunque, ben vengano delle proposte per riscoprirla e sostenerne il ruolo fondamentale. Del resto la famiglia rappresenta un patrimonio non confessionale profondamente laico in quanto umano. Per chi crede tutto questo assume un valore ancora più rilevante perché la famiglia è parte del disegno di Dio sull'uomo, è uno spazio accogliente in cui si esercita la solidarietà e la vera affettività".



Della campagna di raccolta di firme ha parlato Lodovica Carli, presidente del Forum regionale delle Associazioni Familiari: "con la petizione si chiede un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni figlio a carico, e nel quale l'imponibile venga calcolato non solo in base al reddito percepito ma anche in base al numero dei componenti la famiglia. In questo modo, nell'ambito di una futura riforma del sistema fiscale, sarà possibile prevedere anche l'introduzione di strumenti, quale il quoziente familiare, già introdotto con successo in altre Nazioni europee. Promuovere adeguate politiche che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e dei suoi diritti è una delle finalità del Forum. Siamo contrari al sistema paternalistico-assistenziale fatto di interventi occasionali, in questo momento è fondamentale chiedere interventi mirati per far sì che ogni famiglia abbia la possibilità economica di crescere ed educare i propri figli come detta la nostra Costituzione. Intendiamo far sentire la nostra voce in modo pacifico e costruttivo, per testimoniare il nostro impegno alla costruzione di un Paese più a misura di famiglia".

Il Forum ha già inviato a tutte le amministrazioni comunali una lettera in cui chiede di poter presentare delle proposte concrete. Ma il compito del Forum è soprattutto quello di far sì che le famiglie partecipino attivamente e responsabilmente alla vita del paese riscoprendo tutte le potenzialità che possono nascere dallo sviluppo delle competenze e dall'esercizio della cittadinanza attiva.

Marina Ruggiero



RALLEGRATI O PIENA DI GRAZIA...

La testimonianza di Suor Maria Lucia Preziosa, che ha iniziato il suo tempo di noviziato presso il monastero San Luigi in Bisceglie con la vestizione avvenuta il 7 dicembre scorso

È motivo per me di grande gioia, scoprirmi ogni giorno amata, guardata, perdonata, rivestita della presenza di Dio, colmata della sua grazia.

La stessa gioia con cui, il 7 dicembre u.s., durante i primi vesperi della solennità dell'Immacolata Concezione, un saio ha avvolto il mio corpo, un abito che mi richiama una sola certezza: **Il Signore è con Te.**

Un abito che mi richiama l'impegno a vivere con trasparenza, bellezza, semplicità, povertà; quell'abito che mi è stato affidato significa la mia vita cristiana.

Il 'saio della penitenza', nella originale accezione francescana, rafforzi ogni giorno i miei passi sulla strada della conversione, una strada lunga che percorro con fatica, gioia, stupore, accompagnata dal grande sogno paolino: rivestirmi degli stessi sentimenti di Cristo.

La vergine si chiamava Maria...

Dio che è Padre, chiama ciascuno per nome, chiama ciascuno ad una risposta personale, responsabile. Nell'oggi semplice, ordinario della mia "Galilea", della mia vita, Dio mi ha chiamata a seguire le orme del suo Figlio e ad osservare il Santo Vangelo, nella famiglia delle sorelle povere di Santa Chiara. Lui stesso mi chiama con un nome nuovo: Maria Lucia.

Per Dio, non siamo un numero, siamo un volto, un nome, un tu che vuole incontrare, a cui affidare il suo progetto d'amore, il suo sogno.

Io, Maria Lucia, rassicurata da quel **"non temere"**, balbetto con tutto il mio essere creatura fragile, ma profondamente amata, il mio **"come è possibile?"**.

Un come è possibile, che nella mia povertà, smarrimento, solitudine, si fa spazio e possibilità a lasciarmi adombrare dallo Spirito Santo (cfr. Lc. 1,35).

Spirito Santo, che con i suoi doni, mi chiama a far gustare i frutti della sua presenza.

Una presenza a cui desiderare, rispondere ogni giorno, in ogni istante: **"Eccomi sono la serva del Signore"**.

Tutto questo sulla trama del tempo scandito dall'"oggi" che non concede deroghe, né rinvii; un oggi che, se accolto ogni giorno, ci permetterà di costruire il nostro futuro. Quel futuro



Al centro, la novizia Suor Maria Lucia Preziosa. Più in basso, suor Chiara Ludovica, Badessa del Monastero S. Luigi di Bisceglie

dove potremo annunziare: **"nulla è impossibile a Dio"**, con Dio!

Maria che nel suo grembo ha accolto il volto di Gesù, lo ha visto per prima, lo ha accarezzato e accompagnato, sia mia maestra, mio modello soprattutto in questi anni di noviziato, perché questo diventi un tempo di Grazia per cercare, scoprire, incontrare il Volto dell'Amato: **"Il tuo volto Signore io cerco..."**; un tempo dove stare, fermarmi con Lui: **"... una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita"**. (Cfr Salmo 27).

Concludo con un semplice augurio:

"E l'angelo partì da lei"

L'angelo è in viaggio, accogliamo, riconosciamo nell'oggi della nostra vita, per poi anche noi con il "bagaglio" della lieta notizia", partire in fretta.

Sere fa leggevo dalla testimonianza di don Andrea Santoro che "la fede è partenza".

Senza essere condizionati da alcun "limite di velocità, in fretta, auguro a me e a tutti una bella partenza sui sentieri della vita ...". *con corsa veloce, passo leggero, senza inciampi ai piedi, così che nemmeno raccolgano la polvere, e ritardino l'andare, sicura, avanza confidente e lieta sulle vie della beatitudine.* (cfr. 2 Let. S. Ch)

Suor Maria Lucia - Monastero S. Luigi (Bisceglie)



*La Redazione de
"In Comunione"
augura ai suoi lettori
Buona Pasqua*

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania "Gerusalemme e Petra"

Presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri - 4/11 settembre 2008

Voli noleggiati Airbus 320 Eurofly da Bari

4 SETTEMBRE: BARI - TEL AVIV - NAZARETH

Ritrovo all'aeroporto di Bari/Palese e partenza con volo speciale diretto per Tel Aviv. All'arrivo proseguimento per il Carmelo e la basilica di Stella Maris: visita. Arrivo a Nazareth. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

5 SETTEMBRE: NAZARETH - LAGO DI GALILEA

Pensione completa. A Nazareth visita della basilica dell'Annunciazione e del museo francescano con le grotte dell'antico villaggio. Pomeriggio dedicato ai luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea: il monte delle Beatitudini, Tabga, gli scavi di Cafarnaio. Traversata in battello del lago di Genezareth e pranzo a Ein Ghev. Sosta al fiume Giordano, rinnovo delle promesse battesimali, visita al Kibbutz di Lavi (se possibile), sosta a Tiberiade.

6 SETTEMBRE: NAZARETH - GERASA - PETRA

Colazione. Partenza per il confine ed ingresso in Giordania. Incontro con la guida e visita degli scavi di Gerasa, la città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il medio Oriente. Visita orientativa di Amman, moderna capitale del regno Ashemita. Pranzo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

7 SETTEMBRE: PETRA - AMMAN

Colazione e pranzo. Mattina dedicata a Petra, città scavata nella roccia, centro di un florido impero fondato dagli arabi natabei. La si raggiunge attraverso uno stretto canyon detto "siq", al termine del quale appaiono i monumenti più significativi e meglio conservati. Nel pomeriggio rientro ad Amman facendo sosta a Madaba per la visita della mappa musiva bizantina e salita al monte Nebo, da dove Mosé vide la Terra Promessa prima di morire. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

8 SETTEMBRE: AMMAN - GERUSALEMME

Colazione. Partenza per il confine e reingresso in Israele attraverso il ponte di Allenby. Visita al sito archeologico di Qumram, nelle cui grotte furono trovati antichissimi manoscritti della Bibbia. Sosta presso il Mar Morto e pranzo a Gerico. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi El Quelt, dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo. Visita alla chiesa di Betania ed arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

9 SETTEMBRE: GERUSALEMME - BETLEMME

Pensione completa. Visita della Spianata del Tempio, del Muro della Pregoiera, del Sion cristiano con il Cenacolo, il Cenacolino,

la basilica Dormizio Mariae, la chiesa di San Pietro in Gallicantu. Nel pomeriggio partenza per Betlemme, dove si visita la basilica della Natività ed il Campo dei Pescatori.

10 SETTEMBRE: GERUSALEMME

Pensione completa. Mattinata dedicata al monte degli Ulivi: edicola dell'Ascensione, Padre Nostro, Dominus Flevit, grotta e basilica del Getzemani, tomba della Madonna. Nel pomeriggio si percorre la Via Dolorosa sino alla basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Sepolcro.

11 SETTEMBRE: GERUSALEMME - TEL AVIV - BARI

Colazione. In mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro a Bari.

Quota individuale di partecipazione da Bari, minimo 100 persone €1.170,00 (salvo adeguamento carburante)

Quota di iscrizione: € 30,00

Trasferimento in pullman per aeroporto Bari e ritorno: € 20,00

Supplemento camera singola: € 250,00

La quota comprende: Passaggio aereo in classe turistica Bari/Tel Aviv/Bari con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Tel Aviv - Alloggio in alberghi di prima categoria in Israele e 4 stelle in Giordania, in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno (bevande escluse) - Tour in pullman, visite, escursioni, ingressi come da programma - Tasse di frontiera - Visto d'ingresso in Giordania - Guida locale parlante italiano in Giordania - Guida abilitata dalla Commissione dei Pellegrinaggi in Terra Santa - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Tracollina porta documenti, Vangelo Unificato, libretto preghiere, etichette bagaglio, circolare informativa.

N.B.: È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Per l'ottenimento del visto giordano è necessario che ci pervengano entro un mese prima della partenza i dati anagrafici e gli estremi del passaporto (numero, luogo e data di rilascio, eventuale rinnovo e scadenza.)

La quota potrebbe subire variazioni in base all'oscillazione dei cambi e all'aumento del costo del carburante.

Le prenotazioni vanno indirizzate a

don Peppino Pavone - Parrocchia B.M.V. di Loreto
Largo Loreto - 71049 Trinitapoli FG
tel. 0883 631304 - e-mail: parroco@parrocchialoreto.net





DA CENTO ANNI... A SERVIZIO DELLA CHIESA

Il centenario della Provincia religiosa dei Cappuccini di Puglia

Il Concilio Vaticano II ricorda a tutti che la vita dei religiosi «è stata posta *al servizio di Dio*, e ciò costituisce una speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, e ne è un'espressione più perfetta. Avendo poi la Chiesa ricevuto questa loro donazione di sé, sappiano essi di essere anche *al servizio della Chiesa*» (PC 5). I religiosi, dunque, vivono di questa vita ecclesiale fondata nel Battesimo nella molteplicità dei carismi che lo Spirito Santo ha suscitato lungo tutta la storia, in ogni parte del mondo.

Anche la nostra terra di Puglia è stata fecondata da questo seme divino e noi Frati Minori Cappuccini ne ringraziamo il Signore, celebrando quest'anno il primo centenario (1908-2008) della nostra Provincia religiosa intitolata a san Lorenzo da Brindisi. Ma la presenza dei Cappuccini risale in realtà ai primordi dell'Ordine: è utile ripercorrerne, seppur velocemente, la storia.

Fu padre Tullio da Potenza a introdurre nel 1530 la presenza della Riforma cappuccina nel nostro territorio. La Provincia di Puglia, intitolata a san Girolamo, comprendeva in questa prima fase le terre di Bari e del Salento e la Lucania. Nel 1533 venne costruito il primo convento a Ruggie; seguirono poi i conventi di Taranto, Potenza e Gravina. Nel 1537 a Taranto si celebrò il primo Capitolo provinciale, che elesse Vicario lo stesso padre Tullio. Nel 1560 i conventi arrivavano a quattordici e pertanto dalla Provincia venne distaccata la Basilicata, da allora circoscrizione autonoma. Il continuo aumento del numero di conventi spinse il Capitolo generale del 1590 ad istituire le due Province di Bari,



Foto ricordo di questa giornata di memoria e ricordo ma anche di festa e ringraziamento. Tutta la fraternità dei cappuccini di Puglia

intitolata a san Nicola, e di Otranto-Lecce. Per rimediare alle conseguenze della soppressione delle due Province nel corso dell'Ottocento, vennero istituiti due Commissariati generali, finché, con Decreto del 16 luglio 1908, il Ministro generale, padre Pacifico da Seggiano, poté far rinascere la Provincia di Bari-Lecce. Ad annunciare l'evento fu nella sua prima circolare, datata 2 agosto 1908, colui che era stato designato come Ministro provinciale, il padre Eugenio da Senigallia, il quale resse la Provincia sino al 1919. Successivamente, con Decreto del 9 aprile 1928, l'allora Ministro generale padre Giuseppe Antonio da S. Giovanni in Persiceto, ripristinò il nome originario di Provincia di Puglia, intitolandola stavolta al grande santo Lorenzo da Brindisi. Dandone l'annuncio con circolare del 18 aprile dello stesso anno, il Ministro provinciale padre Bernardino da Rutigliano riferisce ai frati l'auspicio del Ministro generale che «questa unione canonica sia anche perpetua unione dei cuori, degli intenti, degli sforzi, affinché tutti possano raggiungere un avvenire migliore di santa osservanza, di fecondo lavoro, di edificazione e di pace». La memoria dei passi fatti ci spinge ad esprimere gratitudine al Signore per averci mantenuto lungo la storia in comunione con la Santa Madre Chiesa; gratitudine per tanti fra-

telli che hanno vissuto esemplarmente la vocazione cappuccina: noi oggi siamo debitori del loro lavoro e viviamo ancora della loro luce.

Nella sua Lettera Circolare del 13 gennaio 2008, l'attuale Ministro provinciale, fr. Francesco Neri, rilegge questi cento anni ed esorta a riconsiderare la dignità della nostra vocazione nel nostro territorio e a guardare con speranza e fede al nostro futuro. La nostra Chiesa diocesana ha sempre custodito con materna attenzione la nostra presenza di "frati del popolo" ed ha sempre dato tanti suoi figli alla provincia cappuccina: attualmente siamo a Barletta e Trinitapoli e assicuriamo l'Assistenza spirituale alle fraternità dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Trani e Bisceglie. Tutto questo è il bel frutto della comunione che ci lega per vocazione alla nostra Chiesa locale.

Le celebrazioni di questo anno centenario hanno inizio nel nostro convento di Santa Fara, a Bari, il 28 gennaio

con la presenza tra noi del Ministro generale fr. Mauro Jöhri. L'auspicio è che possiamo innamorarci di nuovo della nostra vocazione cappuccina e rivitalizzare la nostra presenza laddove il Signore ci chiama a viverla. Con questo spirito vogliamo ripartire con entusiasmo per continuare a scrivere altre pagine di storia che siano feconde di luce soprattutto per la gente di Puglia, che continua a guardarci con infinito amore e tanta stima.

Fr. Andrea Viscardi

Auguri a Luigi Guerra

Al dott. Luigi Guerra, componente della Redazione, vanno i più sentiti auguri in occasione del conseguimento della Laurea triennale in Scienze della Comunicazione, avvenuto il 20 febbraio u.s. Il neolaureato ha discusso una tesi in "Etica e Deontologia della Comunicazione" - con relatore il prof. Francesco Bellino, Direttore del Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari - sul tema "Aborto e Diritto alla Salute: Problemi di Etica della Comunicazione"

Gli amici della Redazione
di "In Comunione".

Una musica che arriva dritta al cuore ... dei Fedeli

Intervista al giovane Pasquale Dargenio, compositore del suo primo cd di canti liturgici per la messa di Pasqua "ESULTA IL CIELO". Nato a Barletta, appartenente per molti anni alla parrocchia Santa Maria degli Angeli e attualmente parrochiano del Cuore Immacolato di Maria, svolge con dedizione il suo ministero di animatore liturgico presso la basilica del Santo Sepolcro. Nel gennaio scorso è stato pubblicato il suo lavoro, in collaborazione con Francesco Buttazzo. Qualche domanda per saperne di più...

Dove e quando è iniziata la tua passione per la musica liturgica?

Tutto ha avuto inizio nella parrocchia in cui sono nato e cresciuto, Santa Maria degli Angeli, grazie a don Luigi Filannino. A 12 anni avevo il compito di organista e a 15 anni ho diretto il mio primo coro parrocchiale. Ho sempre amato la musica e in particolare quella liturgica. Oggi questa passione ha un taglio più professionale.

Cosa rappresenta per te la musica?

Non è un luogo comune se dico che per me la musica è tutto! Non riuscirei ad immaginare la mia vita senza di essa, è davvero parte di me e non posso farne a meno. Essa è la mia preghiera, parte dal cuore, con l'umile speranza che arrivi al cuore delle assemblee...

Mi permetto di dire che la tua è una vocazione. È corretto definirla tale?

No, non sbagli, ma prima di tutto è un dono, un talento datomi da Dio e in quanto tale, lo metto a disposizione perché la musica liturgica è una forma di evangelizzazione. Tutti siamo chiamati a questa missione e dovremmo cercare di farlo nel migliore dei modi, sfruttando i propri talenti ma senza presunzione e con molta semplicità.

Il tuo stile musicale è giovanile e possiamo dire che proprio i giovani sono i primi destinatari del tuo lavoro. Pensi che la musica sia un mezzo efficace per avvicinarli sempre più alla preghiera?

Sarei davvero soddisfatto se la mia musica "aiutasse" i giovani nella preghiera! Comunque oltre a loro, il mio progetto è rivolto anche ad una comunità eterogenea. Le melodie sono cantabili e i testi profondi. Sono canti alla portata di tutti.

Spesso si corre il rischio di spettacola-

rizzare la liturgia, e la musica molte volte ne è colpevole. In cosa si eccede?

A tal proposito, ci sono tanti punti di vista e purtroppo devo affermare che molti animatori liturgici "dimenticano" che il loro ministero deve essere caratterizzato da una certa sobrietà e anche da una certa "professionalità". Riguardo agli strumenti per esempio, il Concilio Vaticano II dà importanza all'organo ed è giusto. Penso però che tutti gli strumenti hanno la loro "dignità" se suonati in modo decoroso con l'intenzione di lodare Nostro Signore. Personalmente, non credo che il mio stile musicale possa spettacolarizzare la liturgia; sono "riformista", all'avanguardia ma non rifiuto, ad esempio, il gregoriano. Mi piace inoltre ricercare melodie che siano vicine al nostro linguaggio e quindi comprensibili, orecchiabili ma non banali. Sono però consapevole del fatto che potrei non essere compreso...

La musica: il mezzo migliore per...

Comunicare - trasmettere valori - pregare - riflettere. Questi termini rappresentano il mio obiettivo ma allo stesso tempo, ovviamente, vivo anch'io queste esperienze. Inoltre, la musica, di qualsiasi genere, è capace di dare emozioni forti. Bisogna viverla la musica, non è facile spiegarla!

La tua musica è indicata anche per le celebrazioni più solenni?

Sì. L'idea di questo mio primo progetto è un tentativo di alternativa ai grandi autori di musica liturgica, mantenendo però uno stile più "fresco". Nei brani, si possono notare sfumature che vanno dal gospel a una sonorità più classica e sobria.

Parlaci dell'associazione di cui da tempo fai parte: "Il mio Dio canta giovane"

È un'associazione nazionale di cantautori ed editori cristiani, il suo scopo è l'evangelizzazione attraverso la musica cristiana appunto, che è quella che meglio si presta per trasmettere dei valori. Per sei anni ho svolto l'incarico di responsabile regionale. A questa associazione vi aderiscono musicisti quali Giosy Cento e Matteo Zambuto.

Qualche delucidazione tecnica circa i tuoi brani...

Musicalmente i brani possono sembrare



Il compositore Pasquale Dargenio

semplici ma non lo sono poi tanto: è laborioso perché prevede passaggi particolari specie per i contralti; vi è valorizzato più il coro rispetto alla parte strumentale. Tutta la messa è stata arrangiata da Fabrizio Palma; inoltre la maggior parte dei brani possono essere eseguiti da un coro di poche persone ma anche da uno polifonico più grande. L'ultimo canto, "alla vittima pasquale" prevede una esecuzione più impegnativa dal punto di vista delle voci. Il cd inoltre, contiene due brani per l'atto penitenziale ("Signore nostra pace" e "Ecco l'acqua"), volutamente inseriti per permettere una duplice scelta.

Un consiglio a tutti coloro che si occupano dell'animazione liturgica in parrocchia?

Cari animatori, prima di "fare musica" cercate sempre di pregare per sentirvi davvero parte integrante delle vostre liturgie! Prima di proporre un canto nuovo al vostro coro o all'assemblea, ascoltatelo col cuore e non solo con le orecchie, esso deve essere per voi una preghiera, la vostra preghiera per poter poi "cantare inni con arte". Fate attenzione anche ai testi affinché si attengano il più possibile alle varie celebrazioni e possano essere anche motivo di crescita spirituale. Ecco che il nostro prezioso servizio, diventa così ministero.

In quale autore cristiano ti riconosci?

Principalmente mi riconosco in padre Francesco Buttazzo (il quale mi ha guidato e affiancato nel mio lavoro) per il suo stile semplice e immediato e in Matteo Zambuto per le sue melodie ricercate ma allo stesso tempo semplici e non banali e per la profondità dei suoi testi.

Qualche ringraziamento particolare?

Avrei davvero tante persone da ringraziare! Tutti coloro che mi hanno incoraggiato e sostenuto per questo mio lavoro e quanti hanno scommesso su di me sin dall'inizio, a cominciare da don Mimmo Minervini, il quale ha sempre mostrato piena fiducia e comprensione nei miei confronti. Un grazie a padre Francesco Buttazzo per l'amicizia e la competenza musicale, Fabrizio Palma e le Paoline per la professionalità e per aver creduto in questo mio progetto. Spero inoltre che la mia comunità continui a starmi vicino e ad incoraggiarmi come ha sempre fatto!

Angela Magliocca



Cronaca di una **visita annunciata**

Seconda visita pastorale di Sua Eccellenza Monsignor Giovan Battista Pichierri

Vengoperannunciare con voi il Vangelo... con stile missionario.

Con queste parole Monsignor Giovan Battista Pichierri annuncia la sua seconda visita pastorale nella nostra parrocchia, programmata per la settimana dal 17 al 22 novembre 2007. Motivo della visita è, come spiega lo stesso arcivescovo, comunicare il Vangelo sul territorio di ciascuna parrocchia secondo gli *Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000*, scritti dai Vescovi d'Italia.



Trinitapoli. Parrocchia di BVM Madonna di Loreto (FOTORUDY)

a Monsignor Arcivescovo il saluto dell'intera comunità. Ha posto poi l'accento sullo "stile missionario" che caratterizza oggi la Chiesa italiana e su come "...la comunicazione del Vangelo in un mondo che cambia a ritmi vertiginosi richiede una pastorale missionaria, che non si limiti soltanto alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana... ma annunci nuovamente il Vangelo, andando incontro agli uomini del nostro tempo, incrociando il loro sguardo

spesso distratto, sapendo ascoltare le loro attese e i loro bisogni..."

Assicurando all'arcivescovo che la comunità parrocchiale avrebbe fatto tesoro della sua presenza e avrebbe accolto le sue parole e le sue esortazioni per il suo cammino di fede, gli ha augurato buon lavoro. La comunità, insieme al suo parroco e all'arcivescovo, si è poi incamminata verso il santuario dove ha avuto luogo la celebrazione eucaristica per l'inizio della visita pastorale.

Al termine della S. Messa, monsignor Pavone ha presentato al Pastore della chiesa diocesana la comunità parrocchiale, con una lettura dei dati statistici che la caratterizzano, ma soprattutto evidenziandola come... *Chiesa viva, composta di "pietre vive"; una comunità consapevole di camminare, nello spirito di obbedienza alle indicazioni del Vescovo, verso il Veniente, il Signore della storia che alla fine ricapitolerà in sé ogni cosa...* Ha illustrato, poi, i vari aspetti della parrocchia: gli organismi di partecipazione (CPP e CPAEE) regolarmente funzionanti, che dimostrano la maturità del laicato e la sua voglia di farsi carico della vita comunitaria; le aggregazioni ecclesiali (AC e ANSPI) che insieme al gruppo dei catechisti e dei giovani sono soggetti vivi di pastorale; le commissioni parrocchiali che operano, sul modello di quelle diocesane, nei vari ambiti pastorali.

Monsignor Pavone ha parlato della connotazione missionaria della parrocchia e dell'impegno dei laici nelle attività pastorali e ministeriali; dell'attenzione riservata alle vocazioni che ha dato i suoi frutti con la presenza del diacono Ruggiero Serafini e dei seminaristi Nicola Napolitano e Domenico Andriano; dell'impegno nelle pastorali particolarmente complesse come quella giovanile, dell'educazione, della cultura e della scuola, del lavoro e dei servizi.

Infine ha posto l'accento sull'attenzione che la comunità

L'evento è stato annunciato alla comunità parrocchiale con la comunicazione, da parte di Monsignor Giuseppe Pavone, del decreto di indizione ed è stato preparato con molta cura, come quando in una famiglia si attende un ospite gradito, della cui compagnia si ha piacere. Al di là del fermento nel lucidare gli argenti, l'arcivescovo è stato atteso con quelle aspettative che si nutrono quando si è certi che si riceverà un dono. E il dono della sua parola monsignor Giovan Battista lo ha elargito a piene mani alla comunità: è venuto a ravvivare le braci sotto la cenere dell'abitudine e della ordinarietà comunitaria, è venuto a darci ragione della nostra fede, a incoraggiare le nostre esitazioni, a dare forza alla nostra speranza, a riempire di senso la nostra carità. È stata preoccupazione del parroco far percepire l'importanza di questa opportunità pastorale, da cogliere per ripartire con rinnovato entusiasmo nella programmazione della vita comunitaria.

Tutte le forze vive della parrocchia sono state coinvolte nella predisposizione del programma di incontri che l'arcivescovo ha avuto con le varie realtà della chiesa e del territorio.

La visita ha avuto inizio con l'accoglienza in via XX settembre, dove la comunità parrocchiale, insieme a Monsignor Pavone, ha atteso l'arrivo del suo Pastore accompagnato dalla comunità della parrocchia di Cristo Lavoratore che aveva già beneficiato della visita pastorale. Una bellissima immagine della Madonna pellegrina accompagnava l'arcivescovo, simbolo del suo pellegrinaggio pastorale attraverso le parrocchie della diocesi.

"Sono certo di interpretare il sentimento unanime della Comunità manifestando la gioia e la gratitudine di averLa qui tra noi... sentiamo di doverLa ringraziare di cuore per la cura e la sollecitudine con le quali Lei guida la nostra Chiesa particolare...". Con queste parole il vice presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Michele Cafagna, ha porto

riserva ai soggetti più deboli, con le iniziative in favore degli anziani, degli ammalati, dei disabili, degli immigrati e di quanti vivono un disagio, mettendo al primo posto la promozione umana e la restituzione della dignità a chiunque la senta compromessa. Come già il vice presidente, anche Monsignor Pavone ha parlato a nome di una comunità che si mette in ascolto del suo Pastore per proseguire il suo cammino con maggiore consapevolezza cristiana.

Il programma della visita è stato intenso e ha permesso a Monsignor Pichierri di incontrare tutta la comunità durante le celebrazioni eucaristiche e offrire la sua preziosa riflessione negli incontri con gli organi di governo della parrocchia, con gli operatori delle commissioni pastorali, con la redazione de *Il Lauretano*, con i giovani, con gli alunni delle scuole materne Agazzi e Lauretana, con gli operatori degli opifici che insistono sul territorio della parrocchia, con le realtà associative (Azione Cattolica, Confraternita, Anspi), con le "signore del martedì", con gli uomini e con i ragazzi di catechismo.

Questi ultimi hanno intrattenuto monsignor Giovan Battista con un recital dal titolo "Musica, Maestro", tratto dal programma dell'oratorio estivo.

Molto apprezzata è stata la riflessione che l'Arcivescovo ha offerto al gruppo dei coniugi, in cui ha parlato della necessità di recuperare la giusta dimensione della genitorialità, di tornare a raccontare ai figli la fede, a curare in famiglia la riflessione da opporre all'istintività.

Ha consigliato ai coniugi di impegnarsi ad educare le nuove generazioni all'affettività, per contrastare il dilagante disordine relazionale.

Infine, tutta la comunità ha salutato l'Arcivescovo, nell'ultimo giorno della sua visita, il 22 novembre, con un momento di festosa convivialità in cui lo ha ringraziato per la ricchezza che la sua presenza ha rappresentato.

Monsignor Pavone, in occasione di questa visita pastorale, ha raccolto in un volume preziosamente rilegato la motivazione e il programma della visita, le notizie storiche della parrocchia, i documenti riguardanti la vita della stessa, i dati statistici, le relazioni delle commissioni pastorali, i programmi pastorali degli ultimi anni, l'inventario dei beni e la raccolta delle agende settimanali degli anni pastorali 2006/2007.

Il volume è stato offerto a Monsignor Pichierri che ha apprezzato il lavoro, ritenendolo una fonte documentale importante per la storia della parrocchia.

Maria Giovanna Regano

Il culto della Madonna di Lourdes a Bisceglie

La comunità cattolica biscegliese ha festeggiato la "Patrona degli ammalati"

Quest'anno ricorrono i 150 anni delle apparizioni che la Vergine del Rosario fece, tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, nella grotta di Massabielle, piccolo sobborgo della cittadina pirenaica di Lourdes, alla quattordicenne contadina Bernadette Soubirous. Attorno al luogo di culto si è ampliato successivamente un importante movimento di pellegrini: si calcola che oltre settecento milioni di persone abbiano visitato Lourdes.



Il culto della Madonna di Lourdes fu introdotto in Bisceglie, appena quattro anni dopo l'erezione a parrocchia dell'antica chiesa dei "domenicani", dal suo primo parroco don Maurino Di Molfetta che, nel 1958, in occasione dei cento anni dalle Apparizioni mariane di Lourdes, nel secondo altare della navata sinistra, volle aggiungere al simulacro in cartapesta vestita della Vergine (1884), una piccola statua in cartapesta leccese raffigurante Santa Bernadette inginocchiata, e ricostruire in piccolo la grotta di Massabielle. La relativa processione fu subito istituita nella sesta domenica dopo Pasqua, al posto dell'antica fiera parrocchiale della Madonna del Rosario, ma nei primi anni Ottanta, dopo la malattia e la morte del parroco, fu soppressa. In seguito, con la nomina a parroco del dinamico don Giovanni Di Benedetto (settembre 1997), il culto verso la Vergine di Lourdes fu ristabilito e le celebrazioni trasferite nel giorno della sua Memoria.

I restauri dell'ex chiesa dei frati predicatori (San Domenico), nella città vecchia, appena iniziati, e lo spostamento temporaneo delle attività parrocchiali nella rettoria di San Michele Arcangelo (Cappuccini), troppo piccola per accogliere le migliaia di fedeli-devoti biscegliesi alla "Signora vestita di bianco", hanno fatto sì che, grazie alla gentile disponibilità delle Ancelle della Divina Provvidenza e, in particolare della Superiora Generale suor Marcella Cesa, con il beneplacito dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, le celebrazioni del 150° fossero officiate all'interno della grande Opera del Servo di Dio don Pasquale Uva.

Le celebrazioni, curate dalla parrocchia San Domenico, in stretta collaborazione con la Sezione biscegliese dell'Unitalsi, hanno, come consuetudine, avuto inizio il 27 gennaio con la "Quindicina" (dalle 15 apparizioni della Madonna a santa Bernadette). Il 2 febbraio, tradizionale giorno della "Candelora", è iniziata la Novena. Il giorno 8, invece, il Solenne Triduo. Nella serata di lunedì 11 febbraio, Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, come consuetudine, al termine della Solenne Celebrazione Eucaristica, si è snodata la processione del simulacro della Vergine e santa Bernadette con i tradizionali "flaumbeau", che eccezionalmente ha percorso il giro del "Palazzo" transitando sia all'andata che al ritorno il tratto di Via Bovio.

L'immagine della Madonna, sino alla fine dei lavori di restauro in San Domenico, rimarrà esposta all'interno della Basilica, nei pressi della tomba di don Pasquale Uva. Anche le celebrazioni, con cadenza quindicinale, in devozione alla Vergine di Lourdes, saranno officiate in Basilica.

Giuseppe Milone

Una Domenica delle Palme lunga... 30 anni!

Il 23 marzo 1978, convocati alle 10.00 del mattino in Cattedrale a Trani per la Messa Crismale, del Giovedì Santo, noi, una penisoletta di “laici” battezzati, un po’ suggestionati dalla marea di sacerdoti che ci seguiva in corteo ordinato, entrammo nel tempio. Mentre il rito si svolgeva solenne, io andavo riflettendo sul senso ultimo di ciò che stava per accadere. Era una novità nella nostra Archidiocesi: l’arcivescovo mons. Giuseppe Carata aveva deciso di affiancare agli operatori per la pastorale degli ammalati, alcuni laici che prestassero un servizio domenicale nelle case, per la distribuzione dell’Eucarestia agli infermi impediti a frequentare la Chiesa. L’incarico era impegnativo e ce lo aveva fatto capire abbondantemente mons. Felice Simini che aveva guidato gli incontri preparatori, sia sotto l’aspetto personale (si richiedeva coerenza tra la nostra vita e il mistero dell’Eucarestia che portavamo), sia sotto l’aspetto comunitario (perché coinvolgeva i fratelli infermi e il grande problema della sofferenza), sia per le comunità parrocchiali nelle quali andavamo ad operare. Per questi e altri motivi l’onere mi sembrava di gran lunga superiore all’onore. Mi confortò l’immagine suggeritami da una “ministra” straordinaria come me: ci immaginiamo un po’ come l’asino che si fece carico di Gesù il giorno delle Palme, un animale di pace scelto dal Maestro, perché Lo portasse in Gerusalemme a ricevere l’accoglienza trionfale del popolo festante e osannante. Poi l’asino sparì, aveva fatto egregiamente il suo servizio. Non sembrò irriverente l’accostamento dell’asino, alle persone dei ministri straordinari dell’Eucarestia. Nella selva di simboli vetero - testamentari anche l’asina di Balaam profetò; figurarsi nella chiarezza del Nuovo Testamento! Chissà se l’asino di Gesù riusciva ad orientarsi fra le grida festanti del popolo di Gerusalemme. Anche per me succede qualcosa di simile quando attraverso le strade rumorose del mio paese portando nascosto sotto la giacca il tesoro più grande di cui disponga la Chiesa: Gesù eucaristico. Fa uno strano effetto la consapevolezza di camminare in compagnia di Colui che apriva la mente delle Scritture ai discepoli disillusi sulla via di Emmaus facendo in modo che il loro cuore ardesse di nuova speranza. E poi quanti incontri di varia umanità nell’entrare nelle case dei malati e sentirsi attesi



da loro, trattenuti perché non si vada via subito; quali lezioni di fede pura da questi fratelli sofferenti. Sarebbe bello poter raccogliere in un libro “i fioretti” dei ministri dell’Eucarestia nell’incontro con gli infermi. Era analfabeta nonna Mariarosa che aveva lavorato duro per tutta la vita per tirar su la famiglia; la vedevo ogni sera entrare in chiesa col suo scialle scuro e i grossi scarponi. Poi, all’improvviso una paralisi che la stese nel suo lettino. Era estate e il caldo non dava tregua. Una domenica, appena entrato in casa sua, udii la figlia che le diceva: “Coraggio, mamma!” E nonna Mariarosa rispose con voce fioca: “Io sono il campo di Dio, prima Lui ha seminato il lavoro; ora la malattia. Io sono il campo di Dio!”. Da tredici anni nonna Nardina giaceva nel letto, senza lamentarsi, curata amorevolmente dalla nuora. Si andava consumando molto lentamente, era pelle e ossa e aveva una vocina appena sussurrata. Quella mattina di Natale ero già passato nelle altre case dei malati meno gravi di lei, quando conclusi la mia passeggiata con Gesù in casa della mia “piccola” nonnina. Appena la salutai dandole gli auguri, mi fece cenno che avvicinassi il mio orecchio al suo viso e mi sussurrò preoccupata: “Ma oggi hai il raffreddore!” Solo lei se n’era accorta. E a me vennero le lacrime pensando ai suoi mali molto più seri. Gesù, le vorrei rivedere in cielo le mie nonnine; il tuo asinello sarà contento di ricevere da loro una carezza e da Te il mio posto nella tua ... stalla in cielo!

Felice Lovecchio

IL "VOLTO SANTO" DI MANOPPELLO

AD UN ANNO E MEZZO DALLA VISITA DEL PAPA

Brevi cenni storici sulla "vera icona" del volto di Cristo



Manoppello è un comune in provincia di Pescara alle falde della Maiella a 20 km da Chieti.

In questa località si narra che nel 1506 un misterioso pellegrino, davanti alla chiesa di San Nicola, donò a tale Giacomo Antonio Leonelli un velo di tela con una bellissima immagine del Volto di Cristo.

Da allora per circa cento anni la reliquia venne conservata con cura e devozione dai discendenti, finché Pancrazio Petrucci, uomo d'armi, marito di una discendente della famiglia Leonelli, di nome Marzia, prendendo a pretesto i diritti della moglie, entrò in casa Leonelli e si impossessò con violenza della preziosa reliquia per poi lasciarla in abbandono.

Accadde che il detto Pancrazio, ritrovandosi carcerato nella Regia Udienza della Città di Chieti, bisognoso di denaro per uscire dal carcere, scrisse alla moglie Marzia che vendesse o impegnasse qualsiasi oggetto di casa, ed in particolare le accennò della SS. Immagine.

Allora l'umile donna si recò dal Dottor Donato Antonio

De Fabritiis, uomo di grande religiosità, e, portandogli la SS. Immagine, lo pregò da parte di suo marito che se la comprasse. Costui, desideroso di avere un così grande e prezioso tesoro, diede alla donna quattro scudi e prese la sacra icona (correva l'anno 1618). Tuttavia, lo zelante e devoto Dottore Donato Antonio, avendo trovato la reliquia in pessime condizioni, per essere stata malamente conservata (dopo che fu presa dalla casa Leonelli), la consegnò ai Frati Cappuccini affinché la restaurassero.

Padre Clemente da Castelvecchio ne ritagliò il contorno lacerato e tarlato, invece la SS. Immagine, che era posizionata al centro del velo, sebbene fosse alquanto denigrata, era rimasta miracolosamente intatta e senza corruzione. Fra Remigio da Rapino la pose fra due vetri in una cornice di noce (sono i vetri e la cornice che ancora oggi la conservano). Nel 1638 il De Fabritiis ne fece dono agli stessi Cappuccini, che dal 1646 la espongono alla venerazione di tutto il popolo.

Il velo misura 24x17,5 cm, e dagli anni '60 del secolo scorso i Frati Cappuccini hanno iniziato a studiare la sacra reliquia, che è stata oggetto di numerose pubblicazioni.

Di recente un docente dell'Università di Bari ha dimostrato che nella tela non vi sono residui di colore, pertanto non è un'immagine dipinta da mano d'uomo. Una caratteristica di rilievo di questa suggestiva immagine impressa è che risulta perfettamente visibile da ambo i versi.

Alcuni studiosi, osservando la somiglianza del Velo di Manoppello con le copie della Veronica che si conservano, hanno ipotizzato che il Volto Santo di Manoppello sia la "Veronica", vale a dire la sacra immagine, che i fedeli hanno venerato per secoli, esposta a Roma nella basilica vaticana.

Il velo di Manoppello fa riferimento ai teli funerari (in questo caso al sudario) presenti nella tomba di Gesù; peraltro, è stata dimostrata la perfetta sovrapposibilità di questa sacra reliquia con il volto della Sindone di Torino. Il Santuario di Manoppello è meta, ogni anno, di tanti pellegrini oltre che di numerose autorità ecclesiastiche e politiche.

Va inoltre ricordato che, il Santo Padre Benedetto XVI, il 22 settembre del 2006, dopo pochi giorni dal suo pellegrinaggio al Volto Santo, del 1 settembre, ha elevato il suddetto Santuario a "Basilica Minore".



Il Santo Padre in venerazione silenziosa davanti al Volto Santo di Manoppello (FOTO CATHOLIC PRESS PHOTO - POOL VATICANO).

Francesco Paolo Vischi

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CartaSi** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

D. Bellantoni - E. Costa - S. Esposito
- C. Franco - S. Sorrentino

LA GUIDA DEL CANTO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Introduzione di V. de Gregorio
Collana Liturgia e Ministeri

Editrice Ecclesiae Domus,
Napoli 2006



“L’**L**’ animo religioso esprime i suoi sentimenti attraverso il linguaggio dell’arte. [...] Se l’arte è il linguaggio del rito, la musica ne costituisce il culmine perché il canto è la pienezza della parola e la liturgia tende esattamente a questo: dare pienezza ai gesti ed alle parole liturgiche”.

Queste le significative parole espresse da mons. Vincenzo de Gregorio - Direttore del Conservatorio di Napoli - nell’introduzione a questo sussidio scritto a più mani e rivolto agli animatori musicali della liturgia.

Gli interventi sono curati da vari autori, ma tutti volti ad un unico fine: quello di creare dei competenti animatori del canto d’assemblea.

Il saggio di mons. Salvatore Esposito riprende nel titolo - *Senza l’Eucarestia non possiamo vivere* - l’affermazione dei 49 martiri di Abitene e mira a dare risalto all’importanza della Domenica come giorno in cui l’assemblea cristiana si riunisce per celebrare il mistero pasquale del Cristo risorto.

Particolarmente importante per Esposito è la sottolineatura della Domenica come “respiro della Parrocchia”: infatti, è all’interno di essa che la comunità cristiana trova la sua dimensione celebrativa.

Di diverso carattere invece è lo studio del dr. Domenico Bellantoni - psicologo e psicoterapeuta -, teso ad offrire le giuste competenze psicologiche necessarie alla guida del canto di assemblea.

Infatti, per chi si assume tale ruolo è importante saper entrare in relazione e sviluppare canali che sono soprattutto di carattere comunicativo per poter gestire il “gruppo”, sia esso un coro oppure un’assemblea.

Le due riflessioni di don Carlo Franco sono rivolte alla riscoperta della liturgia rinnovata e all’opportunità di cantare durante il rito della comunione eucaristica, mentre l’inserito a cura di Salvatore Sorrentino riguarda il come ‘Progettare e programmare i canti per la celebrazione eucaristica’, in particolare come organizzare un’efficace “regia” celebrativa “non finalizzata ad un inutile e vuoto efficientismo estetico, formale e neppure alla novità a tutti i costi, ma al servizio della preghiera dei cristiani nella fedeltà alla Chiesa”.

Infine il contributo di padre Eugenio Costa, delinea la figura dell’animatore del canto, ne indica i compiti specifici e le modalità di azione all’interno della celebrazione stessa; fornisce inoltre le conoscenze necessarie per presentare, insegnare e guidare un canto liturgico.

Il volume presentato costituisce dunque una ‘Guida’ a tutto tondo - scritta con linguaggio facilmente comprensibile - nella quale si forniscono criteri spirituali e pratiche celebrative affinché si acquisisca quell’arte del saper animare musicalmente un’assemblea per far sì che il popolo possa celebrare degnamente le lodi di Dio

Vincenzo Lavarra

Giuseppe Valditara

SAGGI SULLA LIBERTÀ DEI ROMANI, DEI CRISTIANI E DEI MODERNI

Storia della libertà dal diritto
romano al cristianesimo

Rubettino, Soveria Mannelli
(CZ) 2007
pp. 148 - € 15,00



Parlare di valori e di tradizioni si può fare in modo astratto e ideologico, oppure cominciando dalla storia e dal diritto.

Giuseppe Valditara, Ordinario di Istituzioni di diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Torino, ha percorso la seconda strada. Ultima di una serie di pubblicazioni dedicata al tema, il volume “Saggi sulla libertà dei romani, dei cristiani e dei moderni” ricostruisce un orizzonte di valori condivisi percorrendo il concetto filosofico e giuridico di libertà dall’antica Roma fino alla visione cristiana nelle testimonianze di Tommaso Moro, Federico Ozanam, Contardo Ferrini, Giuseppe Capogrossi, Gabrio Lombardi e Giorgio la Pira.

L’autore porta avanti la tesi secondo cui per sapere dove andare e quale direzione imprimere alla società è necessario poter far riferimento ad un solido e comune sistema valoriale.

Valditara affronta due temi centrali per lo sviluppo della nostra società: la necessità di conciliare libertà economica e valori etici - quelli della tradizione ebraico-cristiana, in particolare - e il problema della libertà, sfiorando il tema della guerra giusta e della guerra preventiva. Il volume - breve ma impegnativo - si conclude con una riflessione sulla attualità dei principi e dei valori del diritto romano, che per primo ha posto a fondamento dell’impianto giuridico l’idea della libertà, valore cardine per costruire una società a tutela della dignità della persona.

Paola de Benedictis

Armin Greder

L’ISOLA. UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI

Una picconata al muro dell’intolleranza

Orecchio Acerbo, Roma 2008, pp. 32 - € 15,00

Gia pubblicato in molti Paesi europei, in America e in Australia - e salutato dai critici come capolavoro della letteratura per ragazzi - finalmente arriva in Italia “L’isola”, racconto illustrato di Armin Greder.

Pubblicato da Orecchio Acerbo nella traduzione di Alessandro Baricco “L’isola” è una storia di emarginazione e xenofobia senza lieto fine: un naufrago approda con la sua zattera su un’isola sperduta, ma non viene accettato dalla popolazione indigena che alla fine lo caccia via. Lo straniero genera inquietudine, fa paura e agli abitanti dell’isola - terrorizzati dal



confronto - non resta che costruire un grande muro per impedire che mai più uno straniero vi metta piede.

“Il protagonista del mio libro - spiega l'autore - arriva sull'isola nudo e sfinito, eppure anche in questa condizione di fragilità e assoluta impotenza incute paura agli abitanti del posto. Il problema non è la sua pericolosità effettiva, ma il fatto che egli esista. Il diverso fa paura semplicemente perché diverso. Se il mio libro ha un senso è quello di spingere a riflettere su questa paura irrazionale, perché c'è un'isola ovunque ci siano pregiudizi, ignoranza e paure”.

L'originale *Die Insel* - le cui illustrazioni ricordano i dipinti di Munch e Goya - nel 2003 ha vinto il premio cattolico per l'editoria per bambini e ragazzi.

Paola de Benedictis

Carola Susani

L'INFANZIA È UN TERREMOTO

L'infanzia difficile nella Sicilia terremotata

Laterza, Roma 2008 pp. 142 - € 9,00



30

Nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 una scossa di magnitudo 6.0 sconvolge la Sicilia. Interi paesi come Gibellina, S. Margherita Belice, Poggioreale, Salaparuta e Montevago sono rasi al suolo e molti altri subiscono danni enormi. Centinaia sono i morti, migliaia i feriti ed oltre 70 mila senzatetto. Da quel momento per la Sicilia occidentale inizia una storia lunga e difficile. Un intreccio complesso in cui l'abbandono di chi è stato lasciato per anni a vivere nelle baracche si mescola alla corruzione di chi ha mangiato sulla ricostruzione e culmina nello sradicamento di chi - e sono tantissimi - davanti all'ennesima promessa non mantenuta è costretto ad andare via. C'è tutto questo ne "L'infanzia è un terremoto" di Carola Susani. A metà tra memoria e reportage l'autrice racconta la sua personale esperienza e l'idealismo che muoveva tanti a restare nelle baracche. Susani ha solo quattro anni quando si trasferisce nella valle del Belice per vivere in una baraccopoli. I suoi genitori lavorano alla ricostruzione del paese - insieme al gruppo del Centro Studi e Iniziative Valle Belice - e progettano le case dei nuovi paesi. Li anima l'utopia urbanistica di poter eliminare la distinzione fra centro e periferia per far cessare le divisioni di classe. La scrittrice rievoca allora le battaglie per non pagare le tasse e per non fare il servizio di leva, i colloqui con il colonnello Dalla Chiesa, che allora comandava i carabinieri in Sicilia, e le false promesse del ministro della Difesa Tanassi. Emergono i nomi di Bruno Levi, di Evtuscenko, le illusioni degli intellettuali e pure fatti inquietanti come l'arrivo nella baraccopoli di due bambine tedesche - le figlie della terrorista Ulrike Meinhoff - e la presenza ambigua della mafia. Tutto è raccontato con partecipazione, ma anche con giudizio critico ed ironia.

Paola de Benedictis

Claudio Rendina

LE CHIESE DI ROMA

Preti, santi e religiosi attori della storia di Roma

Newton & Compton, Roma 2007 pp. 383 - € 9,90



“Le chiese di Roma” è un agile affresco di storie, leggende e curiosità degli edifici sacri dell'Urbe. Per secoli città santa come Gerusalemme, Roma muta nel tempo e nello spazio, lasciando che il suo volto sia plasmato dal sentimento religioso di chi la abita. Claudio Rendina - scrittore, poeta, storiografo e grande romanista - racconta e spiega le innumerevoli chiese della città che contengono sterminati tesori, compresi gli annessi conventi, gli oratori e le catacombe. Ma non trascurava per questo gli edifici delle religioni cristiane non cattoliche e i luoghi di culto ebraico e musulmano.

Descrive con accuratezza anche i templi pagani e gli ambienti profani antichi - sulle cui strutture sono sorte successivamente le chiese - sottolineando una caratteristica costante dell'architettura religiosa romana: il cambiamento di destinazione d'uso di luoghi religiosi e civili man mano che il territorio si va trasformando. Il volume è ricco di notizie storiche, religiose, artistiche, liturgiche e folcloristiche - che accompagnano la descrizione di ciascuna chiesa - e non mancano riferimenti a papi, prelati, sacerdoti, suore, santi e personaggi storici. Il tutto in rigoroso ordine alfabetico.

Paola de Benedictis

Igino Giordani

DISUMANESIMO

Una lettura lucida e insieme intensa di un'epoca cruciale della nostra storia

Città Nuova, Roma 2007 - pp. 160 - € 12,00

“Siamo usciti dal secondo conflitto mondiale, ma non dallo spirito di distruzione”. Sono queste le parole con cui Igino Giordani - poliedrico scrittore e pensatore cattolico - comincia la sua prefazione al volume “Disumanesimo”, scritto nel marzo del 1949 ed appena ristampato dall'editrice Città Nuova.

Un volume attualissimo, le cui riflessioni potrebbero essere riproposte ancora oggi con uguale pretesa di verità.

Malgrado la pace faticosamente riconquistata, infatti, Giordani denuncia profeticamente il pericolo di perdersi dietro alle utopie che pretendono di realizzare il paradiso in terra senza Dio e che, per questo motivo, sono destinate necessariamente a fallire. Ad una società lacerata e in preda all'odio ideologico come quella italiana ed europea della fine degli anni Quaranta, Giordani mostra il fondamento del vivere civile: la persona umana, immagine di Dio,

con ciò proiettata in una storia sacra per definizione, o al contrario disumana. Quindi facendo costante riferimento all'agostiniana "De civitate Dei", l'autore prova a rileggere la storia individuando tre luoghi: la "città di Satana" - città della barbarie perché volutamente allontanata da Dio - la "città dell'uomo" - in cui l'autore intravede un seme di speranza per superare l'odio - ed infine la "città di Dio" - dove Dio torna al centro della storia e, di conseguenza, anche l'uomo. Solo in questo caso, infatti, ogni azione civile riacquista senso e la politica si fa vocazione e servizio. Ricordiamo che la pubblicazione del volume si pone all'interno del più ampio progetto "Opere vive", che proseguirà con altri nove titoli fondamentali dell'autore.



Igino Giordani

Paola de Benedictis

Assessorato Diritto allo Studio CRSEC FOGGIA/30
ATTI DEL CONVEGNO "LE FONTI BIBLIOGRAFICHE
PER LA MEMORIA STORICA",
REGIONE PUGLIA

Lucera, Grafiche Quadrifoglio snc, Foggia, 2006

Questo è un libro che contiene gli atti di un convegno mirato a discutere sulle fonti bibliografiche e sulla loro validità per la memoria storica. Un libro utile, importante, che può risultare una guida essenziale per chi, studioso o comune cittadino, intenda accostarsi alla cultura locale (che è la *conditio sine qua non* per spiccare il volo verso quella nazionale e globale).

Libro importante, dicevamo, a cominciare dalla Presentazione di Franco Mercurio: una presentazione appassionata, perché in gran parte vissuta, partecipata, appunto, nella scrittura, che sa persino di personale, data la sua condizione di utente di biblioteca prima e bibliotecario (della Biblioteca Provinciale di Foggia) dopo. Si tratta di pagine dense e pregnanti, molto esplicative circa i contenuti del libro, ma soprattutto illuminanti, in quanto frutto di dottrina e di esperienza.

Colpisce certamente l'espressione in cui uscì il Lombardi Satriani quando, dinanzi a un dono consistente in "testi di autori che potessero ben rappresentare la Capitanata", offertogli dal dottor Mercurio, allora giovane laureato, disse: "Ogni testo che tratta la cultura locale è un documento unico in grado di consentire la ricostruzione di processi culturali complessi, di compararli con altri simili, di testimoniare la nicchia culturale, una variante locale".

Va sottolineato, dunque, "il ruolo della biblioteca pubblica nella conservazione e nella promozione della cultura della comunità di riferimento" e, a questo proposito, va detto che non si devono sottovalutare i cosiddetti "materiali minori" e tanto meno "le radici locali".

La valorizzazione del "locale" è ancora più necessaria in un processo di globalizzazione, "che rischia di annullare i caratteri fondanti delle singole comunità".

Il "locale", però, non va inteso come *hortus conclusus*, ma come "valore aggiunto al globale"; di qui la necessità di "essere disposti contemporaneamente ad accettare e confrontarsi con culture altre

in una rete di relazioni di dimensione universale".

Dalla Presentazione dotta e puntuale del dottor Mercurio si passa alle pagine di Michele Ferri, il quale, come egli stesso dice nella Introduzione, compie "una ricerca" che "riguarda l'attività editoriale del Novecento, segnatamente nei suoi rapporti con gli enti e le associazioni culturali e i centri di documentazione" e fornisce "essenziali notizie intorno all'introduzione della stampa in Capitanata verso la metà del Seicento e alla nascita delle prime stamperie a Foggia e negli altri centri della provincia a partire dal diciannovesimo secolo".

Un lavoro certosino questo del Ferri: oltre ottanta pagine di informazioni capillari storicamente documentate con tanto di date e fotografie di tipografi ed editori, che finalmente escono dal buio e dal silenzio della loro importante operosità. Tutto questo perché "una ricerca sull'editoria della Capitanata non può prescindere dalla ricostruzione storica dell'attività delle tipografie, editrici e non". Così, dopo tante pagine che riportano nomi di tipografie e tipografi (con relative date di nascita e di chiusura), si giunge al tempo della editoria più moderna, fino alle più recenti iniziative editoriali.

Pioniere della editoria colta in Capitanata fu l'avvocato Mario Simone, che nel 1933 fondò lo Studio Editoriale Dauno, nel 1947 la Società Dauna di Cultura, fino alla prestigiosa rivista La Capitanata (1963) e a numerose pubblicazioni relative a ricerche e interventi critici.

Attualmente si registra, in provincia di Foggia, la presenza dinamica di editori come Francesco Marasca, Antonio Motta, Claudio Grenzi e Angelo Manuali, ciascuno con le proprie prerogative e peculiarità di innesto nel tessuto della cultura locale e provinciale, oltre alla presenza di decine di piccole e piccolissime editrici sorte a Foggia e in altri centri della provincia.

Autentici sostenitori e promotori dell'editoria vanno considerati gli enti pubblici (numerosi sia a Foggia, che in vari comuni della provincia) e i Centri di Cultura e Documentazione.

Nella relazione Fonti per la ricerca storica a Lucera Giuseppe Trincucci dice che Lucera, avendo le biblioteche, l'Archivio di Stato, l'Archivio vescovile, l'Archivio comunale e gli archivi privati, offre al ricercatore storico maggiori possibilità di fonti rispetto ad altre città della Capitanata. Si segnala, per importanza di documenti storici locali e non solo, la Biblioteca comunale, che è fra le più antiche biblioteche laiche di tutta la Puglia.

Il contributo di Rino Pensato porta il titolo *La raccolta locale. Principi e gestione*. In esso l'Autore riprende la definizione data dal Vighini alla raccolta locale: "l'insieme organico e ordinato degli studi, dei documenti e dei materiali che concorrono a preservare e trasmettere l'eredità storica e culturale di una determinata comunità" ed altre definizioni.

La data della prima raccolta locale come "progetto bibliografico - culturale consapevole, autonomo, come storia di una collezione speciale della biblioteca, di un servizio, di una risorsa autonoma risale ai primi decenni dell'800.

Era il 1824 quando la biblioteca Guildhall Library di Londra incominciò a raccogliere sistematicamente e a conservare documenti di ogni genere riguardanti la City. L'attuale Guildhall Library, eminentemente biblioteca pubblica della capitale britannica, conserva la più importante raccolta esistente sulla storia di Londra.

In Italia soltanto nei primi anni Ottanta del XX secolo, con saggi e convegni mirati a sottolineare l'importanza della documentazione locale nelle biblioteche, esplose la storia del concetto di raccolta locale.

Rino Pensato riporta due validi esempi, da lui direttamente seguiti: quelli di Abano Terme e di Imola, con i relativi punti essenziali e fa riferimento ad un saggio sul localismo attinente ad



un convegno del 1995 sugli aspetti organizzativi della Biblioteca comunale di Trento.

A questo punto si deve sottolineare l'importanza, dagli anni '90 del secolo scorso in poi, dell'intervento digitale e di internet, anche se nella fattispecie di raccolta locale tali mezzi risultano poco usati. Tuttavia vanno segnalate biblioteche, anche "medio-grandi, storiche e pubbliche, che lavorano attivamente sulle risorse locali consultabili in sede, ma penalizzate dall'assenza di un sito della biblioteca".

A dire il vero, in Italia, su modelli europei ed oltreoceani, sono avviate o in corso di studio e di attivazione, banche dati in molte biblioteche, come in alcune emiliane (Reggio Emilia - Biblioteca Panizzi, Bologna - Biblioteca Sala Borsa, Imola - Biblioteca comunale).

A conclusione del suo saggio il Professor Pensato riporta la definizione che delle biblioteche pubbliche fa lo studioso francese Rousin: "gestionarie di un patrimonio culturale locale specializzato costituente una porzione del sapere universale".

Nella relazione seguente: La raccolta del Liceo Classico "Ruggero Bonghi" di Lucera Maria Grazia Nassisi elenca tutto il bagaglio librario di quella che è la biblioteca storica di un Liceo classico, il "Bonghi" di Lucera, il più antico della Regione Puglia e uno dei più antichi d'Italia. Si tratta di un patrimonio librario prezioso, suddiviso in tre periodi: periodo napoleonico, periodo borbonico e periodo nazionale.

Sono circa 15.000 volumi, in maggior parte del XX secolo, inventariati nell'anno scolastico 2000-01. La Nassisi si augura che tale biblioteca sia inserita nel circuito delle Biblioteche Nazionali.

Nel contributo *La storiografia municipale pugliese fra neoguelfismo e positivismismo* Antonio Iurilli "dà una lettura puntuale ed originale dell'attività di alcuni storici pugliesi di fine Ottocento, inserendoli in un dibattito più ampio, pur osservando la loro specificità territoriale".

E siamo, per finire, al lavoro del professor Giuseppe De Matteis: Figure rappresentative della cultura letteraria pugliese contemporanea, in cui l'autore traccia il profilo letterario di vari esponenti nel campo della poesia e della narrativa in Puglia. Questo lungo saggio si apre con il paragrafo *Alle origini del 'Canto popolare' nel Subappennino dauno (Alberona)*, in cui l'autore parla del notaio Camillo Civetta, curatore di "una scelta antologica dei canti popolari di Alberona" (Alberona e la sua lirica popolare, Editore Bideri, Napoli, 1892), che sarà riproposta con l'Editore Catapano di Lucera.

È la volta, poi, di passare in rassegna l'opera titanica del grande Tommaso Fiore, personaggio di spicco, che tanto lustro ha dato alla nostra Puglia con le sue opere di meridionalista convinto, oltre che di filosofo (va ricordato il suo legame con Benedetto Croce) e di filologo. "Un autentico scrittore, moderno, con una sua forte carica di umanità e di novità", di cui "prove esemplari sono oggi concordemente riconosciute" le lettere edite da Laterza nel 1952 col titolo *Un popolo di formiche* (prefazione di Gabriele Pepe).

Ecco il profilo di Tommaso Dell'Era, che nasce alla letteratra come poeta e si afferma come narratore. Pochi i libri di narrativa scritti dal Dell'Era, usciti con Schena di Fasano *Un ficcanaso* (1969), *I cari baresi* (1971), *Mozart e I cavalieri di San Nicola* (1992), ma connotati da una scrittura avvincente e colloquiale, carica spesso di arguzia.

Esponente importante della cultura di Capitanata è senza dubbio Pasquale Soccio, grande personalità nel settore della narrativa, della storia, della pedagogia e della filosofia. Numerose le sue opere, contrassegnate da "una prosa precisa ed elegante, mai leziosa, paludata, grammatichevole".

Ed ecco apparire in questa rassegna il Profilo di uno scrittore di razza: Domenico Lamura.

Lamura, di Trinitapoli, è stato medico, poeta e narratore dalle inconfondibili peculiarità del cantore di un "meridione cristiano e contadino, con una ricchissima complessità di temi, illuminata sempre dalla luce del Vangelo. [...] Le sue opere, animate da profonda ed autentica ansia religiosa, colgono, nell'esperienza di ogni uomo, il volto del Cristo sofferente" (dall'"Osservatore romano" del 3/8/2001).

Si passa ora a Cristanziano Serricchio, poeta e narratore di grande spessore, gratificato da riconoscimenti e premi - ultimo, in ordine di tempo - il premio Palazzo al Bosco, istituito dalla Marsilio e conferitogli nel 2000 per il romanzo storico *L'Islam e la Croce*. Tante le opere di Serricchio e sarebbe davvero lungo riportarle tutte.

E siamo a Michele Urrasio, il poeta alberonese di nascita e lucerino di adozione, "noto ormai nel panorama della poesia pugliese e nazionale contemporanea".

Dando questo per scontato, il professor De Matteis, critico attento, da sempre, della poesia urrasiana, qui si sofferma a parlare, con sentita partecipazione, di *Tempo senza tempo*, ultima silloge del poeta, che con questa fatica dimostra di fare ottima produzione poetica anche quando la tematica che affronta è quella religiosa.

Eccoci a leggere alcune pagine su una donna: Maria Teresa Di Lascia, "vero caso letterario pugliese e nazionale dell'ultimo decennio". Un successo "scoppiato" al suo esordio da scrittrice con il romanzo *Passaggio in ombra* (Feltrinelli, Milano, 1994): un eccellente lavoro di narrativa condotto con mano sicura tra passato e presente. Un romanzo che "ci consegna una scrittrice che parte sì da una realtà di provincia, ma che fornisce poi, nel suo 'crescendo' di scrittura, una vera e propria confessione di profondità morale, con una sensibilità artistica di vasta portata".

Ancora una donna: Grazia Stella Elia, autrice, tra l'altro, di un corposo Dizionario del dialetto di Trinitapoli, opera che stimola De Matteis a scrivere ampiamente di lei. "Traccio - egli dice - una radiografia rapida dell'attività culturale e letteraria, soffermandomi, anzitutto, sui suoi studi e interessi per le tradizioni popolari". Ha pubblicato: *Nostalgia di mare* (1985), *I racconti del focolare* (1988), *Il cuore del paese* (1991), *La sapienza popolare a Trinitapoli* (1995), *Le opere e i giorni della memoria* (1996), *Versi d'azzurro fuoco* (1997), *Paràule pèrse* (1999), *Dizionario del dialetto di Trinitapoli* (2004). Grazia Stella Elia, oltre che demologa, è poetessa in lingua e in vernacolo. Il volume *Versi d'azzurro fuoco* è, "in sostanza, un tripudio di sensi, pronto ad esplodere, come un canzoniere d'amore, attraverso un intrigo di metafore, di insolite concettosità, di forme ossimoriche espresse in chiave onirica talvolta, talaltra con visioni realistiche, con qualche eco crepuscolare".

Ed ecco due autori, Grazia e Michele Galante, che insieme hanno lavorato tanto per pubblicare il *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, dove sono nati e a cui sono molto legati. Un lavoro immane, che ha richiesto un lungo impegno e che pone i fratelli Galante sul piano di chi non si risparmia per amore della propria terra.

La carrellata degli autori pugliesi presi in considerazione dal De Matteis si conclude con Eugenio Tosto, il quale ha scritto un romanzo, *Le sanguisughe di Torralta*, che sembra "il vibrante atto d'amore dello scrittore alla sua terra (Torremaggiore), [...] un tenero omaggio alla generosa e cordiale 'sensibilità' della sua gente, alla dolce magia dei suoi indimenticati 'scorci', alla sofferente gaiezza dei suoi quotidiani affanni..."

Un libro, questo degli Atti del Convegno su *Le fonti bibliografiche per la memoria storica*, che sarà di notevole utilità a chi dovrà indagare nella cultura locale di Capitanata e non solo.

Grazia Stella Elia

Andrea Grillo

OLTRE PIO V

La riforma liturgica nel conflitto di interpretazioni

Queriniana, Brescia 2007



La pubblicazione del Motu Proprio *Summorum Pontificorum* di Benedetto XVI, che ha esteso la validità dell'indulto nell'uso del Messale di Pio V nell'ultima revisione (1962) di Giovanni XXIII, ha scatenato reazioni opposte sollevando polemiche ma anche apprezzamenti.

L'autore del libro, Andrea Grillo - professore ordinario di Teologia sacramentaria presso il Pontificio Ateneo 'S. Anselmo' di Roma e docente di Introduzione alla liturgia e Spiritualità liturgica presso l'Istituto di Liturgia pastorale 'S. Giustina' di Padova -, ha voluto collocarsi "oltre Pio V consapevolmente e responsabilmente" e ciò "costituisce un atto di fedeltà feconda alla grande tradizione ecclesiale. Né contro né senza Pio V, ma oltre, come accade nella logica vitale del succedersi delle generazioni".

Per il prof. Grillo esiste una netta differenza tra la liturgia preconciare e quella del Concilio Vaticano II: egli afferma che "proprio il Concilio non fa altro che raccomandarci esplicitamente di coniugare e declinare 'mistero' non solo come *enigma* o *segreto*, e neppure soltanto come *verità da conoscere*, ma anzitutto come *Parola* da ascoltare e confessare, come *sacramento* da celebrare e cui partecipare, come *chiesa* da abitare e da amare".

Le vicende del cosiddetto *Movimento liturgico* e conseguentemente l'opera di uomini come M. Festugière, O. Casel, P. Parsch, R. Guardini portarono alla riforma conciliare nelle sue diverse manifestazioni.

Innanzitutto la liturgia intesa come "azione del popolo" (*leit-ergòn*): dunque una "teologia della seconda svolta antropologica" - come definita dall'autore - che esalta la corporeità della persona umana: nel libro si parla di una prima svolta antropologica che "comporta una soluzione ancora essenzialmente intellettualistica", e di una seconda svolta che "propone una soluzione essenzialmente simbolica, storica, fenomenologica e razionale". Quindi la liturgia viene vista come "come azione di Dio e dell'uomo e perciò come 'fonte' della esperienza di fede e del lavoro teologico".

Una naturale conseguenza è considerata la *partecipazione attiva* (*actuosa participatio*) dei fedeli. Prima del Concilio essa era ritenuta di secondaria importanza, dato che dallo studio dell'enciclica *Mediator Dei* (1947) risulta che la partecipazione dei fedeli era "compresa come 'intimo contatto' dell'anima con il senso della celebrazione", mentre per la Costituzione conciliare *Sacrosantum Concilium* (1963) la "pienezza della partecipazione concentra l'attenzione sull'atto piuttosto che sul significato e ciò modifica profondamente anche il metodo della teologia eucaristica. Prevale il 'positivo' rispetto al 'negativo', il 'propositivo' sul 'difensivo'".

Nonostante il rinnovamento generato dalla riforma, Grillo reputa che la stessa sia stata una svolta necessaria, ma non sufficiente per la causa della liturgia. Anzi, le istanze portate avanti dal Movimento liturgico non sono ancora esaurite.

In altri termini, il Movimento liturgico non ha perduto la sua spinta propulsiva, anzi "la riforma liturgica è solo una parte della risposta alla questione liturgica" e quest'ultima è "fondamento e motivo del Movimento liturgico".

A conclusione del volume l'autore dichiara che non si può

"restaurare la 'vera' liturgia uscendo dalla storia, rifugiandosi in riti ormai superati, dimenticando il dinamismo delle culture, il mutamento anche sempre benedetto delle forme di vita, delle esperienze storiche e delle espressioni simboliche".

Affermazioni su cui è doveroso riflettere per operare una concreta attualizzazione della liturgia.

Vincenzo Lavarra

Gianni Di Santo

A TAVOLA CON DIO

Ave, Roma 2007
pp 144 - € 10,00

Giro gustoso per monasteri e conventi d'Italia alla ricerca del senso vero della parola "cibo".

Questo è "A tavola con Dio", agile volume di Gianni Di Santo giornalista vaticanista, sommelier iscritto all'Ais e aderente a Slow Food.

Girando per l'Italia del silenzio e della meditazione l'autore scopre e racconta le meraviglie del palato e del cuore: liquori come la China di Monteoliveto, il miele con succo di frutta di Camaldoli, l'olio dell'Abbazia di Farfa e i biscotti delle Monache di Betlemme a Perugia.

Si tratta di pagine intense e leggere che disegnano una pratica di comunione e di speranza ed hanno nel piatto e nel bicchiere l'immane segno di un Dio che sorride. Chi spezza il pane con l'altro non divide solo lo sfamarsi, ma anche la fame e il desiderio di stare bene ed essere felice. Nulla di nuovo se si pensa che le sfogliatelle napoletane furono inventate in un convento - quello di Santa Rosa a Conca dei Marini, sul mare di Amalfi - e lo champagne nasce nell'Abbazia di Hautvillers-sur-marne, grazie al monaco benedettino Dóm Perignon. Nei secoli passati, infatti, pellegrini, mercanti e cavalieri preferivano fermarsi nei conventi piuttosto che nelle locande - assai più insidiose - e i conventi affinarono l'arte della cucina, conservando e tramandando in segreto le loro ricette.

Di Santo nel suo viaggio si accompagna a Enzo Bianchi, Giancarlo Bruni, Paolo Rumiz, Pedrag Matvejevic, Rubem Alves e Carlo Petrini.

Ognuno di loro regala una perla di saggezza che illumina il rapporto profondo tra cibo e convivialità e mostra come cielo e terra si incontrino nel piatto più spesso di quanto si pensi.

L'amore per la cucina di una volta è anche amore per una vita lenta - antidoto alla nevrosi e alla superficialità della società contemporanea - e cucinare bene significa dire in anticipo "ti voglio bene".

Paola de Benedictis



Al professore Umberto Ronco
il nostro vivo ricordo

Ha improntato la sua vita al servizio del prossimo

Efficace espressione, sussurrata dalla famiglia e che, in poche parole, racchiude la vita di Umberto, sempre disponibile ad un fervente apostolato.

Nacque a Trani il 18 dicembre 1920 dall'insegnante Carlo Alberto e da Angela Scoccimarro, in una famiglia numerosa: era uno dei sette figli viventi. Il padre trasmise in essi la rettitudine della vita, l'onestà e la fedeltà ai principi sacri della religione e della morale. Umberto (è stato sempre chiamato così) ne fece tesoro per emulare **"il padre, impareggiabile come maestro di scuola e di vita"**.

A sette anni frequentava la Seconda Elementare; ebbe, come maestra, mia madre, Maddalena Desiderato, della quale sentiva un commosso ricordo **"la nostra mamma lasciavamo a casa ed un'altra trovavamo a scuola"**: questo sottolineava in un articolo sul "Tranesiere" nel dicembre 1965, quando mia madre lasciava la vita terrena. **"Il calore umano, ecco quanto la Sig.ra Piracci ha lasciato a me ed ai suoi quattro figli"**.

I Piracci e i Ronco formavano come una sola famiglia: "accomunava il ricordo di suo padre con quello di mia madre: colleghi per quasi cinquant'anni, che assieme condivisero gioie ed amarezze".

Frequentò le Scuole Elementari ed il Liceo Ginnasio a Trani, dove diciottenne conseguì la Maturità Classica. Nel 1939 si iscrisse alla Facoltà di Lettere presso l'Università di Napoli, ma, nell'agosto del 1942, dovette partire per il Servizio Militare e fu ammesso al Corso di Allievi Sergenti Ufficiali di Complemento prima ad Ascoli Piceno e poi a Palermo, dove conseguì il grado di Sottotenente di Complemento di Fanteria e fu assegnato a Tortona. Durante la guerra andò incontro a diverse peripezie,

che riuscì a superare. Continuò poi, ottenuta la pace, gli studi presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bari e si laureò il 31 luglio 1946.

Cominciò ad insegnare Latino e Greco presso il Ginnasio privato dei Padri Rogazionisti in Trani e poi Storia dell'Arte presso il Liceo Statale di Molfetta, l'anno successivo. D'allora insegnò Lettere presso le Scuole Medie Statali di Trani, San Nicandro Garganico, Torremaggiore, Rodi Garganico. Fu sottoposto a duri sacrifici, come sottolineava nei suoi scritti.

Vinto il Concorso, insegnò Lettere nella Scuola Media Statale "Generale Ettore Baldassarre" in Trani fino al 31 agosto 1986. Insegnò con profondo senso del dovere e, oltre al sapere cercò di infondere nei suoi alunni sentimenti di bontà, di onestà, di rettitudine.

Professore valente e laico impegnato: fu militante e Dirigente nelle file dell'Azione Cattolica, dove svolse intensa attività e profuse, con efficace generosità tanto bene fra i giovani che lo circondavano. Iscritto, fin dalla piccola età all'Associazione Cattolica presso il Circolo "Juventus Nova" in Trani, è stato fedele a questo sodalizio, coprendo cariche fino a diventare Responsabile Diocesano Studenti.

È stato Presidente di Giunta di Azione Cattolica, presso la Parrocchia di S. Giuseppe, dove dette il suo valido aiuto al Parroco, don Aldo Martucci: visite alle famiglie povere, agli ammalati, interessandosi, del prossimo bisognoso e sofferente. Non posso tralasciare di citare le sue pubblicazioni **"Il segreto di un Parroco"** in cui è delineata la figura e l'opera di mons. Aldo Martucci. **"Varietà di doni - un solo spirito: biografie dei Professori Savino Blasucci, Aurelio Carella, Raffaello Piracci"**, che hanno profuso il tesoro della loro formazione religiosa, umana ed intellettuale in favore del prossimo.

Sento il dovere di ricordare le parole calde e commoventi che rivolse a mio fratello Raffaello, in Cattedrale, al termine della S. Messa esequiale, esternando il suo affetto e il suo dispiacere per la perdita di un amico caro.

Infine, quando la salute cominciò a vacillare, credette opportuno trasferirsi con la moglie il 7 giugno 2006 nella Casa di Riposo "Villa Dragonetti". Non rimase inoperoso: prevalse il desiderio, anzi il bisogno di interessarsi del prossimo sofferente. Fraternalizzò con gli ospiti e ad essi offrì la parola di conforto, esortandoli ad accettare la sofferenza e a seguire la volontà di Dio.

Ma anche per lui era giunta l'ora: il 28 dicembre il Signore lo chiamava per concedergli la pace dei giusti.

Arrivederci Umberto, in attesa d'incontrarci nel mondo della beatitudine e della felicità.

Maria Piracci

I ragazzi della Renato Moro di Barletta incontrano il Vescovo

Nel nostro programma di Religione stiamo studiando la Chiesa. Per approfondire questo argomento, a livello locale, abbiamo avuto un incontro con Don Enzo, parroco della Chiesa di San Benedetto, il quale ci ha parlato dell'organizzazione di quest'ultima. A livello diocesano, invece, c'è stato un incontro con il Vescovo presso la sede arcivescovile di Trani. Nell'incontro con Don Enzo, abbiamo compreso in particolare la funzione che ha la Chiesa Parrocchiale. Don Enzo ci ha dato modo di conoscere la struttura architettonica della Chiesa, ci ha fatto anche capire l'importanza che essa ha nella formazione del cristiano, cosa che spesso e volentieri viene non compresa soprattutto da noi ragazzi.

Differente è stato invece l'incontro con Sua Eccellenza il Vescovo Giovan Battista Pichierri, pastore della nostra diocesi. A Lui abbiamo posto alcune domande riguardanti la diocesi e la sua storia. Lui con molta disponibilità ci ha spiegato non solo la storia della diocesi, ma anche la sua organizzazione, soffermandosi sulle funzioni degli organi che ne fanno parte, quali il Consiglio Pastorale Diocesano e il Sinodo Diocesano.

Secondo noi, l'obiettivo di questi incontri è stato raggiunto: abbiamo, infatti, appreso rapidamente l'argomento.

Sarebbe interessante per completare la nostra formazione, visitare la Chiesa Universale, quella di Roma, per conoscere ancora più da vicino la Gerarchia Ecclesiastica, considerando che il programma scolastico lo prevede.

**Antonia Tuppiti
Giusy Ilaria Ricco
Gianluca Lionetti
Raffaella Rizzi
Anna Dascanio
Nicoletta Sguera
Anita Lanciano**

DIOCESI

GLI AUGURI DEL VESCOVO
PER LA PASQUA 2008

Carissimi, la Pasqua non dura un giorno, perché Gesù risorto è sempre con noi: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Vivere la Pasqua, però dipende da noi: dalla nostra adesione a Cristo, vivendo da battezzati e alimentandoci dell'Eucaristia, per crescere nell'unità e nella carità dell'unico corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa; docili, poi, all'azione dello Spirito Santo, che ci è stato donato nella cresima, testimoniando l'amore di Dio-Trinità nella storia del nostro tempo.

Il mio augurio è per una Pasqua vera e santa di rinnovamento interiore di fraternità gioiosa e condivisa di ammirazione di tutto il creato

ma soprattutto

di adorazione a Dio unitrino.

Un particolare augurio di vita nuova lo rivolgo affettuosamente agli ammalati, sofferenti, soli ai bambini, ragazzi, giovani agli adulti, genitori, educatori agli anziani, nonni, lavoratori ad ogni uomo e donna di buona volontà.

Cresca sulla terra la gioia e la pace di Gesù risorto nella verità, nella giustizia, nella libertà, nell'amore.

Auguri vivissimi a tutti!

L'ARCIVESCOVO IN ESTATE TORNERÀ A VISITARE
LA PARROCCHIA BRASILIANA DI SANTA HELENA

Lo apprendiamo dalla lettera che Mons. Pichiéri ha inviato alla Comunità ecclesiale diocesana in occasione dell'XI Giornata di solidarietà pro Santa Helena celebrata domenica 2 marzo 2008. Vi tornerà dal 30 giugno al 10 luglio 2008, in occasione dell'ordinazione presbiterale del diacono Ribamar, un giovane del luogo, che svolgerà il compito di vicario parrocchiale. Sarà accompagnato da Don Rino Caporusso, Direttore della Commissione diocesana Evangelizzazione dei Popoli, e da cinque giovani. A proposito del diacono Ribamar, l'Arcivescovo, nella sua missiva, si è così espresso: *“La sua vocazione nasce dalla preghiera e dalla testimonianza della comunità e dal lavoro dei sacerdoti e laici che hanno avuto e hanno a cuore la nostra parrocchia di missione. Faccio mia e vostra la proposta di Don Mario, di poter regalare al novello sacerdote una moto per il lavoro pastorale e missionario nella foresta e per i villaggi Ellenensi”*. (Maria Terlizzi)

ORDINAZIONI DIACONALI

Giovedì 27 marzo 2008, a Trani, nella Cattedrale, S.E. Mons. Giovan Battista Pichiéri ha ordinato diaconi gli accolti Francesco Mastrulli e Maurizio Musci.

Francesco Mastrulli è nato a Terlizzi il 16 novembre 1982. Proviene dalla Parrocchia Ss. Angeli Custodi in Trani. Si è formato presso il Seminario di Molfetta, dove, presso la Facoltà Teologica, sta frequentando il primo anno del Corso biennale di specializzazione per il conseguimento della Licenza in Antropologia Teologica. Attualmente è educatore presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e, a fine settimana, svolge il suo ministero, nella qualità di collaboratore, presso la Parrocchia S. Caterina in Bisceglie.

Maurizio Musci è nato a Bisceglie il 22 ottobre 1975. Proviene dalla Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia in Bisceglie. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori, ha frequentato gli studi teologici presso l'Istituto Teologico S. Fara in Bari. Sentendosi chiamato al servizio della Chiesa diocesana, sta completando la

formazione al sacerdozio presso il Seminario Regionale di Molfetta, dove, presso la Facoltà Teologica, sta frequentando il Corso biennale di specializzazione per il conseguimento della Licenza in Antropologia Teologica. Svolge il suo ministero pastorale, nella qualità di collaboratore, presso la Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia. (Maria Terlizzi)

L'ACCOLITATO A DUE SEMINARISTI

Si tratta di Cosimo Fiorella e Francesco Ferrante, che hanno ricevuto il ministero il 2 marzo 2008.

AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI
PER TRE SEMINARISTI

- Martedì 25 marzo 2008 a Trani, nella Parrocchia Santi Angeli Custodi, ore 18.30. Il Vescovo, mediante il rito di Ammissione, ha accolto tra i candidati all'Ordine Sacro del diaconato e del presbiterato il seminarista Natale Albino.
- Venerdì 28 marzo 2008, a Barletta, Parrocchia San Giacomo Maggiore, il Vescovo, mediante il rito di Ammissione, ha accolto tra i candidati all'Ordine Sacro del diaconato e del presbiterato i seminaristi Ruggiero Lattanzio e Domenico Pierro.

INCONTRO NAZIONALE DI AC
CON IL SANTO PADRE A ROMA

L'Associazione - in occasione del 140° anniversario della sua fondazione - concluderà le celebrazioni della ricorrenza e la XIII Assemblea Nazionale con l'evento straordinario di un grande incontro a Roma, in Piazza S. Pietro, con il Santo Padre, in data 4 maggio 2008. Tale data è suggerita dalla coincidenza del riconoscimento ufficiale dell'Associazione (2 maggio 1868) e favorisce una larghissima partecipazione della base. Il programma prevede, come momenti culminanti: la sera di sabato 3 maggio, veglia di preghiera in S. Croce in Gerusalemme a Piazza San Giovanni in Laterano - Domenica 4 maggio, mattina, celebrazione eucaristica presieduta da S.Em. Card. Angelo Bagnasco. A seguire arrivo del Santo Padre in Piazza, Angelus e messaggio all'Azione Cattolica. Per informazioni, approfondimento, partecipazione, www.azionecattolicatransi.it.

CONCORSO DIOCESANO PER CORTOMETRAGGI

Il Settore Giovani dell'Azione Cattolica Diocesana, in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana e con il Patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Bari, ha promosso il Concorso per cortometraggi "Muoviti... Muoviti - Passaggi di testimone, passaggi da testimoni". La partecipazione al concorso è aperta a tutti i Giovanissimi e Giovani di parrocchie, movimenti e associazioni giovanili ecclesiali diocesane.

“Il tema del concorso è la “Testimonianza”: l'inciso “Muoviti... muoviti” sintetizza, con un linguaggio moderno (e preso in prestito da Jovanotti), il messaggio di Cristo dettato all'inizio della Missione. Sono più di 2000 anni che la Chiesa annuncia la risurrezione di Gesù Cristo in tutto il mondo; 2000 anni che ci chiede di essere discepoli, testimoni credibili del Vangelo, di una vita veramente vissuta, di valori che non esistono solo sulla carta ma anche nei nostri sguardi, parole e atteggiamenti. Come possono “oggi” i nostri giovani essere testimoni nelle loro città, nei loro ambienti, nelle realtà che li circondano?” (dal Regolamento). È possibile iscriversi fino al 30 aprile 2008. Una giuria di esperti preselezionerà le opere inviate ai fini della loro proiezione in pubblico. Le opere vincitrici saranno proiettate nel pomeriggio del 18 Maggio 2008 presso il Cinema Nuovo, Bisceglie. Per informazioni, regolamento e iscrizione, http://www.azionecattolicatransi.it/files/regolamento_concorso_2008.pdf (Maria Terlizzi)



IN VATICANO SONO STATE APERTE LE CASSE DELLA DOCUMENTAZIONE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON RUGGERO CAPUTO

Il 7 marzo scorso, a Roma, presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi, si è proceduto all'apertura delle casse contenenti le due copie dei documenti dell'Inchiesta Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo, conclusasi nella Cattedrale di Barletta lo scorso 25 luglio. Per l'occasione era giunta in Vaticano una rappresentanza di barlettani accompagnati dal Postulatore Diocesano don Sabino Lattanzio, presente Sua Ecc. Mons. Francesco Monterisi.



Un momento del rito di apertura delle casse. Sono presenti (da sinistra): don Sabino Lattanzio, la Postulatrice Silvia Monica Corrales, Sua Ecc. mons. Francesco Monterisi, don Giacomo Pappalardo, Cancelliere della Congregazione delle Cause dei Santi e padre Gianni Dimiccoli

Nel presentare agli addetti del Dicastero Vaticano il prezioso materiale raccolto in Diocesi che attesta la santità di don Caputo, mons. Francesco Monterisi ha ricordato la grandezza del nostro santo sacerdote barlettano, con l'augurio che la fase Romana della Causa possa svolgersi speditamente affinché quanto prima don Ruggero Caputo sia elevato agli onori degli altari.

Per questo ulteriore passaggio si rende necessario un postulatore residente a Roma che possa seguire, passo dopo passo, le ulteriori fasi della suddetta Causa che avrà come prossima tappa il riconoscimento delle virtù eroiche di don Caputo. Nel nostro caso il nostro arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, ha designato la dott.ssa Silvia Monica Corrales "affinché possa agire in mio nome presso la Congregazione delle Cause dei Santi, nonché presso tutti i Giudici ecclesiastici per ciò che riguarda detta causa". Di rimando la dott.ssa Corrales ha nominato come vicepostulatore don Sabino Lattanzio perché possa validamente collaborare con lei nell'immane lavoro che resta da compiere in vista della stesura della "Positio". Per questo auguriamo al Postulatore e al Vicepostulatore un proficuo lavoro per la gloria di Dio e per l'edificazione dei fedeli. Intanto fervono i preparativi per accogliere il monumento in bronzo di don Ruggero Maria Caputo, che sarà inaugurato il prossimo 25 luglio, data anniversaria dell'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio. (padre Gianni Dimiccoli, S.C.J.)

TRANI

LA SCOMPARSA DI FRATELLO VINCENZO ESPOSITO, RELIGIOSO ROGAZIONISTA

È andato via silenziosamente e con un sorriso tranquillo, carattere della sua persona che lo aveva contraddistinto per tutta la sua esistenza: il Fratello Vincenzo Esposito, appartenente alla Congregazione dei Padri Rogazionisti, in particolare alla Casa di Trani, nella quale aveva vissuto sin dal 1968.

Nato a Gallipoli il 26 settembre 1911, ha dedicato la sua vita alla "causa spirituale" di Sant'Annibale e dei Padri Rogazionisti, donando la propria persona all'attenzione per i più deboli, per gli ammalati ed in particolare per i fanciulli più bisognosi fra quelli ospitati negli istituti rogazionisti, in cui egli è stato presente, specialmente in quello di Trani. Restano nel ricordo di chi ha conosciuto il quasi centenario

"fratello", figura laica che affianca i padri nella congregazione, il dolce atteggiamento di remissione alla volontà del Signore, l'obbedienza verso i superiori, la grande signorilità e umiltà in cui è stato un vero maestro difficilmente imitabile.

L'umiltà, la volontà di non apparire, di non mettersi in luce, la modestia e la grande disponibilità verso il prossimo, queste le sfumature fondamentali della sua personalità.

Alcuni docenti che hanno collaborato in passato coi Rogazionisti ricordano molto bene questa figura di lavoratore instancabile, che si recava in città innumerevoli volte per le commissioni di rito utili per la vita della comunità.

Restano nella memoria il sorriso buono del fratello Vincenzo, quella gentilezza nei modi e quella sensibilità di uomo saggio e capace, quando superava il primo momento della conoscenza, fatto di riservatezza, di dialogare piacevolmente, narrare i passaggi salienti della sua vita, dare anche consigli e spingere alla preghiera e all'affidamento alla volontà del Signore, ingredienti basilari della sua esistenza esemplare.

I confratelli rogazionisti, gli amici e alcuni familiari, lo hanno ricordato con affetto durante l'ultimo saluto che gli hanno rivolto il pomeriggio del 28 marzo nel santuario della Madonna di Fatima, il "Luogo" dell'anima e della fede per eccellenza, per il caro fratello Vincenzo. (Giovanni Ronco)

BIBLIOTECA DIOCESANA

Mons. Saverio Pellegrino, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, comunica che la Biblioteca diocesana "Arcivescovo Giovanni" sez. di Trani, (Piazza C. Battisti, 16), dopo la realizzazione dei lavori relativi all'impiantistica e al riordino del materiale librario, riprende la sua normale attività a partire dal 14 aprile 2008, secondo il seguente orario:

LUNEDI' e MERCOLEDI': ore 9,00 - 13,00
MARTEDI', GIOVEDI' e VENERDI': ore 15,30 - 19,30

"OBIETTIVO TRANI" UNA REALTÀ DA CELEBRARE

Sono passati più di quattordici anni dalla fondazione dell'associazione tranese "Obiettivo Trani". Usando una frase fatta, verrebbe da dire che ne è passata di acqua sotto i ponti. Ed aggiungiamo per le strade, le vie, i palazzi di Trani, della civiltà e della tradizione, della storia e del buon esempio. Tutti elementi morali e fisici toccati da "Obiettivo" in questi anni. Quante battaglie, quante campagne: San Luigi, la Biblioteca comunale e tanto tanto altro ancora. L'impegno civile, la gratuità, la passione, l'equilibrio, un faro per tanti giovani, la partecipazione alla vita democratica, la cooperazione con le istituzioni, la raccolta delle firme. Tutto ci ripassa nella memoria, perché il giornalismo almeno questo deve garantire, la memoria storica d'una città attraverso le azioni dei cittadini migliori, gli aristoi, come venivano chiamati nell'Antica Grecia, culla della democrazia occidentale.

Ci resta nella mente quel sopperire spesso ai ruoli istituzionali, quando non era possibile la succitata cooperazione, per incapacità manifesta di chi governava, per inerzia, per pigrizia dell'ambiente, per demotivazione diffusa che tante volte Obiettivo Trani ha combattuto. Quell'essere punto di riferimento istituzionale (vedi organizzazione di itinerari turistici guidati) e al tempo stesso associazione capo popolo, come rappresentante dello stesso nelle battaglie socio culturali che l'hanno posta in risalto in tutti questi anni e spesso con un "riflesso" mediatico non degno dello stesso impegno profuso: una lacuna da colmare da parte dei responsabili dell'informazione. A partire da questo intervento l'impegno in tal senso è cominciato anche da questa parte. Tra tutti i nomi da ricordare dei protagonisti ne citerò uno in rappresentanza di tutti: Edoardo De Simola, uno dei padri fondatori, un ostinato cittadino che ha sempre creduto e crede tuttora nel ruolo di pungolo di questa

associazione. E soprattutto di elemento divulgatore di civismo, cultura, etica. (Giovanni Ronco)

BARLETTA

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

Dopo aver svolto il suo ministero nella qualità di *sacerdote fidei donum* nella Parrocchia brasiliana di Santa Helena, Don Savino Filannino, in data 15 febbraio 2008, è stato nominato vicario parrocchiale della Parrocchia San Giacomo Maggiore.

LA COPPA DEL MONDO DI CALCIO A BARLETTA DAL 2 AL 6 APRILE 2008

L'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) ha promosso l'arrivo a Barletta della Coppa del Mondo di Calcio allo scopo di favorire una riflessione tra sport e valori etici. Il Trofeo sosterrà presso la Scuola Elementare "Fraggianni" (4 aprile, dalle 11 alle 13), presso la Parrocchia Ss. Crocifisso (4 aprile, dalle 16), presso la Scuola Elementare "San Domenico Savio" (5 aprile, dalle 9), presso Sala Rossa del Castello (5 aprile, dalle 15), presso la Galleria del Teatro Curci (6 aprile, dalle 9), presso la Parrocchia S. Giovanni Apostolo (6 aprile, dalle 11.30).

BISCEGLIE

"LA BILANCIA" PERIODICO DI CULTURA ED ATTIVITÀ FORENSE DELL'ASSOCIAZIONE AVVOCATI BISCEGLIESI

Lo scorso 15 novembre l'Associazione Avvocati Biscegliesi ha dato alle stampe il primo numero de "La Bilancia", periodico di cultura e attualità forense. Nel suo pezzo in prima pagina, il Direttore Responsabile di questa nuova testata, il noto giornalista-scrittore biscegliese Luca De Ceglia, pone l'accento su "Il significato di una presenza": «Stesso peso, stessa misura - dice -. Ovvero equità e giustizia. È su questi valori fondamentali della democrazia, della società e del vivere civile, spesso vilipesi, che si fonda "La Bilancia". [...] "La Bilancia", dunque, per promuovere ciò che di positivo si fa nel territorio, soprattutto in campo forense, per esprimere legittime critiche su temi e fatti che si riflettono nel settore e che, quindi, inevitabilmente, si ripercuotono nella collettività». Otto pagine, tante ne conta il primo numero in cui trovano spazio, tra gli altri, articoli a cura del prof. Gaetano Veneto, Docente di Diritto del Lavoro presso l'Università di Bari, dell'avv. Angela Napoletano, Presidente dell'Associazione Avvocati Biscegliesi, dell'avv. Antonio Belsito, Direttore Editoriale del periodico, oltre che dello stesso De Ceglia. (Giuseppa Milone)



MARGHERITA DI SAVOIA

INCONTRO SU "GIOVANI E OMOSESSUALITÀ"

A cura del Servizio di Pastorale Giovanile della Zona Ofantina (comprendente le città di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli), coordinato da Don Michele Schiavone, il 17 aprile 2008, a Margherita di Savoia, presso la Parrocchia San Pio da Pietrelcina, alle ore 20.00, si terrà il terzo appuntamento del ciclo di

incontri su "VI: non commettere atti impuri. Giovani e sessualità", con relatore il Sac. Prof. Domenico Marrone, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Il tema specifico che sarà trattato è "Giovani e omosessualità". I precedenti incontri si sono tenuti il 13 dicembre 2007, a San Ferdinando di Puglia, nella Parrocchia San Ferdinando Re, su "Giovani e masturbazione" e il 7 febbraio 2008, a Trinitapoli, nella Parrocchia Cristo Lavoratore, su "Giovani e rapporti prematrimoniali". (Maria Terlizzi)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PREMIO LETTERARIO PAPA GIOVANNI PAOLO II

Si avvia alla conclusione il 2° Premio letterario Papa Giovanni Paolo II, promosso dalla Biblioteca "Papa Giovanni Paolo II" della Parrocchia Sacro Cuore. Vi hanno partecipato i ragazzi e i giovani dalla 3ª elementare al 5ª superiore con una poesia o con un brano in prosa. Il tema del concorso è: "L'equilibrio uomo-ambiente ha raggiunto un punto critico. L'estate 2007 ha visto le meraviglie di Dio: prati e boschi deturpati da incendi selvaggi". I bambini e i ragazzi hanno incominciato a lavorarvi dall'inizio dell'anno scolastico caricati idealmente da una famosa affermazione del Papa polacco: "Cari amici, conservate sempre vivi nell'animo l'amore e l'ammirazione per la natura. L'ambiente come 'risorsa' rischia di minacciare l'ambiente come 'casa'".

La premiazione dei vincitori avrà luogo mercoledì 2 aprile, nella Parrocchia, dopo la celebrazione eucaristica delle ore 19.00. (Maria Terlizzi)

DAL VASTO MONDO

LA MORTE DI CHIARA LUBICH

Il 14 marzo 2008 si è spenta Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, nella sua abitazione di Rocca di Papa, "in un clima sereno, di intensa preghiera e di intensa commozione", ha riferito una nota subito dopo il decesso. Malata da tempo, aveva chiesto negli ultimi giorni di lasciare il Policlinico Gemelli per tornare a casa. "In Comunioni", sul prossimo numero, la ricorderà come "testimone di speranza". (R.L.)



S.E. MONS. FRANCESCO MONTENEGRO NUOVO ARCIVESCOVO DI AGRIGENTO

Il Papa ha nominato Arcivescovo metropolitano di Agrigento S.E. Mons. Francesco Montenegro, finora Vescovo titolare di Aurusuliana e Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela. S.E. Mons. Francesco Montenegro, i cui genitori sono originari di Barletta, è nato a Messina il 22 maggio 1946. Ha compiuto gli studi ginnasiali, liceali e quelli filosofici e teologici nel Seminario Arcivescovile "S. Pio X" di Messina. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale l'8 agosto 1969 con incardinazione nell'arcidiocesi di Messina. Ha frequentato i corsi di Teologia Pastorale presso l'*Ignatianum* di Messina; dal 1969 al 1971 ha esercitato il ministero sacerdotale in una zona periferica della città; dal 1971 al 1988 è stato Segretario particolare, successivamente, degli Arcivescovi Mons. Francesco Fasola, di b.m., e Mons. Ignazio Cannavò. È stato negli anni 1988-1998 Parroco della Parrocchia di S. Clemente in Messina; dal 1988 è stato Direttore della Caritas diocesana, Delegato Regionale della Caritas e rappresentante regionale alla Caritas nazionale. Ha pure ricoperto i seguenti incarichi: Insegnante di Religione, Assistente diocesano del Centro Sportivo Italiano,



Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera, Mansionario del Capitolo dell'Archimandritato, Rettore della Chiesa-Santuario di S. Rita e Padre Spirituale del Seminario Minore. È stato Membro del Consiglio Presbiterale. Dal 1997 al 2000 è stato Pro-Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e dal 1998 Canonico del Capitolo Protometropolitano della Cattedrale di Messina. Eletto alla Chiesa titolare di Aurusuliana e nominato Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela il 18 marzo 2000, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 29 aprile dello stesso anno. È Presidente della Commissione Episcopale della CEI per il servizio della carità e la salute; Presidente della Caritas Italiana; Presidente della Consulta Nazionale per la pastorale della sanità; Presidente della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali.

attraverso le notizie spesso inesatte e faziose riportate da alcuni organi di stampa.

Attraverso internet (lo strumento di comunicazione più amato dai giovani) sarà ora possibile per tutti andare alla fonte e fare la definitiva conoscenza con un mezzo che - come dice una sezione del sito - trasforma una semplice firma in "qualcosa di vero, concreto, possibile". Possibile, ad esempio, "trasformare una baracca in una casa accogliente". "Possibile diventare l'invisibile sostenitore di migliaia di sacerdoti". "Possibile trasformare un garage in una vera chiesa" -. "Possibile consegnare una nuova vita a chi la sua l'aveva consegnata all'alcol o alla droga". E tutto questo proprio

SITI SEGNALATI

UN SITO GIOVANE, PER I GIOVANI
www.agorajo.it

Dopo un intenso anno di dure fatiche, il sito Internet della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è finalmente on-line. Il progetto informatico, fortemente desiderato da don Alessandro Farano (responsabile del Servizio Diocesano di PG), è stato inaugurato e presentato qualche giorno fa al Vescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, a detta del quale "Internet è uno strumento molto praticato dai giovani e bisogna ad essi fornire mezzi evangelici alla loro portata". A questo don Alessandro aggiunge che "peraltro il Web è un modo dinamico e utile per fornire informazioni e aggiornamenti in tempo reale, che i giovani possono avere sempre a portata di mano".

Realizzato dalla Editrice Rotas di Barletta, il sito si presenta vivace, veloce, chiaro, pratico e utile per qualsiasi evenienza: non manca la ricchezza di informazioni, link cattolici e altri spunti per la preghiera, così come non viene trascurato l'aspetto "storico" caratterizzato da immagini, video e testimonianze che hanno fatto l'attività della Pastorale Giovanile di questi ultimi due anni, come le GMG, i Meeting giovani e giovanissimi, la missione dei Giovani per i Giovani, il sinodo dei giovani e il nascente progetto ADO. (Mimmo Bruno)

UN NUOVO SITO PER I GIOVANI, L'8 PER MILLE A PORTATA DI CLIC www.8x1000giovani.it

È già online il servizio web dedicato agli under 30. Storie di sacerdoti, comunità e volontari, opere realizzate e informazioni da un mondo per il quale vale la pena di spendersi. E di firmare.

Una parola su tutte. Hope. Cioè speranza. E poi tante immagini, che a quella speranza sembrano dare davvero corpo. Immagini fresche, giovanili, coinvolgenti. Accompagnate da musiche di sottofondo e voci che guidano, spiegano, sottolineano, ma non sono mai invadenti o assordanti. Sono questi i principali ingredienti del sito www.8xmillegiovani.it, l'ultimo nato in casa 8xmille e pensato appositamente per il pubblico giovanile. Quel pubblico che magari conosce questa forma di sostegno economico alla Chiesa solo per sentito dire o, peggio,

IL GRIDO DELLA TERRA, LA RISPOSTA DELL'UOMO

Aprile/Maggio
2008

Salviamo il Creato!

PROGETTO REALIZZATO IN
60 SALE DELLA COMUNITÀ IN TUTTA ITALIA

CHIESA VIZ LA CULTURA
CINQUECENTO ANNI DI TRADIZIONE

Cinecircolo "Sant'Antonio" aderente all'ANCCI

in collaborazione con
Commissione diocesana
Cultura e animazioni sociali

Problemi sociali e lavoro
Cristianità e Pace
Sviluppo della comunità

BARLETTA, 8-9-10 APRILE 2008
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Archimede"

8 aprile - ore 9:00 proiezione del film **Una scomoda verità**
9 aprile - ore 9:00 proiezione del film **I Simpson - il film**

10 aprile - ore 9:00 Tavola rotonda

Interverranno: Prof. Don Francesco Piazzolla
Docente di Sacra Scrittura presso l'ist. Sup. di Scienze Religiose di Trani
La visione biblica del creato

Arch. Pietro Todisco
Presidente del Cinecircolo S. Antonio, Barletta
Ecologia e Cinema

Dott. Francesco Ciccone
Past President ABAP (Assoc. Biologi Ambientalisti Pugliesi), Bari
**Complessità e sostenibilità:
scelte etiche per il futuro della Terra**

Dott. Marco Barone e Vincenzo Misuriello
Esperti di Settore
Dall'Agenda 21 all'Azione 21 - I processi partecipati

Saluti: Prof. Antonio Vacca
Dirigente scolastico IPSIA "Archimede", Barletta

Moderatore: Prof. Riccardo Losappio
Responsabile Sala della Comunità S. Antonio, Barletta

Il progetto è rivolto alle classi quarte e quinte dell'IPSIA "Archimede"

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it

Quelli che... non si chiamano seminaristi

"GIOVANI UOMINI" SI INTERROGANO PER UN "SÌ" LIBERO E GIOIOSO ALLA SEQUELA DEL MAESTRO

A partire dal 15 ottobre 2007 e fino a fine maggio, la vita assumerà un sapore particolare per 43 giovani uomini provenienti da tutta Puglia che hanno deciso di far parte della comunità del Propedeutico presso il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.

Quest'anno la nostra diocesi è rappresentata da ben 8 ragazzi: Leonardo, Claudio, Luigi, Francesco, Domenico, Piero, Vincenzo e Nicola.

Sebbene la comunità del Propedeutico sia ubicata all'interno del Pontificio Seminario Regionale, essa persegue finalità ben differenti da quelle dei corsi di Teologia già avviati nel percorso formativo del Seminario. Per questo ci piace ricordare a tutti quanto sia arricchente definirci giovani in ricerca, piuttosto che seminaristi, arrivati a Molfetta dopo un cammino di discernimento vocazionale svolto in Diocesi per darne una certa compiutezza e contemporaneamente prepararsi all'esperienza vera e propria di seminario.

Lo stile di vita comunitario che c'è stato amorevolmente proposto dal nostro educatore don Gianni Calandro e dal padre spirituale don Francesco de Lucia, è improntato nell'ottica della gradualità in modo da rendere il più possibile omogenee le tante realtà dalle quali ognuno di noi proviene! In questo poi, si inserisce il cammino



L'atrio del seminario

di ricerca alla scoperta di se stessi e della rivalutazione della nostra idea di Colui al quale sentiamo di voler rispondere all'invito "Vieni e vedi".

L'anno propedeutico per noi sta rappresentando un'occasione imperdibile grazie alla quale stiamo riscoprendo giorno dopo giorno la dimensione dell'ascolto degli altri e dell'Altro, l'esperienza della lettura della nostra vita nelle relazioni con chi ci è accanto per scoprire realmente chi siamo nella consapevolezza che il "sì" che diremo a Dio non è per noi, ma

per gli altri! Per molti l'esperienza del Propedeutico è anche un modo di approcciarsi alla vita universitaria che, chi deciderà di continuare il seminario nei prossimi anni, dovrà assumere con impegno e costanza. In questo periodo infatti, stiamo seguendo lezioni di Filosofia, introduzione alla Teologia, Greco, Latino e Spagnolo con l'aiuto di insegnanti ed esperti.

Proposte formative forti in questo senso, credo ce ne siano poche in giro. Noi il nostro piccolo "sì" l'abbiamo detto decidendo di fare parte della comunità del propedeutico, mettendoci in gioco anche con quel pizzico di "follia" che accompagna questo tipo di scelta.

Lasciare tutto per schiacciare il tasto pausa sulla traccia della nostra vita, con la voglia di capirci qualcosa in più ci sembra una sfida tanto dura quanto bella solo se l'unica posta in gioco è la nostra felicità.

Vincenzo Bovino

Rubrica gestita dai seminaristi
 dell'Arcidiocesi del Pontificio Seminario Regionale
 Pugliese 'Pio XI' di Molfetta
 (www.seminariomolfetta.org)".



VI comandamento: non commettere atti impuri Giovani e sessualità

Carissimi Amici, il nostro vice parroco don Michele Schiavone, essendo referente della Pastorale Giovanile della nostra forania: Margherita di Savoia - Trinitapoli - San Ferdinando, ha organizzato degli incontri per noi giovani sul problema della sessualità, prendendo spunto dal VI Comandamento. Questi incontri sono stati organizzati nei tre paesi, il primo è stato vissuto presso la parrocchia San Ferdinando Re in san Ferdinando di Puglia, con una tematica molto interessante: "giovani e masturbazione". Se devo essere sincero, non mi aspettavo una frequenza così numerosa. Il relatore Don Mimmo Marrone, ha introdotto la conferenza partendo dal termine "sesso", che viene dal verbo "secare", che significa "tagliare", "dividere". Ciascuno di noi con la propria sessualità, sostiene don Mimmo, è un essere a metà che ha bisogno del confronto con l'altro sesso. Per questo la "masturbazione" è il fai da te della sessualità, ovvero la negazione di una relazione, di un incontro, di un legame, di un sentimento da condividere, del dono di sé. Molte sono state le provocazioni lanciate dal nostro relatore, e molti sono stati gli interrogativi posti da noi ragazzi. Delle domande fatte a Don Mimmo, tre mi hanno fatto riflettere molto:

- Perché la percentuale dei ragazzi che si masturbano è più alta di quella delle ragazze?
- Come fanno i preti?
- La masturbazione può essere alimentata dalla pornografia?

Le tre risposte date da Don Mimmo, mi hanno permesso di scoprire nuove prospettive, che prima erano assenti dalla mia, e dalla nostra vita. La masturbazione nell'uomo è più alta rispetto a quella delle donne, perché l'uomo vive una sessualità concentrata, l'energia sessuale libidica è concentrata negli organi genitali, mentre quella della donna è detta diffusa, perché è spalmata in tutto il suo corpo, la stessa sessualità libidica ha una maggiore facilità gestionale. Il prete vive una dimensione spirituale, fatta di esperienza di dono. Ciò non significa che il prete non può cadere se cede a dinamiche, di solitudine, di rabbia. La pornografia è una sessualità deviata, nel momento in cui entro in questo gioco vizioso di inseguire il piacere, ho bisogno che questo piacere sia integrato da immagini, da fantasie. Essa viene definita una prostituzione di carta.

Tanti sono stati gli imput, spero che questa testimonianza sia stata per me, come per gli altri una esperienza di vita e di crescita.

Il 7 febbraio, a Trinitapoli, presso la Parrocchia Cristo Lavoratore, si è tenuto il secondo incontro su "Giovani e rapporti prematrimoniali". Il terzo ed ultimo incontro, invece, si terrà a Margherita di Savoia, il 17 aprile 2008, presso la Parrocchia San Pio da Pietrelcina, con inizio alle ore 20.00, sul tema "Giovani e omosessualità".

Luca Disalvo



Apertura

Anno fraterno

Il 28 ottobre 2007 presso la parrocchia S. Silvestro, gli adolescenti che si preparano ad entrare nella Gioventù Francescana (assistenza frati minori) e i ragazzi dell'Araldinato Franciscano della provincia di Puglia e Molise hanno dato il via, durante una celebrazione eucaristica, al nuovo anno fraterno che ha come tema la CARITÀ, a conclusione del triennio dedicato alle virtù teologali. "Per amore", infatti, è lo slogan che accompagnerà i ragazzi durante il percorso di fede di questo nuovo anno fraterno, fatto di incontri formativi di argomento antropologico, biblico, francescano ed ecclesiologico,

di ritiri spirituali nei tempi forti (Avvento e Quaresima), di preghiera - in particolare l'adorazione eucaristica - e culminante nell'esperienza estiva del camposcuola regionale.

La messa di "inizio anno" è stata presieduta da p. Giovanni Novielli, responsabile del Centro Missioni Francescane, al quale la fraternità ha consegnato i fondi raccolti in diverse iniziative di beneficenza a favore della missione di p. Carmelo Giannone in Uganda (Rushooka).

Donatella Di Leo
(responsabile Gi.Fra.)



Aprile/Maggio
2008

Salviamo il Creato!

PROGETTO REALIZZATO IN 60 SALE DELLA COMUNITÀ IN TUTTA ITALIA

• **Abruzzo:** L'Aquila, *Don Bosco* • **Campania:** Caserta, *Don Bosco* • Vallo Della Lucania (SA), *La Provvidenza* • **Emilia Romagna:** Castel S. Pietro Terme (BO), *Jolly* • Loiano (BO), *Vittoria* • Lugo (RA), *S. Rocco* • Rimini, *Tiberio* • **Lazio:** Latina, *Moderno* • **Liguria:** Genova, *Don Bosco* • La Spezia, *Don Bosco* • **Lombardia:** Agnosine (BS), *Giovanni Paolo II* • Agrate Brianza (MI), *Duse* • Bolgare (BG), *S. Giovanni Bosco* • Brembilla (BG), *Sala della Comunità* • Calco (BG), *S. Vigilio* • Chiavenna (SO), *Victoria* • Clusone (BG), *Garden* • Como, *Astra* • Corsico (MI), *S. Luigi* • Cuggiono (MI), *S. Luigi* • Edolo (BS), *S. Giovanni Bosco* • Gorle (BG), *Sorriso* • Livigno (SO), *Cinelux* • Lodrino (BS), *S. Luigi* • Nembro (BG), *S. Filippo Neri* • Quistello (MN), *Lux* • Sermide (MN), *Capitol* • Sondrio, *Excelsior* • Villa D'Ogna (BG), *Forzenigo* • **Marche:** Civitanova Marche (MC), *Conti* • Matelica (MC), *Famiglia* • Pesaro, *Loreto* • Senigallia (AN), *Gabbiano* • **Piemonte:** Cuneo, *Lanteri* • Giaveno (TO), *S. Lorenzo* • Pernate (NO), *S. Andrea* • S. Damiano d'Asti (AT), *Cristallo* • Torino, *Cardinal Massaia* • **Puglia:** Bari, *Il Piccolo* • Barletta (BA), *S. Antonio* • Bovino (FG), *Pio XI* • Lucera (FG), *Dell'Opera* • **Sardegna:** Guspini (CA), *Murgia* • Nuoro, *Le Grazie* • **Sicilia:** Alcamo (TP), *Giovanni Paolo II* • Pietraperzia (EN), *Comunità Frontiera* • S.Cataldo (CL), *Don Bosco* • **Toscana:** Colle Val d'Elsa (SI), *S. Agostino* • Figline Valdarno (FI), *Salesiani* • Siena, *Alessandro VII* • **Veneto:** La Rizza di Verona, *Rizza* • Legnago (VR), *Salus* • Mogliano Veneto (TV), *Astori* • Montagnana (PD), *Bellini* • Padova, *Piccolo Teatro Don Bosco* • Padova, *Mpx* • Piove di Sacco (PD), *Marconi* • S. Martino Buon Albergo (VR), *Peroni* • Torreglia (PD), *La Perla* • Verona, *S.Massimo*



Residenza socio-sanitaria assistenziale
"BEATA VERGINE MARIA SALUS INFIRMORUM"
Via Castel del Monte, 185 - Corato